

[QUADERNI ELETTORALI]

2016:
**fotografia amministrativa
dei comuni dell'Emilia-Romagna
e Referendum costituzionale**

 **Regione Emilia-Romagna**

Servizio statistica, comunicazione, sistemi informativi,
geografici, partecipazione

 **Regione Emilia-Romagna** | **Direzione
Assemblea legislativa** | **generale**

[2016]



Servizio statistica, comunicazione, sistemi
informativi geografici, educazione alla sostenibilità,
partecipazione



Direzione generale Assemblea legislativa regionale

[QUADERNI ELETTORALI]

2016: fotografia amministrativa dei comuni
dell'Emilia-Romagna e Referendum costituzionale

© 2016 by regione Emilia-Romagna
Bologna, Italy

Si autorizza la riproduzione a fini non commerciali con citazione della fonte

2016: fotografia amministrativa dei comuni dell'Emilia-Romagna e Referendum costituzionale. . Quaderni Elettorali / a cura del Servizio statistica, comunicazione, sistemi informativi geografici, educazione alla sostenibilità, partecipazione della regione Emilia-Romagna e della Direzione Generale dell'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna – Bologna: Centro Stampa regione Emilia-Romagna, 2016. 88 p. ; 24 cm.

Finito di stampare nel mese di Dicembre 2016

Materiale realizzato da:

Direzione Generale
Assemblea Legislativa regione Emilia-Romagna
(direttore generale Leonardo Draghetti)

Servizio statistica, comunicazione, sistemi informativi geografici,
educazione alla sostenibilità, partecipazione
Regione Emilia-Romagna
(dirigente Stefano Michelini)

L'impostazione, la raccolta e la selezione dei materiali, le elaborazioni dei dati e la redazione sono state curate da:
Serena Cesetti e Gianfranco Piperata

Progetto grafico: Monica Chili - Servizio comunicazione, educazione alla sostenibilità e strumenti di partecipazione – regione Emilia-Romagna

Si ringraziano il Ministero dell'Interno e le amministrazioni comunali per aver fornito i dati.

Presentazione

Siamo lieti di presentare il quarto volume della collana Quaderni Elettorali, nata dalla consolidata collaborazione operativa e dall'integrazione di competenze di Giunta e Assemblea legislativa sul tema elettorale, a partire dal 2008.

Nel tempo è cambiata la forma della collana e le strutture coinvolte sono state implicate nella ristrutturazione dell'Ente, ma l'approfondimento del dato elettorale è rimasto centrale e fortemente sostenuto.

In anni come questi, caratterizzati da continui cambiamenti del quadro istituzionale, nella nostra percezione è sempre più importante poter disporre di uno strumento analitico, in grado di fornire una descrizione dettagliata del voto in ottica territoriale.

Andiamo in stampa alla fine di un anno solare, il 2016, che ha visto una parte dei cittadini dell'Emilia-Romagna chiamata alle urne per ben 3 volte. Gli appuntamenti elettorali qui descritti sono le elezioni comunali del giugno scorso, che hanno coinvolto un quarto degli elettori dell'Emilia-Romagna (858.363 elettori) di 50 comuni della Regione per l'elezione di altrettanti sindaci e 704 consiglieri comunali; i referendum comunali del 6 marzo 2016 e del 16 ottobre 2016 che hanno interessato i cittadini di 18 comuni chiamati ad esprimersi sulla istituzione per fusione di 7 nuovi comuni e, infine, ultimo ma più significativo, il Referendum Costituzionale appena svoltosi, le cui implicazioni politiche sono ancora in pieno divenire.

Da ultimo, il capitolo 2 offre un quadro anagrafico completo di sindaci, assessori, consiglieri di tutti i comuni della Regione in carica alla data del 18 novembre 2016, per studiare il recepimento delle recenti normative in tema di parità di genere nelle Giunte.

Confidiamo con questo volume, di fornire un valido strumento di analisi agli addetti ai lavori, per cogliere utili sollecitazioni da parte del territorio, e, al cittadino, per rafforzare la propria consapevolezza.

Francesco Raphael Frieri, Direttore generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni

Leonardo Draghetti, Direttore generale Assemblea Legislativa regionale

Indice

Introduzione	7
1. Il voto amministrativo 2016	9
I comuni al voto	9
Le primarie	12
La partecipazione elettorale	14
I risultati per liste e coalizioni	19
I ballottaggi	28
Personalizzazione del voto	31
I flussi di voto	34
2. Le amministrazioni di tutti i comuni	41
I sindaci, le Giunte, i Consigli Comunale dell'Emilia -Romagna	41
3. L'istituto del Referendum	55
Il referendum costituzionale	59
Le fusioni di comuni	79
Bibliografia	85

Introduzione

Questa pubblicazione, la quarta della collana “Quaderni elettorali”, è suddivisa in tre macro-capitoli:

- 1) il primo dedicato alle elezioni amministrative del 6 giugno 2016, che hanno coinvolto 50 comuni della Regione. Si è votato in 9 comuni oltre 15 mila abitanti: i capoluoghi Bologna, Ravenna e Rimini, quindi San Giovanni in Persiceto, Cento, Cesenatico, Finale Emilia, Pavullo nel Frignano, Cattolica. In provincia di Bologna, per la prima volta, si sono recati alle urne gli abitanti di Alto Reno Terme, comune di nuova istituzione, a decorrere dallo scorso 1 gennaio 2016, per fusione dei comuni di Granaglione e Porretta Terme. Stessa situazione per Polesine Zibello in provincia di Parma, nato dalla recente fusione di Polesine Parmense e Zibello, per Ventasso in provincia di Reggio Emilia sorto dalla fusione tra Busana, Collagna, Ligonchio e Ramiseto, nonché Montescudo-Monte Colombo in provincia di Rimini, nuovo comune nato dall’aggregazione di Montescudo e Monte Colombo.

Il capitolo sulle elezioni amministrative presenta al lettore i comuni al voto, con le principali liste in competizione e i risultati ottenuti dalle singole liste e dalle coalizioni al primo turno e all’eventuale ballottaggio, l’approfondimento del tema dell’affluenza alle urne, l’analisi sull’uso dello strumento delle preferenze, lo studio dei flussi elettorali nelle 3 città Capoluogo di Provincia.

- 2) Il secondo capitolo fotografa in un’ottica di genere, a novembre 2016, le amministrazioni di tutti i comuni dell’Emilia-Romagna, andati al voto dal 2012 al 2016: chi sono i sindaci, i consiglieri, gli assessori in carica e come la legislatura sulle quote “rosa” abbia modificato il volto delle amministrazioni.
- 3) Infine il terzo capitolo si occupa dell’istituto del Referendum nella storia italiana e regionale e dei due tipi di Referendum che hanno coinvolto la nostra Regione nel 2016. Oltre all’importantissimo Referendum Costituzionale del 4 dicembre, si sono svolti infatti 7 referendum consultivi per l’istituzione di nuovi comuni da fusione, il cui esito definitivo è stato ratificato dall’Assemblea legislativa lo scorso 14 dicembre. I risultati del Referendum Costituzionale, che ha visto in Emilia-Romagna l’affluenza maggiore dopo il Veneto, sono presentati dettagliatamente a livello provinciale e comunale.

Punto di forza, caratterizzante le pubblicazioni elettorali della Regione Emilia-Romagna, è l’ampio uso della cartografia, che permette di rappresentare visivamente e rapidamente le variazioni e le peculiarità dei risultati elettorali.

Da ultimo, si ringraziano il Ministero degli Interni, che ha reso disponibili i dati delle consultazioni elettorali e dell'Anagrafe degli Amministratori, e i colleghi del Servizio Riordino, sviluppo istituzionale e territoriale per il supporto fornito riguardo al tema delle fusioni di comuni.

Buona lettura

Stefano Michellini
Responsabile Servizio statistica, comunicazione, sistemi informativi geografici, partecipazione

1. Il voto amministrativo 2016

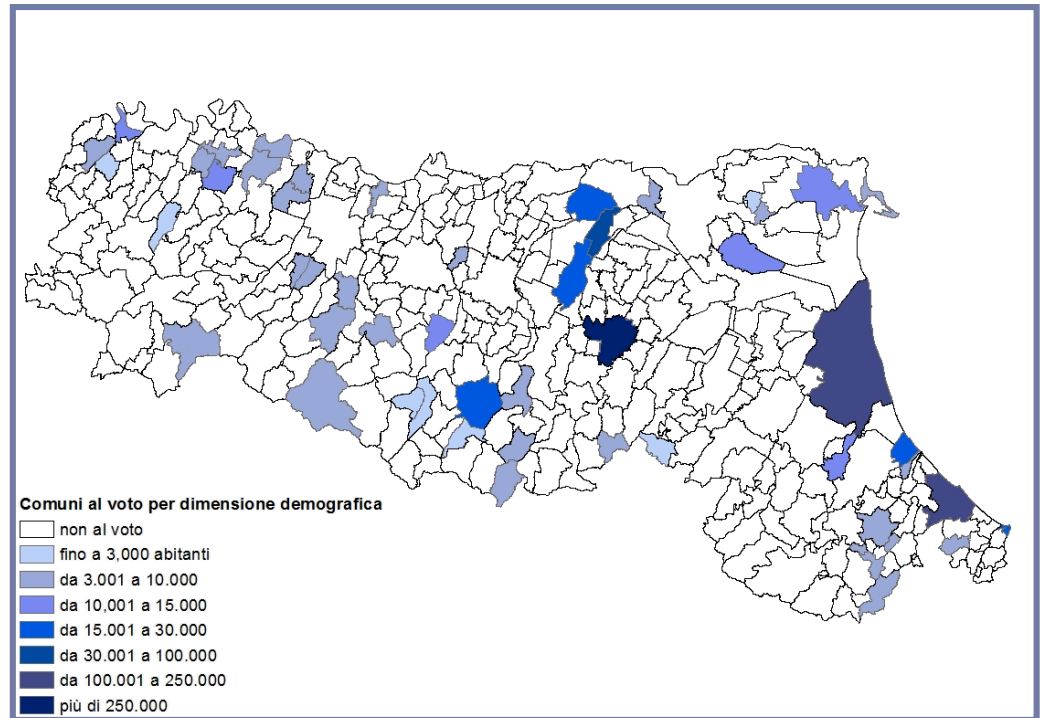
I comuni al voto

Le elezioni amministrative del 5 Giugno 2016 hanno interessato una parte consistente dei comuni emiliano-romagnoli. Ben 50 su 334 hanno rinnovato i propri consessi. Quasi il 15% del totale regionale, tra i quali sono stati coinvolti anche 3 dei 9 capoluoghi di provincia (Bologna, Ravenna e Rimini).

L'appuntamento elettorale ha rappresentato una novità per 4 amministrazioni comunali recentemente istituite (2016) e nate da fusioni tra comuni appartenenti alla medesima provincia: Alto Reno in provincia di Bologna, Montescudo - Monte Colombo nel riminese, Polesine Zibello nel parmense, oltre che Ventasso in provincia di Reggio Emilia.

Per completezza dell'informazione e per evidenziarne le peculiarità, è utile riassumere rapidamente il sistema elettorale in vigore nelle elezioni comunali.

Grafico 1.1 Comuni al voto per classe di ampiezza demografica



Le norme che disciplinano il sistema elettorale per l'elezione del sindaco e del Consiglio comunale, contenute nel D. Lgs 267/2000 (Testo unico delle Leggi sull'ordinamento degli enti locali) prevedono "sostanzialmente" due differenti sistemi elettorali:

1. uno per i comuni di dimensioni demografiche **fino a 15mila abitanti**;
2. l'altro per i comuni di dimensioni demografiche **superiori ai 15 mila abitanti**.

Le differenze fra i due sistemi elettorali, riguardano fundamentalmente le modalità di elezione del sindaco e l'assegnazione dei seggi.

- Nei comuni con popolazione **inferiore ai 15mila abitanti**, il sindaco viene eletto a suffragio universale e diretto, utilizzando un sistema maggioritario a turno unico. In questo caso, al termine della competizione elettorale, risulta eletto chi ha riportato la maggioranza relativa dei voti validi. Alla lista collegata al candidato eletto spettano i due terzi dei seggi consiliari, mentre i restanti seggi sono ripartiti, proporzionalmente, fra le altre liste.
- Nei comuni con popolazione **superiore ai 15mila abitanti**, il sindaco viene eletto con sistema maggioritario, eventualmente a doppio turno e con relativo premio di maggioranza. In questo caso, è sufficiente una sola tornata per eleggere il sindaco, solo se un candidato raggiunge la maggioranza assoluta dei voti validi espressi. Diversamente, si procede a un ulteriore turno di votazioni, chiamato ballottaggio, tra i due candidati meglio piazzati.

La ripartizione dei seggi fra le liste che hanno superato la soglia di sbarramento, prevista dalla legge, viene calcolata proporzionalmente, secondo il metodo d'Hondt, successivamente alla proclamazione del sindaco, tenendo conto dell'eventuale premio di maggioranza.

Solo in questo tipo di elezione, l'elettore può, nel caso lo ritenga opportuno, decidere di ricorrere al voto disgiunto, ovvero esprimersi per un candidato sindaco e per una lista non collegata con quest'ultimo.

Nei comuni superiori ai 5mila abitanti, l'elettore può, inoltre, esprimere due preferenze, per consiglieri di sesso differente. Nei comuni inferiori è prevista una sola preferenza.

Dall'esame della tabella 1, si osserva che (sempre in proporzione al totale dei comuni di ogni singola provincia) Ferrara, Parma e Rimini sono le province con più comuni coinvolti nella tornata elettorale, mentre la provincia di Ravenna è molto al di sotto sotto della media regionale.

Tabella 1.1 Numero e Percentuale sul totale dei comuni al voto nel 2016 - Dettaglio provinciale

	comuni al voto	Totale comuni	% comuni al voto
Piacenza	8	48	16,7
Parma	9	45	20,0
Reggio nell'Emilia	4	42	9,5
Modena	6	47	12,8
Bologna	6	55	10,9
Ferrara	7	24	29,2
Ravenna	1	18	5,6
Forlì-Cesena	4	30	13,3
Rimini	5	25	20,0
Emilia-Romagna	50	334	15,0

Come si evince dalla tabella 2, oltre la metà dei comuni a rinnovo di mandato appartiene alla fascia media di popolazione (3mila-10mila residenti), mentre solo 9 (pari al 18%) superano i 15mila abitanti residenti e, quindi, votano con diverso sistema elettorale

Tabella 1.2 Comuni che hanno votato per le amministrative 2016, per classe di ampiezza demografica - Dettaglio provinciale - Censimento 2011

province	comuni che hanno votato nel 2016						Totale
	fino a 3.000	da 3.001 a 10.000	da 10.001 a 15.000	da 15.001 a 30.000	da 30.001 a 100.000	oltre 100.000	
Piacenza	3	3	2	0	0	0	8
Parma	0	9	0	0	0	0	9
Reggio Emilia	0	3	1	0	0	0	4
Modena	3	1	0	2	0	0	6
Bologna	1	3	0	1	0	1	6
Ferrara	1	3	2	0	1	0	7
Ravenna	0	0	0	0	0	1	1
Forlì-Cesena	0	2	1	1	0	0	4
Rimini	0	3	0	1	0	1	5
Emilia-Romagna	8	27	6	5	1	3	50

Tabella 1.3 Distribuzione comuni per classe di ampiezza demografica al censimento 2011 - dettaglio provinciale

province	Classi di ampiezza demografica dei comuni (residenti)						Totale
	fino a 3.000	da 3.001 a 10.000	da 10.001 a 15.000	da 15.001 a 30.000	da 30.001 a 100.000	oltre 100.000	
Piacenza	25	19	3	0	0	1	48
Parma	17	21	4	2	0	1	45
Reggio Emilia	1	28	9	3	0	1	42
Modena	10	19	5	8	4	1	47
Bologna	5	28	9	9	3	1	55
Ferrara	2	14	2	4	1	1	24
Ravenna	3	7	3	2	2	1	18
Forlì-Cesena	9	13	4	2	1	1	30
Rimini	9	9	2	3	1	1	25
Emilia-Romagna	81	158	41	33	12	9	334

La tabella 3 rappresenta la distribuzione di tutti i comuni della regione, in base all'ampiezza demografica, alla data del censimento. Poco più di 80 comuni hanno una popolazione inferiore ai 3mila abitanti, mentre ben 54 comuni hanno dimensione demografica superiore ai 15 mila abitanti e quindi, chiamati alle urne, utilizzano un sistema elettorale con possibile doppio turno.

Le primarie

E' ormai consuetudine che, prima del voto, in alcune città si faccia ricorso all'istituto delle "Primarie", per la selezione del candidato sindaco: appuntamento che quest'anno ha assunto anche i nomi di "graticola" o "gazebarie", a seconda del partito/lista che lo ha indetto.

Le "Primarie" rappresentano una competizione elettorale, per mezzo della quale gli elettori di una coalizione o, più spesso, i militanti di un partito politico decidono chi deve essere il potenziale candidato, per una successiva elezione ad una carica pubblica. Il rappresentante può essere del singolo partito o della coalizione, di cui il partito medesimo fa parte. Lo scopo delle elezioni primarie è quello di promuovere la massima partecipazione dei cittadini/militanti nella scelta dei candidati a cariche pubbliche.

In Italia in occasione del ciclo elettorale 2016 che ha interessato 1.342 comuni, sono state organizzate 87 primarie aperte che hanno coinvolto soltanto 79 comuni, 57 dei quali con più di 15.000 abitanti, tra cui 19 capoluoghi di provincia. 67 primarie su 87 sono state organizzate dal PD, da altri partiti di CS o dall'intera coalizione di CS.

Outsider di queste consultazioni pre-amministrative è stato il Movimento 5 Stelle. Il Movimento ha lasciato a ciascun *meet-up*, "blindato" ai soli iscritti, l'autonomia di scelta della forma e della modalità di selezione del proprio candidato sindaco. La strategia risultante è stata quella di lasciare spazio agli attivisti sul territorio, tramite primarie on-line chiuse, o "graticola", cioè un serrato confronto con i militanti.

Per il centro-destra, soprattutto area Forza Italia, degno di segnalazione è stato solo il tentativo, a Roma, di supportare la candidatura, poi tramontata, di Bertolaso, con le "gazebarie".

L'esito finale delle elezioni amministrative, per il candidato vincitore delle Primarie non è più "scontatamente" positivo. A tal proposito si potrebbe ipotizzare che sia finito l'effetto traino/novità che nei primi anni le primarie portavano con sé. A confortare tale assunto, si può osservare come su 87 candidati selezionati tramite Primarie, solo 29 sono poi diventati sindaci, 53 sono stati sconfitti e 5 si sono ritirati dalla corsa.

In Emilia-Romagna, solo a Bologna, fra i 3 capoluoghi al voto, si sono svolte primarie. Non sono state fatte dal Partito Democratico, bensì sono servite per scegliere il candidato di Coalizione civica, una rete che ha coinvolto e animato la sinistra extra-PD di Bologna, con la partecipazione di varie anime (dai centri sociali alle attiviste CGIL della scuola, comprendendo alcuni frammenti di SEL che non hanno appoggiato il PD). Il 28 febbraio 2016, per quasi 1.600 partecipanti, si è tenuta la consultazione di Coalizione Civica, con l'elezione del proprio candidato Federico

Martelloni, ex dirigente nazionale di SEL, dopo un confronto all'insegna del *fair play* con Paola Ziccone, ex direttrice del carcere minorile. Il PD ha ricandidato il sindaco uscente Virginio Merola.

Si sono invece svolte primarie del PD nel comune di nuova istituzione Alto Reno Terme, in provincia di Bologna, a Bertinoro, Cesenatico, Cattolica, Pavullo nel Frignano, Fiorenzuola e Castellarano.

Ad Alto Reno Terme, per la colazione di CS, si è imposto, con più dell'80% dei consensi, il candidato socialista Nanni, poi diventato sindaco, sul candidato sostenuto dal Partito Democratico. A Cesenatico Gazzoli, ora sindaco, si è imposto sull'altro candidato PD Casali con un largo 70,9%.

Molto più combattute le primarie negli altri comuni. A Bertinoro, le Primarie all'interno del PD sono state vinte dal 27enne Gabriele Fratto per appena 22 voti sulla seconda candidata Gessica Allegni. Anche Fratto è stato poi eletto sindaco. A Cattolica, Gambini si è imposto su Piva con 1.201 voti a 700. Il candidato del Partito Democratico ha poi perso al ballottaggio contro il candidato del Movimento 5 Stelle Mariano Gennari.

Anche a Fiorenzuola il vincitore delle primarie Brusamonti, che ha superato con il 54% Savinelli (41%) e Montanari (5%), poi a capo della lista di centro-sinistra Noi di Fiorenzuola, ha perso contro la lista di centro-destra, guidata da Romeo Gandolfi.

Stefano Iseppi, (La Torre, Pavullo nel Frignano) ha battuto alle primarie con il 55% Stefania Cargiali, ma poi è stato sconfitto al ballottaggio dal candidato di centro-destra Luciano Biolchini, sostenuto dalle liste La Pineta e Lega Nord.

Maggiore fortuna per il vincitore delle primarie a Castellarano, che, con la lista civica di area è diventato sindaco. Giorgio Zanni (Bene Comune - Castellarano) ha superato di pochissimi voti Luca Magnani, 811 a 754.

La partecipazione elettorale

Tabella 1.4 Affluenza elezioni amministrative per regione

	Comunali 2016	Precedenti comunali	Differenza
UMBRIA	71,1	76,3	-5,3
PUGLIA	69,7	73,3	-3,6
ABRUZZO	66,9	71,2	-4,3
VENETO	64,9	71,7	-6,8
SARDEGNA	64,6	75,0	-10,4
CAMPANIA	64,4	69,9	-5,5
CALABRIA	64,1	67,1	-3,0
TOSCANA	63,8	71,2	-7,5
BASILICATA	63,7	68,4	-4,7
MARCHE	62,6	69,2	-6,6
LIGURIA	62,6	69,9	-7,3
ITALIA	62,1	67,4	-5,3
EMILIA-ROMAGNA	61,4	71,6	-10,2
LAZIO	60,6	58,5	2,1
MOLISE	60,4	64,5	-4,1
PIEMONTE	59,6	68,7	-9,1
LOMBARDIA	58,7	69,5	-10,8

In primis, l'analisi verte sul fenomeno dell'affluenza alle urne, caratterizzato dal proseguo del ciclo negativo di contrazione dell'affluenza: per ogni tipo di elezioni, i votanti sono sempre meno di quelli della tornata precedente.

La tabella 4 evidenzia il calo dell'affluenza in tutte le regioni, tranne il Lazio, dove si è votato nella città di Roma. Nei comuni dell'Emilia-Romagna l'affluenza è in linea con la media italiana, anche se il calo a livello regionale è di ben 10 punti percentuali rispetto alla precedente tornata amministrativa, che ha coinvolto gli stessi comuni.

Di seguito, in serie storica, il trend 2011-2016 di 132¹ comuni interessati al voto nel 2016 con popolazione superiore ai 15mila abitanti. Osservando il dato disaggregato per le tipiche zone geopolitiche, si nota un forte calo al nord e nella cosiddetta "Zona Rossa" e una sostanziale stabilità al Sud. Il dato però anche qui è influenzato dal comune di Roma.

¹ Dai 146 comuni con più di 15mila abitanti al voto sono stati esclusi i 6 comuni siciliani e 6 comuni che nella precedente tornata non raggiungevano i 15.000 abitanti e quindi votavano in un unico turno (Altopascio, Anguillara Sabazia, Bovolone, Bracciano, Caravaggio, Caronno Petrusella, Cirò Marina, Codogno, Corbetta, Laterza, Rocca Di Papa)

E' interessante da notare come, rispetto alle elezioni europee di due anni fa, ci sia stata un'inversione di tendenza per le città del Sud, che ha trainato il dato nazionale. Questo dimostra la peculiarità delle elezioni comunali, dove il voto "personale", espresso tramite lo strumento del voto di preferenza, è molto importante, soprattutto nel contesto meridionale.

Grafico 1.2 Serie storica affluenza per 132 comuni al voto nel 2016

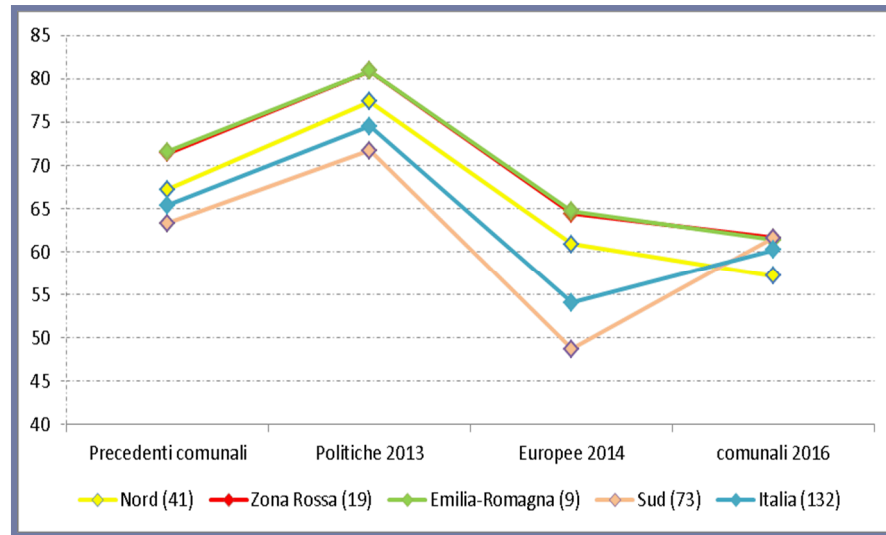
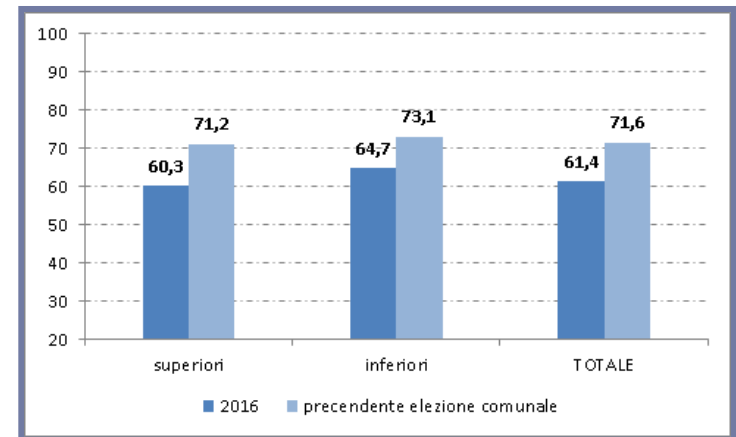


Grafico 1.3 Comuni al voto in Emilia-Romagna: confronto affluenza per dimensione demografica



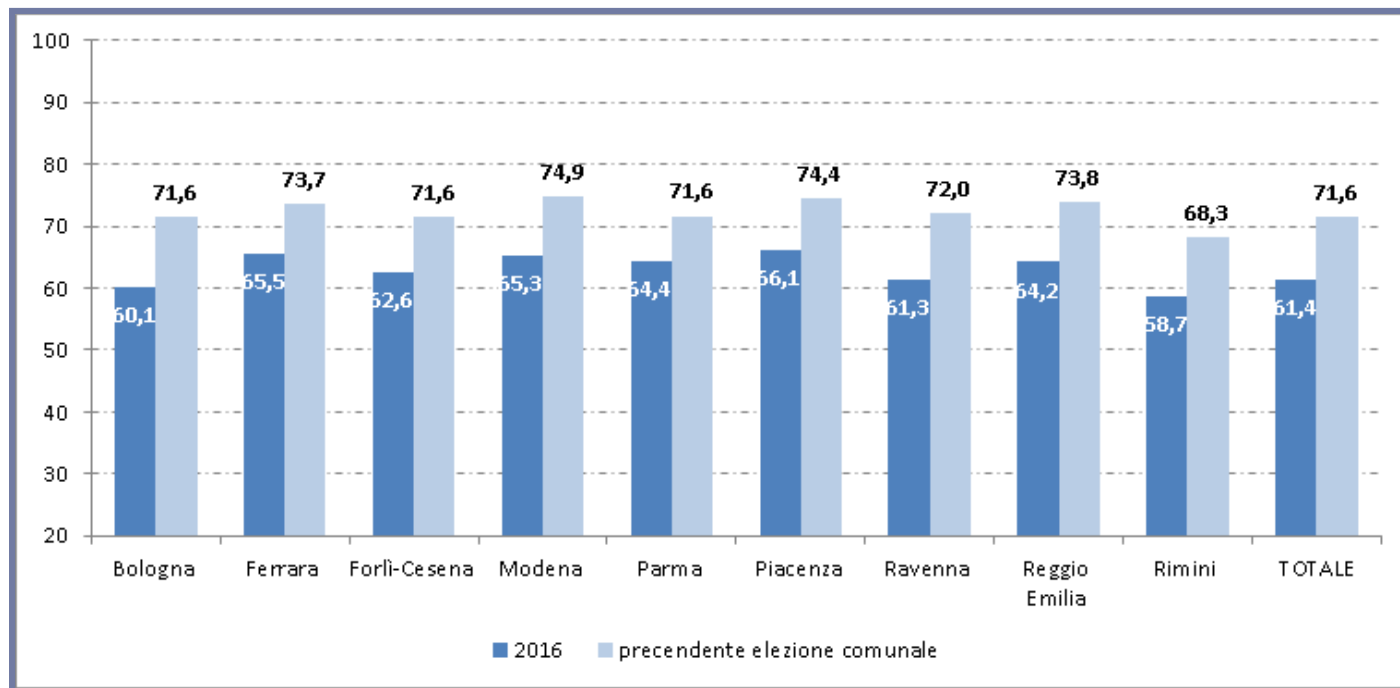
L'Emilia-Romagna non può essere più considerata il punto di riferimento indiscusso di una partecipazione politica ed elettorale ampia, diffusa e stabile nel tempo. Anche l'elettorato emiliano-romagnolo mostra segni evidenti di disaffezione e distacco nei confronti della politica: un'era sembra essersi conclusa.

In linea con le precedenti comunali, in Emilia-Romagna, la disaggregazione per dimensione demografica dei comuni rivela che la partecipazione è inversamente proporzionale alla grandezza della città (grafico 3).

Al dettaglio provinciale (grafico 4), invece, emergono delle leggere differenze tra i territori. Nel 2016, i valori più elevati di affluenza si sono riscontrati nelle province di Ferrara e Modena. Mentre, si è votato meno nelle province di Bologna e Rimini. Il trend negativo è costante, ma

diversificato tra le province. Il calo medio regionale è di poco superiore ai 10 punti percentuali, con la provincia di Bologna che tocca quasi i 12 punti.

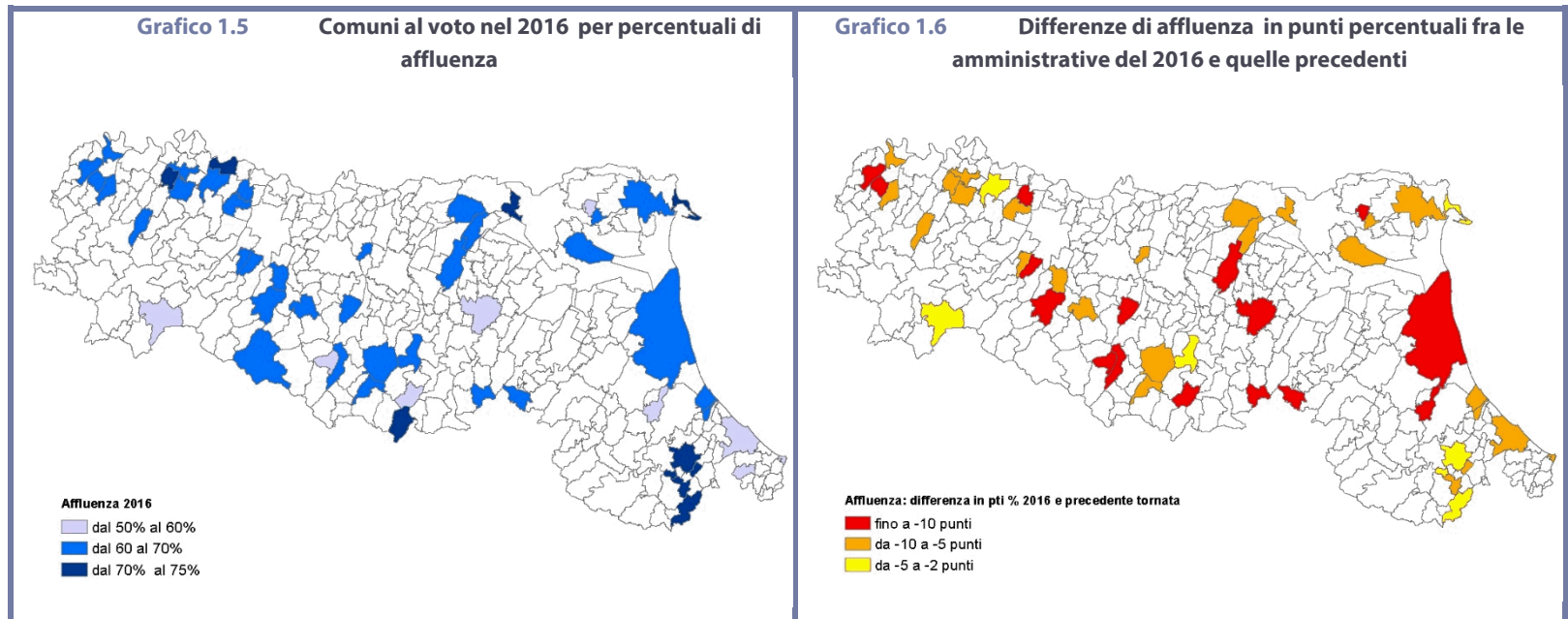
Grafico 1.4 Comuni al voto in Emilia-Romagna: confronto affluenza per provincia



Da una analisi cartografica più approfondita a livello comunale, si può osservare che:

- ❖ nel 2016 hanno votato 50 comuni, ma solo per 46 di essi è possibile fare un confronto con la precedente elezione amministrativa. Infatti nel frattempo, 12 comuni sono stati oggetto di fusione in 4 nuovi comuni;
- ❖ nessun comune ha registrato una percentuale dei votanti superiore al dato della precedente tornata;
- ❖ solo in 8 comuni la percentuale dei votanti è superiore al 70%;
- ❖ in 9 comuni si sono registrate affluenze comprese tra i 50% ed il 60% degli elettori;

❖ in 16 comuni il calo di votanti supera i 10 punti percentuali.



Se si analizzano i dati dell'affluenza anche per le tornate "intermedie" a quelle amministrative (le due elezioni del 2014 e le politiche del 2013) si evince, prima di tutto, l'importanza che ancora riveste l'appuntamento delle politiche, che ha fatto registrare il picco di affluenza ovunque (tabella 5).

Le elezioni europee si posizionano a un livello intermedio nel trend decrescente fra le due tornate amministrative.

Le elezioni regionali 2014, invece, verranno ricordate come un evento "eccezionale" nella storia elettorale dell'Emilia-Romagna, per il sensibile calo dell'affluenza alle urne, come evidenza la tabella 5.

Tabella 1.5 Comuni al voto in Emilia-Romagna: serie storica affluenza per dimensione demografica e provincia

	Amministrative 2016	Regionali 2014	Europee 2014	Politiche 2013	Amministrative precedenti
Superiori 15.000 abitanti	60,3	38,8	65,1	81,1	71,2
Inferiori 15.000 abitanti	64,7	35,6	63,6	79,9	73,1
Bologna	60,1	39,6	65,5	80,7	71,6
Ferrara	65,5	38,7	64,6	81,5	73,7
Forlì-Cesena	62,6	37,1	66,1	82,2	71,6
Modena	65,3	38,7	61,2	78,2	74,9
Parma	64,4	35,7	62,5	79,5	71,6
Piacenza	66,1	37,8	61,6	78,9	74,4
Ravenna	61,3	40,1	66,8	82,6	72,0
Reggio Emilia	64,2	35,3	68,6	82,8	73,8
Rimini	58,7	33,7	62,6	80,3	68,3
EMILIA-ROMAGNA	61,4	38,0	64,7	80,9	71,6

I risultati per liste e coalizioni

La tornata elettorale delle Amministrative 2016, come evidenziato da più parti dalla stampa e dagli addetti ai lavori, ha segnato un passaggio importante per la vita politica italiana: sono andati al voto 1.342 comuni tra cui le 4 maggiori città (Roma, Milano, Napoli, Torino) e 3 capoluoghi emiliano-romagnoli (Bologna, Ravenna e Rimini). Inoltre, si sono svolte a metà di un ciclo elettorale cominciato con le politiche del 2013 e culminato con il referendum sulla riforma costituzionale del 4 dicembre 2016. Il calo dei partiti di governo era per questo facilmente preventivabile, come insegna la letteratura in materia elettorale. Dei comuni superiori ai 15.000 abitanti al voto, il PD ne governava alla vigilia 84, oggi solo 42.

Il centro-sinistra è rimasto, comunque, la coalizione più votata al primo turno nella maggior parte dei comuni, mentre il centro-destra si è dimostrato competitivo solo quando unito. Il Movimento 5 Stelle, si è confermato "terzo polo" e il potenziale vincitore di queste elezioni, perché al ballottaggio, ha conquistato città di primo piano (Roma e Torino), e si è aggiudicato 19 ballottaggi su 20 totali a cui ha partecipato.

Ad avanzare sono anche le vittorie di sindaci civici e il livello di frammentazione: solo 22 comuni su 143 superiori ai 15.000 abitanti hanno eletto il sindaco al primo turno senza fare ricorso al ballottaggio.

Un ulteriore aspetto importante da osservare è legato all'utilizzo o meno dei contrassegni ufficiali e/o "ufficiosi" di liste e/o coalizioni.

Le tabelle seguenti 6 e 7 descrivono nel dettaglio quanto si è registrato nei 50 comuni al voto in Emilia-Romagna.

Nei comuni con più di 15.000 abitanti i partiti tradizionali hanno quasi sempre presentato il proprio nome e il proprio simbolo. Nei comuni più piccoli si è preferito presentare liste civiche di orientamento. Le liste civiche, chiara espressione della società civile, senza uomini di partito al proprio interno, sono meno di 10 nei comuni grandi e una ventina nei comuni piccoli. Il Movimento 5 Stelle si è presentato in 5 dei 9 comuni superiori e, solo in 9 su 41, dei comuni inferiori.

Tabella 1.6 Comuni al voto in Emilia-Romagna: liste presenti nei comuni superiori ai 15.000 abitanti

COMUNI SUPERIORI (9)	PD	Sinistra italiana	Altre liste di area CS	Lista di coalizione CS	Civica di Sinistra
	8	4	9	1	6
	Forza Italia	Lega Nord	Fratelli d'Italia	Altre liste di area CD	
	6	9	7	8	
	Civica "apertamente" non schierata	M5Stelle	Altre liste		
9	5	3			

Tabella 1.7 Comuni al voto in Emilia-Romagna: liste presenti nei comuni inferiori ai 15.000 abitanti

COMUNI INFERIORI (41)	PD	Lista di coalizione CS	Civica di CS	Civica di Sinistra	
	3	2	32	2	
	Forza Italia	Lega Nord	Fratelli d'Italia	Lista di coalizione CD	Civica di CD
	1	4	1	11	19
	Civica "apertamente" non schierata	M5Stelle	Altre liste		
29	9	2			

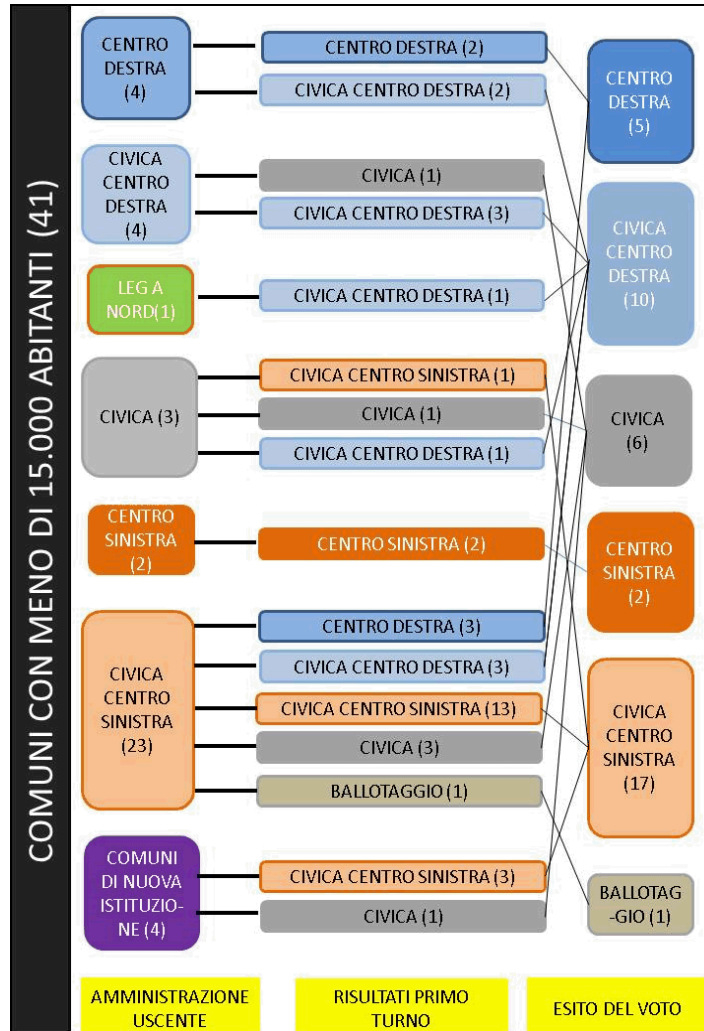
Mentre una parte consistente e crescente di cittadini emiliano-romagnoli decide di non recarsi alle urne, gli elettori che votano si dimostrano sempre più mobili, disposti a cambiare schieramento e a "punire" gli amministratori in carica. Una tendenza che, inevitabilmente, colpisce soprattutto il partito che elettoralmente, in Regione ha sempre dominato in tutte le sue trasformazioni o configurazioni.

L'Emilia-Romagna, e molti dei suoi comuni, stanno diventando una terra politicamente sempre più contendibile, dove la sfida al centro-sinistra arriva da più parti e da diversi soggetti, siano essi espressione di liste civiche, dell'anti-politica oppure, più classicamente, di un centro-destra, che ha imparato a ricompattare le proprie componenti.

Per capire come sono andate queste elezioni in regione Emilia-Romagna, il primo elemento da osservare riguarda il numero di comuni che i principali schieramenti hanno tenuto, conquistato o perso.

In questa fase distinguiamo fra comuni con più o meno di 15.000 abitanti, per il diverso sistema elettorale e per i primi analizziamo i risultati del primo turno. Ai ballottaggi, mai come a questa tornata, numerosi e decisivi, dedicheremo un paragrafo a parte.

Tabella 1.8 Risultati nei comuni con meno di 15.000 abitanti per partito/coalizione



Come si può notare dal diagramma, il centro-sinistra, ufficialmente o tramite liste civiche di chiaro orientamento, controllava 25 comuni inferiori prima delle elezioni. Oggi ne controlla 19.

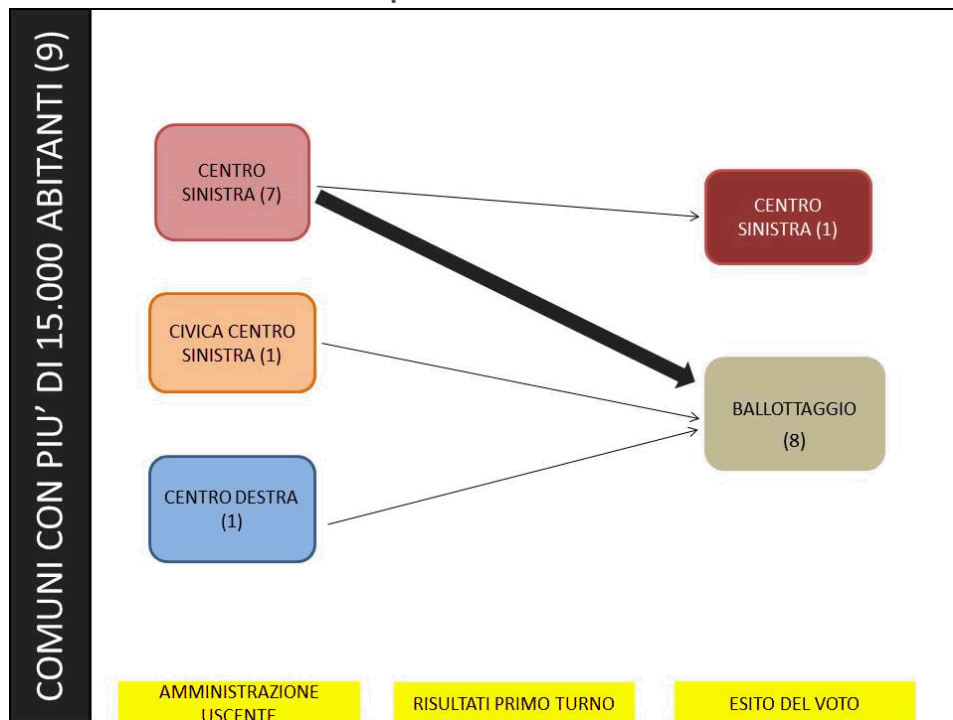
Per il centro-destra la situazione è positiva: prima delle elezioni controllava 9 comuni su 41, mentre oggi, 15 giunte municipali su 41 sono espressione di una coalizione di CD.

All'interno di questo quadro, un vincitore è rappresentato dalle liste civiche, soggetto politico dai contorni ancora incerti, ma in forte ascesa in tutto il territorio nazionale. Prima delle elezioni amministrative, le liste "puramente" civiche, del tutto slegate da legami o parentele partitiche, amministravano 3 comuni, mentre oggi sono a capo di 6 municipalità.

Nell'insieme, questa tornata elettorale ha prodotto, nei comuni con meno di 15.000 abitanti, ben 13 alternanze di governo: 10 di queste hanno visto la sconfitta del centro-sinistra. Il centro-sinistra ha ceduto 6 comuni al centro-destra, 3 a liste civiche e, nel caso di Casina, si è fatto ricorso al ballottaggio, per il pareggio dei due principali candidati. Al secondo turno ha vinto il candidato civico.

In nessun comune inferiore è stato eletto un sindaco del Movimento 5 Stelle.

Tabella 1.9 Risultati al primo turno nei comuni con più di 15.000 abitanti per partito/coalizione



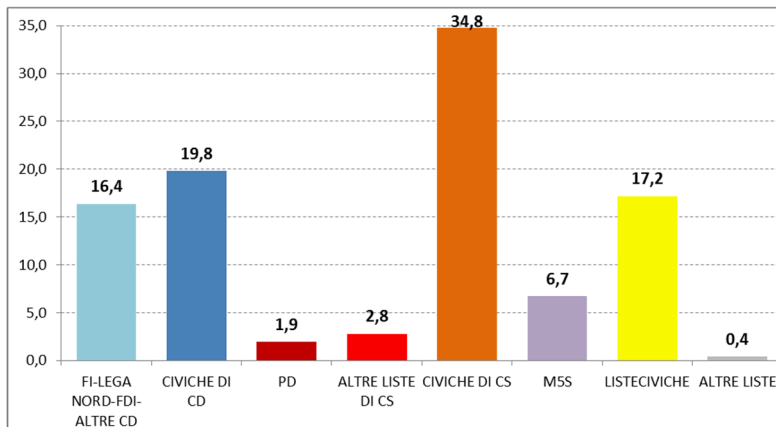
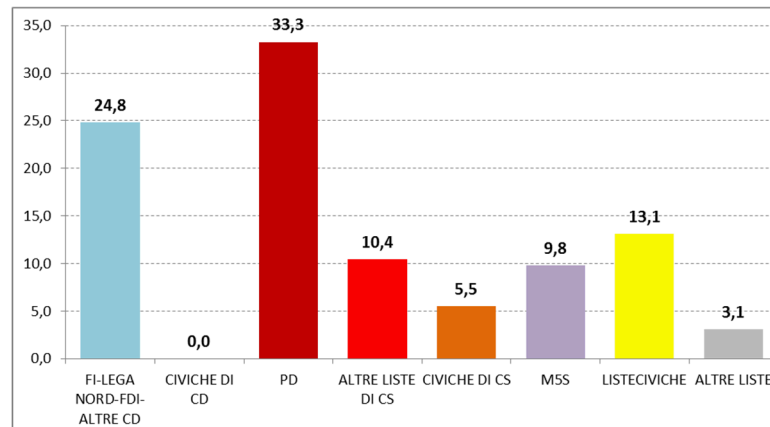
Per quanto riguarda i 9 comuni con più di 15.000 abitanti, in 8 casi è stato necessario un turno di ballottaggio per decidere il vincitore.

Solo a Rimini il sindaco PD Gnassi è stato riconfermato al primo turno.

In 5 comuni si è assistito ad una sfida "classica", dal sapore nazionale, tra centro-sinistra e centro-destra; in un caso la sfida ha riguardato il centro-sinistra contro una lista civica appoggiata anche da Forza Italia; in un caso una candidatura di natura civica ha corso contro la coalizione di centro-destra. Infine, nell'ultimo ballottaggio da analizzare, si segnala la presenza del Movimento 5 stelle, che si è presentato a Cattolica contro una coalizione di centro-sinistra.

I grafici 7 e 8 seguenti mostrano i risultati medi ottenuti dalla liste nei 50 comuni al voto, riclassificate in base al simbolo, dove presente, e all'orientamento politico. Una volta "assegnata" ogni lista, non corredata da un simbolo di partito, alla propria area politica di riferimento, sono stati sommati i voti validi espressi in ogni comune per lista e poi sono stati rapportati al totale di tutti i voti validi.

L'informazione che si deduce è la percentuale di voti ottenuti da ciascun gruppo di liste nel totale dei 50 comuni al voto, come se si fosse votato ad un'unica elezione regionale. Tale informazione risente del numero di comuni in cui una lista si è presentata e della loro dimensione demografica. Per esempio nei comuni sotto i 15.000 abitanti, i risultati complessivi mostrano che il primo partito sono le liste civiche di centro-sinistra, seguite dalle civiche di centro-destra e dalla civiche "pure". Il PD ha presentato il suo simbolo solo in 3 comuni inferiori, pertanto la percentuale ottenuta è molto bassa, se rapportata a 100 votanti (solo il 2%).

Grafico 1.7 Risultati medi percentuali nei comuni con meno di 15.000 abitanti per partito/coalizione**Grafico 1.8 Risultati medi percentuali nei comuni con più di 15.000 abitanti per partito/coalizione (primo turno)****Tabella 1.10 Risultati dei principali partiti nei comuni con più di 15.000 abitanti nelle elezioni 2016 e nelle precedenti amministrative**

	PD		PDL/FORZA ITALIA		LEGA NORD		FRATELLI D'ITALIA		MOVIMENTO 5 STELLE	
	prec. Ammin.	Ammin. 2016	prec. Ammin.	Ammin. 2016	prec. Ammin.	Ammin. 2016	prec. Ammin.	Ammin. 2016	prec. Ammin.	Ammin. 2016
Bologna	38,3	35,5	16,6	6,3	10,7	10,3		2,4	9,4	16,6
Cattolica	29,9	32,0	15,3	4,2	5,1	9,1		1,2	0,0	26,0
Cento	20,0	15,8	18,1	4,2	9,8	18,9		3,9	5,8	
Cesenatico	29,2	36,8	21,5	4,1	9,2	6,9		0,7	14,5	21,6
Finale Emilia	35,4	18,0	17,5	17,1 (civica CD finalese)	14,0	22,3			4,0	17,5
Pavullo nel Frignano	44,3 (civica la Torre)	26,1 (civica la Torre)	18,0	27,7 (civica Impegno comune)	9,5	8,6				20,0
Ravenna	41,9	35,1	13,3	5,0	7,9	14,8		1,7	9,3	
Rimini	29,8	33,5	26,3	7,5	7,3	12,4		2,9	11,8	
San Giovanni in Persiceto	42,9	41,9	10,2		3,7	13,9 (con Fdl)		13,9 (con LN)	16,8	

Partito Democratico

Il Partito democratico ha subito perdite elettorali, sia in termini assoluti che percentuali, in quasi tutti i comuni dove era presente con una propria lista. Il calo più consistente, di circa 17 punti percentuali rispetto alle elezioni amministrative precedenti, si è registrato a Finale Emilia, comune modenese danneggiato dal terremoto del 2012. Pur escludendo questo caso significativo, ma estremo, il Pd ha ottenuto perdite importanti a Bologna, Cento e Ravenna. Sono invece in netta controtendenza i dati di Cesenatico e Rimini, due comuni romagnoli dove il Pd ha registrato più consensi, in termini percentuali, sia rispetto alle politiche del 2013 sia alle comunali del 2011.

Il Pd si conferma primo partito, con una media del 25% in tutti i comuni dove si è presentato, che sale al 33% nei comuni superiori ai 15.000 abitanti. Va peraltro tenuto in conto che alle comunali i risultati dei partiti sono penalizzati dalla presenza di numerose liste civiche che spesso ottengono ottimi rendimenti, come a Pavullo nel Frignano. Le liste civiche di aria centro-sinistra raggiungono in media il 35% dei consensi nei comuni sotto i 15.000 abitanti.

Il calo di consensi del PD è ampiamente spiegato dalla teoria dell'*incumbent* nella fase centrale della legislatura. Infatti, se il risultato delle europee costituisce il picco massimo della luna di miele del PD con il proprio elettorato, sin dal finire del 2014 sono stati registrati segnali di "scollamento" tra partito e società. Le elezioni regionali dello scorso anno hanno costituito un primo campanello di allarme sia in termini di astensionismo del proprio elettorato tradizionale sia rispetto al passaggio da un sistema bipolare ad uno tripolare, nonostante in quell'occasione la performance del PD sia stata complessivamente positiva, avendo vinto 5 regioni su 7.

Movimento 5 Stelle

Queste elezioni costituiscono un passaggio fondamentale nella storia del M5S. La conquista di Roma e Torino ha segnato una vittoria amministrativa indiscutibile e un salto di qualità. Per misurare la vittoria dei 5 Stelle, va guardato il radicamento, oltre che i consensi.

In Emilia-Romagna il M5S ha presentato una propria lista solo nel 26% di comuni al voto. In questi comuni ha ottenuto in media il 9% dei consensi, meno che in Piemonte, Liguria, Marche, Lazio e Sicilia.

Studi dell'Istituto Cattaneo hanno dimostrato quali sono le condizioni favorevoli all'incremento del M5S, che in Emilia-Romagna non si sono verificate: malgoverno e corruzione, divisioni nel centro-destra, nazionalizzazione della competizione.

Il confronto con le precedenti elezioni del 2011 (comunali) e del 2013 (politiche) danno – come era prevedibile – risultati contraddittori. Rispetto alla tornata amministrativa precedente, il M5S mostra segnali di crescita in tutti i comuni (5) nei quali era possibile effettuare la comparazione, con risultati che, in alcuni casi, superano (come a Codigoro) o sfiorano (a Castellarano) una crescita di 20 punti percentuali. Tuttavia, se

confrontiamo i risultati del 2016 con quelli delle politiche 2013, il (presunto) boom dei pentastellati risulta piuttosto ridimensionato, tanto in termini percentuali che assoluti. Difatti, il M5S mostra un saldo negativo di voti in 11 comuni su 12 e, in media, un declino di circa 7 punti percentuali rispetto al 2013. Quindi, per il partito di Grillo, almeno per quanto riguarda l'Emilia-Romagna, il bilancio è quantomeno in chiaroscuro, con alcune luci e altrettante ombre.

Forza Italia, Lega Nord e Fratelli d'Italia

Il centro-destra è sempre più una coalizione plurale, priva di un partito egemone che svolga il ruolo di "federatore". Il crollo di Forza Italia non è stato assorbito interamente da Lega Nord e Fratelli d'Italia, ma ha provocato la moltiplicazione di liste civiche.

Nei 3 capoluoghi dell'Emilia-Romagna il centro destra è riuscito a correre unito. A Bologna in particolare la Lega ha imposto la sua candidata.

Malgrado la crisi di leadership e le divisioni interne, il centro-destra non è scomparso dal panorama politico locale. Il saldo finale è positivo e raggiunge in media il 25% dei consensi fra i votanti dei comuni con più di 15.000 abitanti.

Forza Italia è il partito che perde più voti sia in termini percentuali che in valori assoluti.

La Lega Nord si conferma il terzo partito nelle regioni del Nord, aumentando lievemente i propri consensi e segnando il miglior risultato degli ultimi 5 anni. Dopo il PD è anche il partito più presente con il proprio simbolo a queste elezioni.

In Emilia-Romagna, il partito di Salvini è un vincitore di questa tornata di consultazioni amministrative. La Lega Nord allarga i propri consensi elettorali in regione, in confronto sia alle comunali del 2011 che alle politiche del 2013. Ad eccezione del caso bolognese, dove la Lega perde 0,5 punti percentuali rispetto al 2011 (ma cresce di ben 8 punti se confrontata col 2013), in tutti gli altri comuni presi in esame il partito di Salvini espande la propria area di consensi, con una crescita media di 8 punti percentuali in relazione al 2011 e di oltre 15 punti rispetto al 2013. Di conseguenza, il bilancio regionale per i leghisti è sicuramente positivo, con molte luci, poche ombre e un sensibile rafforzamento.

Fratelli d'Italia non era presente alle elezioni amministrative precedenti con il proprio simbolo, ma era una corrente interna al Popolo della Libertà. Quest'anno si è presentato in 7 su 9 comuni con più di 15.000 abitanti (a San Giovanni in Persiceto insieme alle Lega Nord) e ha ottenuto consensi che vanno dal minimo di Cesenatico (0,7%) al soddisfacente risultato di Cento (3,9%).

L'unico modo per poter avere un'idea dell'andamento in serie storica del consenso ai partiti è quello di confrontare i risultati dei 9 comuni con più di 15.000 abitanti, dove i principali partiti si sono quasi sempre presentati con il proprio simbolo.

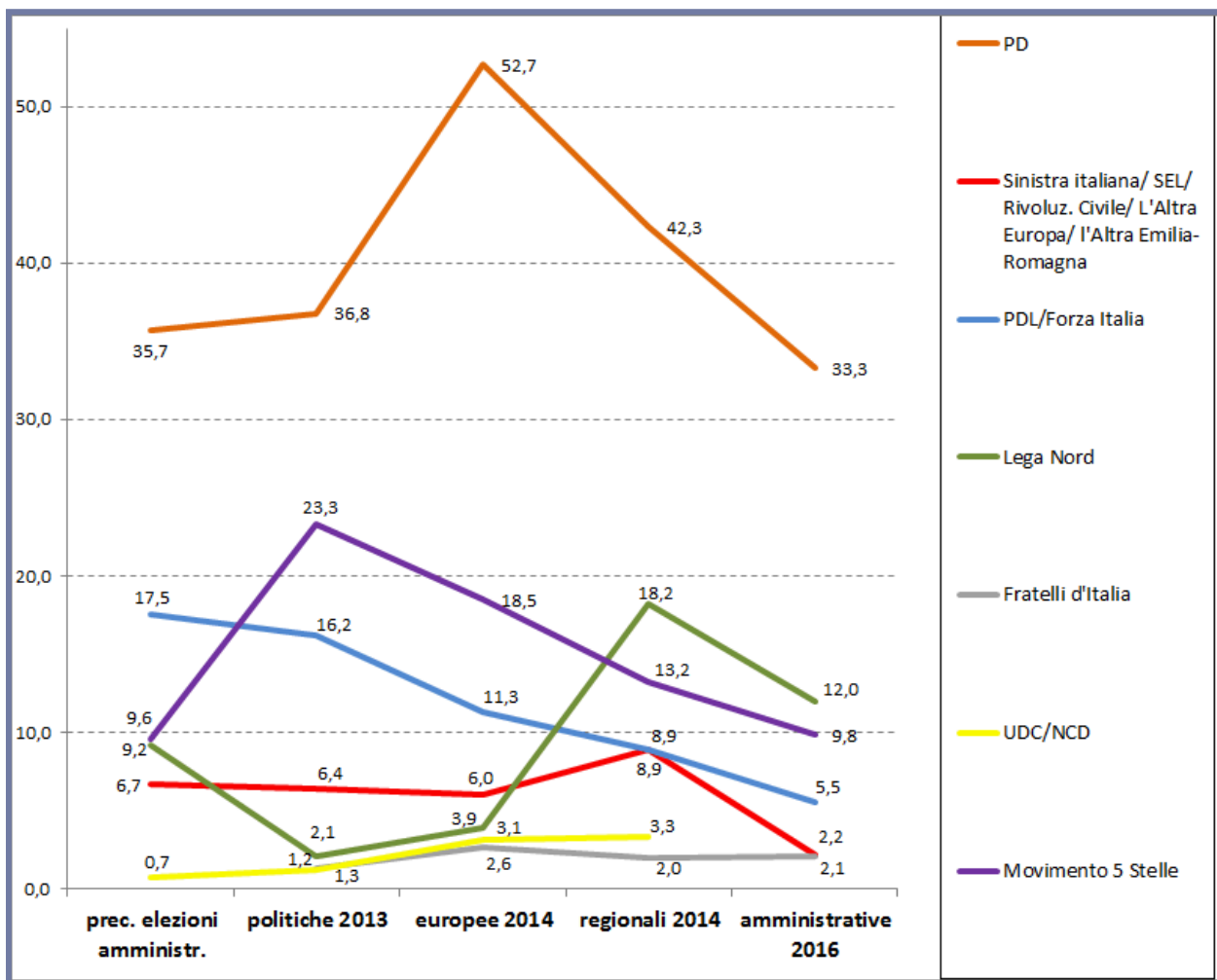
E' opportuno però chiarire e sottolineare che questi comuni non sono rappresentativi dell'intera Emilia-Romagna e neanche del sottoinsieme dei comuni con più di 15.000 abitanti, per cui possiamo considerare i risultati come un indicatore affidabile delle forze dei partiti a livello regionale. I 3 capoluoghi di provincia pesano in maniera consistente, sovrarappresentando i partiti che ottengono rendimenti migliori nelle città, come PD e M5S, a discapito di quelli che ottengono risultati migliori nelle zone appenniniche e nei comuni più piccoli, come la Lega Nord.

Inoltre, proprio per la peculiarità delle elezioni amministrative e per la presenza di liste civiche, nel 2016, nei 9 comuni considerati, i principali partiti raccolgono il 65% dei voti validi, molto meno delle precedenti amministrative quando avevano raccolto il 79% dei voti validi. Alle Politiche del 2013 avevano intercettato il 96% dei voti validi; anche nel 2014 erano riusciti a raccogliere quasi l'intero spettro delle scelte dei cittadini, con il 98% alle europee e il 97% alle regionali.

Volendo comunque trarre delle informazioni in serie storica (grafico 9), delimitate ai 9 comuni considerati, si evince:

- il calo del Partito Democratico che ritorna ai livelli di 5 anni prima, dopo l'avanzata delle Europee;
- la *débâcle* del Popolo della Libertà poi Forza Italia, solo in parte riassorbito dal successo della Lega Nord;
- il calo anche del Movimento 5 Stelle che ritorna entro i margini del 10%, dopo il successo delle Politiche 2013, che aveva segnato l'insediamento di un parlamento tripolare;
- l'avanzata della Lega di Salvini che però non ripete i successi delle regionali, dove aveva indicato il candidato presidente;
- la sostanziale stabilità di Fratelli d'Italia, UDC/Nuovo Centro Destra;
- la leggera contrazione delle forze di Sinistra a favore di liste civiche.

Grafico 1.9 Serie storica dei risultati dei principali partiti dal 2011 al 2016 per i 9 comuni con più di 15.000 abitanti



I ballottaggi

In Italia, tra i 143 comuni maggiori (oltre 15 mila abitanti) al voto, 121 sono andati al ballottaggio. Alle precedenti elezioni erano molti di meno: 92. Questa tendenza appare evidente soprattutto nelle regioni dell'Italia centrale, dove, fra i 19 comuni maggiori al voto, quasi tutti (17) sono andati al ballottaggio, tra questi anche Bologna.

Nel complesso, i candidati del centro-sinistra vanno al ballottaggio in 88 comuni (sono primi in 47), quelli di centro-destra, della Lega o di FdI in 69 (primi in 38 Comuni). Infine, il M5s raggiunge il ballottaggio in 20 comuni (è primo in 6).

Restringendo l'analisi ai 24 capoluoghi di provincia, i sindaci eletti sono al primo turno solo quattro: Cagliari, Rimini, Salerno e Cosenza. Nei primi tre casi ha vinto il candidato del centro-sinistra, a Cosenza quello del centro-destra.

Il fenomeno non è solo legato alla presenza di un terzo polo – il M5S – ma anche alla crescita della frammentazione.

Il Movimento 5 Stelle, per la sua particolare collocazione politica trasversale, in grado di attrarre elettorato classicamente di centro-destra e di centro-sinistra, è una forza che si è imposta facilmente nei ballottaggi. Nel conteggio nazionale, ha perso in un solo comune fra i 20 nei quali ha avuto accesso al ballottaggio.

In Emilia-Romagna, fra i 9 comuni superiori al voto, soltanto a Rimini non si è disputato il ballottaggio per stabilire il vincitore. Nelle precedenti amministrative precedenti invece, i sindaci eletti al primo turno, fra questi nove, erano stati quelli di Bologna, Pavullo nel Frignano e San Giovanni in Persiceto (qui si è votato nel 2014).

I ballottaggi del 2011 avevano replicato lo schema nazionale del momento che vedeva la contrapposizione fra uno schieramento di centro-sinistra e uno di centro-destra. Nel 2016, invece, come mostra chiaramente lo schema, la situazione appare molto più variabile e frammentata.

CS e CD si sono scontrati in 4 comuni su 8, gli altri 4 ballottaggi hanno visto il CS due volte contro una lista civica, una volta contro il M5S e per finire una sfida inedita a Cento fra CD e lista civica.

I risultati finali vedono una situazione mutata nei rapporti di forza. Nelle precedenti amministrative, 8 comuni su 9 erano alla fine stati assegnati al CS, solo Cesenatico era andato in mano al CD.

Nel 2016, 4 comuni sono stati vinti dal CS (i 3 capoluoghi più Cesenatico), 2 dal CD, 2 da liste civiche e 1 dal M5S.

In Emilia-Romagna il M5S, arrivando al ballottaggio solo in un comune, non segna quell' *exploit* che ha caratterizzato il voto italiano, ma effettivamente in quell'unico ballottaggio sovverte i pronostici.

Alla fine del confronto possiamo dire che 6 comuni al voto con più di 15.000 abitanti su 9 hanno cambiato colore politico. Solo i 3 capoluoghi Bologna, Rimini e Ravenna hanno puntato sulla stabilità, confermando giunte di CS.

Tabella 1.11 Schema riassuntivo dei ballottaggi nelle elezioni 2016 e nelle precedenti amministrative per i 9 comuni con più di 15.000 abitanti

COMUNI CON PIU' DI 15.000 ABITANTI	BALLOTTAGGIO 2016		VINCENTE 2016	BALLOTTAGGIO PRECEDENTI ELEZIONI		VINCENTE PRECEDENTI ELEZIONI	CAMBIO COLORE
	BOLOGNA	CS	CD	CS			
CATTOLICA	CS	M5S	M5S	CS	CD	CS	
CENTO	LISTA CIVICA	CD	LISTA CIVICA	CS	CD	CS	
CESENATICO	CS	LISTA CIVICA CD	CS	CS	CD	CD	
FINALE EMILIA	CS	CD	CD	CS	CD	CS	
PAVULLO NEL FRIGNANO	CS	CD	CD			CS AL PRIMO TURNO	
RAVENNA	CS	CD	CS	CS	CD	CS	
SAN GIOVANNI IN PERSICETO	CS	LISTA CIVICA (appoggiata da FI)	LISTA CIVICA (appoggiata da FI)			CS AL PRIMO TURNO	
RIMINI			CS AL PRIMO TURNO	CS	CD	CS	

Per concludere (tabella 12), analizzando tutti i 50 i comuni al voto, e considerando l'orientamento delle liste civiche per ricollocarle dove possibile nell'asse destra-sinistra, possiamo dire che in Emilia-Romagna il centro-sinistra ha subito le perdite più consistenti, passando dal controllo di 32 comuni a 23. Chiaramente, quando gli elettori esprimono un'esigenza diffusa di cambiamento, chi ne subisce le conseguenze più rilevanti è il partito storicamente più radicato nel territorio.

Il Movimento 5 Stelle ha conquistato un comune, le liste civiche hanno compiuto un notevole balzo avanti triplicando da 3 a 9, così come la coalizione di centro-destra. Comunque, in Emilia-Romagna il centro sinistra resta ancora la forza politica più rappresentata in Regione, il centro destra si afferma e si consolida come seconda forza, mentre il M5S rimane il terzo competitor, staccato ancora di molto dai primi due.

Tabella 1.12 Appartenenza politica dei 50 comuni al voto alle elezioni 2016 e nelle precedenti amministrative

	2016	Precedenti elezioni	differenza
Area centro-sinistra	23	32	-9
Area centro-destra	17	11	+6
Liste civiche	9	3	+6
Movimento 5 Stelle	1	0	+1
TOTALE	50 (compresi 4 comuni di nuova istituzione)	46	+4

La crisi del bipolarismo, mito della seconda repubblica, è stata confermata anche a livello locale, con un sistema partitico segnato, oltre che dal M5S, dalla frammentazione dell'offerta delle liste civiche.

Questa tendenza è riassunta dall'**indice di multipolarità** che indica la percentuale di comuni nei quali si afferma una forza esterna ai poli di centro-destra e centro-sinistra. La percentuale dei 50 comuni al voto, conquistati da una forza terza, cresce dal 6,5% delle precedenti amministrative al 20% del 2016.

Possiamo dire, quindi che ormai, ci troviamo di fronte a un nuovo modello aperto che i politologi hanno stigmatizzato come "tripolarismo imperfetto", dove il centro-sinistra si oppone non solo al centro-destra (impostato sull'asse FI-Lega – allargato quasi sempre a FdI), ma anche al M5s, e in alcuni casi, è sfidato da soggetti diversi ma, comunque, alternativi ai due poli tradizionali, come è successo con Luigi De Magistris a Napoli. Ciò rende molto complicato fare delle previsioni, soprattutto in caso di ballottaggio, quando va ricollocato il voto del polo escluso. Un elettore di centro-sinistra chi sceglierà fra un candidato leghista e un candidato del M5S? Oppure un elettore leghista o del M5S chi sceglierà, se il proprio candidato non è in ballottaggio?

In linea teorica, come si è dimostrato nei fatti, il M5S è favorito nei ballottaggi, perché esterno alle fratture tradizionali e quindi i propri candidati possono essere utilizzati contro gli avversari storici, a seconda dei casi e delle esigenze.

Un'altra tendenza latente da sottolineare, emersa dal 2013 in poi, è che, come sostiene Diamanti, "in Italia il voto non ha più una geografia". I partiti non hanno più specificità territoriali, il voto si è nazionalizzato. Sia il PD renziano, non più concentrato nelle cosiddette regioni "rosse", né il M5S hanno una chiara vocazione territoriale. La stessa Lega si è "nazionalizzata", cavalcando temi non più regionalisti, ma puntando a emulare i lepenisti francesi.

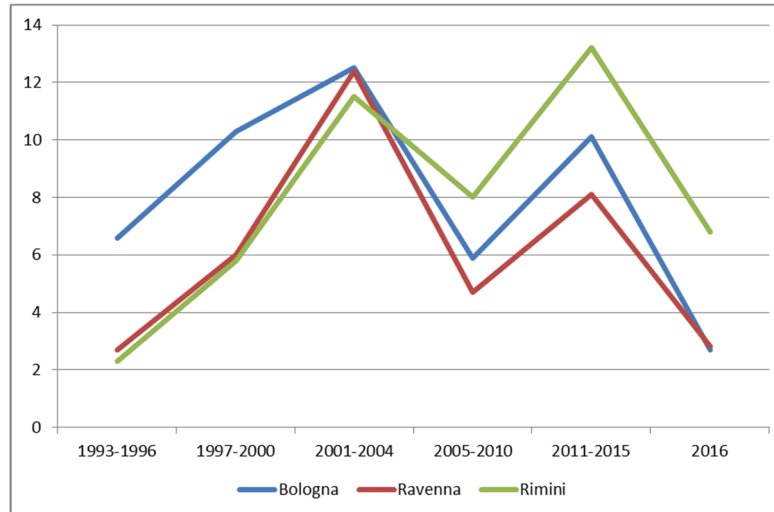
Dopo aver concluso questa analisi generale del voto amministrativo, proponiamo due approfondimenti sulla personalizzazione del voto e sui flussi di voto.

Personalizzazione del voto

La personalizzazione del voto nelle elezioni amministrative va studiata come compresenza di due fenomeni: la capacità attrattiva del candidato sindaco rispetto ai partiti che lo sostengono (misurata come voti al solo sindaco) e l'utilizzo dello strumento delle preferenze per selezionare i consiglieri comunali.

Se si guarda alle 24 città capoluogo al voto in Italia, il **tasso di personalizzazione**, misurato come percentuale dei voti al solo candidato sindaco sul totale dei voti validi - (voti al sindaco - voti alle liste) / voti al sindaco - è il più basso registrato dal 1993 ad oggi.

Grafico 1.10 Tasso di personalizzazione nelle elezioni comunali dal 1993 al 2016



Siamo entrati in una fase in cui il contributo del sindaco si è molto ridotto, sia perché la capacità di incidenza del governo locale, in tempi di riduzione costante delle finanze locali, ha ristretto il proprio campo, sia perché fenomeni di corruzione e mal governo hanno intaccato la fiducia dei cittadini, anche al livello più basso dell'organizzazione istituzionale.

Un'ulteriore motivo è stata la modifica della scheda elettorale per i comuni superiori ai 15.000 abitanti.

Stessa dinamica di flessione si registra anche nei 3 capoluoghi emiliano-romagnoli al voto, come mostra il grafico.

I punti di caduta si verificano sempre in concomitanza della rielezione di un candidato al secondo mandato, quando probabilmente l'effetto "novità" viene a mancare.

A Bologna e Ravenna i candidati del centro-destra e del M5S hanno mostrato un appeal superiore al candidato di centro-sinistra. Merola ha ottenuto solo 500 voti in più rispetto alle liste che lo sostenevano, con un tasso di personalizzazione pari allo 0,8%.

De Pascale a Ravenna ha fatto segnare addirittura un tasso negativo, ottenendo meno voti delle sue liste. Diverso il caso del sindaco Gnassi di Rimini, riconfermato al primo turno, con un tasso superiore all'8%.

I candidati del centro-destra e del Movimento 5 stelle presentano tassi compresi fra il 2% e il 4%.

Questi dati vanno comparati a quelli di utilizzazione delle preferenze. Storicamente una coalizione con partiti molto radicati sul territorio, con candidati noti, avrà un alto tasso di utilizzazione delle preferenze e quindi un minor numero di voti al candidato sindaco. Questo è quello che spesso avviene nel centro-sinistra, nonostante l'istituto delle primarie aperte tenda, invece, a personalizzare la sfida sulla figura del candidato sindaco.

Liste come il Movimento 5 Stelle i cui candidati locali sono spesso poco conosciuti, senza una rete di relazioni alle spalle, concentrano tutta l'attenzione sul candidato sindaco, raccogliendo un numero di preferenze più basso di quello degli altri partiti.

Cerchiamo di approfondire se e come gli elettori hanno espresso voti di preferenza.

In base alla legge 215 approvata nel novembre del 2012, nei comuni con più di 5.000 abitanti l'elettore può esprimere fino a due preferenze, a condizione che siano attribuite a candidati di genere diverso, pena la nullità della seconda. Il passaggio dalla preferenza unica alla doppia preferenza di genere – applicata a livello comunale per la prima volta nel 2013 – “incide” sulla procedura di calcolo dell'**indice di preferenza (IP)**. L'IP è dato dal rapporto tra il numero di voti di preferenza effettivamente espressi e il numero di voti di preferenza potenzialmente esprimibili. Data la previsione delle due preferenze, il denominatore non può che corrispondere al doppio dei voti validi. Ovviamente, l'indice varia tra un minimo di 0 – nessun voto di preferenza – e un massimo di 1 – tutti gli elettori hanno utilizzato le due preferenze a disposizione.

Il significato dell'indice cambia se è possibile esprimere 1 preferenza o 2 /più. Nel primo caso, infatti, l'indice rappresenta quanti elettori, tra coloro che hanno espresso un voto valido, hanno usato il voto di preferenza. Nel secondo caso, invece, non potendo distinguere tra chi ha dato una preferenza e chi ne ha date due, non è possibile conoscere il totale degli elettori che hanno fatto ricorso alla facoltà di esprimere un voto di preferenza. Un valore del tasso di preferenza pari a 50, in presenza di una legge elettorale che consente un solo voto di preferenza, significa che la metà degli elettori che hanno dato un voto valido ha espresso anche la preferenza per un candidato consigliere. Un valore del tasso pari a 50, quando la legge consente due voti di preferenza, ci dice che a far ricorso a questo strumento è stata una quota degli elettori oscillante tra un quarto (nel caso ognuno di loro li abbia utilizzati entrambi) e la metà (nel caso ognuno di loro ne abbia espresso uno solo) .

Spostiamo l'analisi sui comuni capoluogo al voto.

Tabella 1.13 Indice di preferenza per comune e lista

IP PER COMUNE	2011	2016
Bologna	0,38	0,18
Rimini	0,43	0,22
Ravenna	0,28	0,21
IP PER LISTA 2016	Bologna	Totale comuni capoluogo
Liste di centro	0,35	0,31
Liste di sinistra	0,10	0,28
PD	0,22	0,22
Forza Italia	0,26	0,22
Fdi	0,23	0,21
Lega Nord	0,05	0,12
M5S	0,07	0,06

Se facciamo il confronto tra le elezioni pre-legge 215 e le elezioni 2016 registriamo in tutti i comuni considerati un forte calo del tasso di preferenza. Nei comuni dove la riduzione è stata superiore al 50%, come a Bologna, abbiamo la certezza matematica che è diminuita la percentuale di elettori che esprime un voto di preferenza.

Più difficile, ad esempio, stabilire nel caso di Ravenna, se la diminuzione del tasso sia da attribuire al fatto che meno elettori abbiano utilizzato il voto di preferenza oppure vi è stata una maggiore percentuale di elettori che ha preferito esprimere solo una delle preferenze a disposizione.

L'IP continua a essere molto utile nell'analisi comparativa dell'uso delle preferenze, sia a livello territoriale che di lista.

Anche nel 2016 si è dimostrata la natura "tipicamente meridionale" del voto di preferenza, rappresentando l'area del paese in cui maggiormente si utilizzano le preferenze (IP = 0,49). Le città meridionali sono seguite da quelle settentrionali (IP = 0,29) e, infine, da quelle centrali (IP = 0,25).

Nel complesso, emerge chiaramente che gli elettori dei partiti di centro, centro-destra e del Partito Democratico sono quelli più propensi a utilizzare il voto di preferenza. In tutte le città, il tasso di preferenza del M5S è più basso di quello delle altre forze politiche. L'unica lista che presenta tassi di preferenza simili a quelli del M5S è la Lega Nord. I valori di FI e PD sono simili. A Bologna, dove la Lega Nord ha espresso il candidato sindaco della propria coalizione ha un tasso (0,05) che è addirittura inferiore a quello del M5S (0,07).

I flussi di voto

I flussi elettorali forniscono una misura dei vari interscambi di voto avvenuti fra i partiti in due elezioni diverse.

Più tecnicamente, per flussi elettorali si intende la ricostruzione di provenienze e destinazioni dei cosiddetti elettori in movimento, ovvero coloro che tra due elezioni successive nel tempo cambiano partito (o coalizione) o si muovono verso l'astensione.

Incrociando in una tabella i voti dell'elezione A con quelli dell'elezione B, il problema fondamentale è dato dal fatto che, ovviamente, i marginali di riga e di colonna sono noti ma i valori delle celle in incrocio non lo sono.

È possibile stimarli in 2 modi:

- utilizzando dati di sondaggio che prevedono che durante l'intervista l'elettore riveli il proprio voto nell'elezione corrente e in quella precedente,
- oppure ricorrendo a particolari tecniche statistiche che si basano sulla conoscenza dei dati aggregati.

Il primo metodo è legato alle tipiche difficoltà connesse a tutte le forme di sondaggio, quali: problemi di memoria e/o riluttanza a rispondere, soggettività del dato raccolto, costi onerosi.

Il secondo si è imposto con l'implementazione del modello statistico di Goodman.

Per la prima volta in Italia nel 1984, l'Istituto Cattaneo di Bologna ha affrontato e dato una risposta coerente ai problemi di applicabilità del modello di Goodman, giungendo alla standardizzazione metodologica della procedura di stima per il contesto italiano, riproposta in questa analisi.

Secondo la letteratura nata dal Cattaneo, il modello di Goodman è applicabile se vengono analizzati i risultati elettorali di territori molto piccoli, le sezioni elettorali, e appartenenti a realtà politicamente omogenee, quali i singoli comuni; non è applicabile a aggregati territoriali dove la dinamica elettorale può essere diversa da area ad area.

I risultati che si ottengono, pur partendo dai dati oggettivi del voto effettivo di sezione, come tutte le stime statistiche, sono caratterizzati da un certo margine di incertezza.

Per far fronte ai problemi di ricambio della popolazione elettorale che avviene fra 2 elezioni differenti, la soluzione, già proposta dal Cattaneo, è quella di adottare criteri standard per scartare le sezioni con variazioni sospette degli elettori o degli astenuti, nonché di scartare le sezioni speciali (ad esempio ospedaliere) o quelle oggetto di rizezionamento.

In questo studio sono stati adottati i seguenti criteri per decidere quali sezioni scartare:

- le sezioni ospedaliere o militari;
- le sezioni con un'astensione sospetta;
- le sezioni con un numero di elettori minore di 400;
- le sezioni che fra le due elezioni prese in considerazione hanno subito una differenza superiore al 15% degli elettori, o di +/- 25 elettori in valore assoluto.

Le analisi presentate sono effettuate sugli elettori e non sui voti validi al fine di poter includere nel computo anche gli interscambi con l'area del non voto (astenuti, voti non validi, schede bianche).

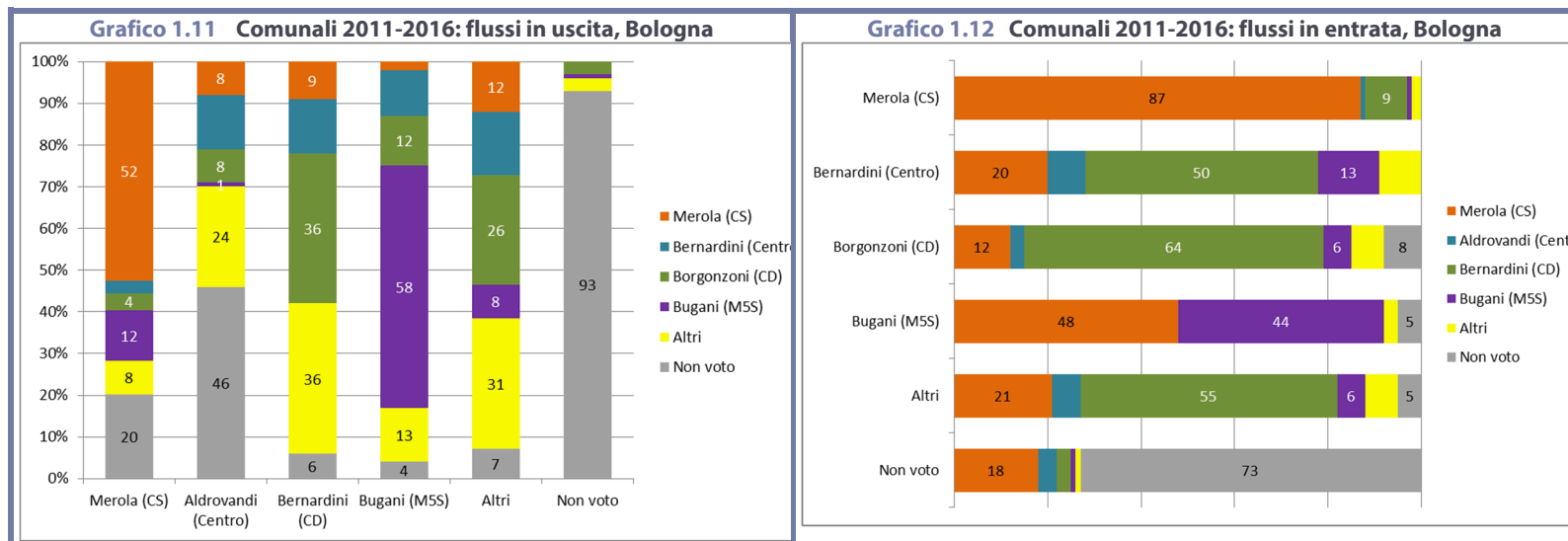
Da ultimo, prima di entrare nel vivo della presentazione dei risultati per i 3 comuni capoluogo, si tenga presente che i flussi, essendo stime statistiche, hanno una misura del grado con il quale il modello si adatta ai dati. Nel caso del modello di Goodman si tratta dal coefficiente VR (Valore Redistribuito). Il VR è interpretabile come quella parte di popolazione che è stata "rimossa" dal totale per rendere le stime dei coefficienti accettabili. Un valore VR superiore al 15% viene giudicato inaccettabile.

Bologna

Da sempre, con l'eccezione della giunta Guazzaloca, i risultati di Bologna sono stati facilmente prevedibili, questa volta però si è dovuto attendere il ballottaggio per ufficializzare questa vittoria. Ballottaggio che apre la strada a una futura contendibilità della città. Inatteso anche il buon risultato della Bergonzoni, candidata espressione della Lega Nord, e il poco appeal del candidato del M5S Bugani.

La coalizione di centro-sinistra guidata dal sindaco uscente Merola non è riuscita a vincere al primo turno. Nel 2011 Merola ottenne il 50,5% dei voti, diventando così sindaco senza dover ricorrere al ballottaggio. Invece, nel 2016 il centro-sinistra non ha superato neppure il 40% dei voti, perdendo esattamente 11 punti percentuali. Il secondo dato rilevante è la distribuzione del voto tra le liste che si sono sottoposti al giudizio degli elettori. Cinque anni fa, i due principali contendenti raccoglievano assieme quasi l'81% dei voti, mentre oggi i tre candidati più votati (Merola, Borgonzoni e Bugani) controllano complessivamente il 78,4% dei consensi. Il M5S nel giro di un quinquennio, passa dal 9,5% dei voti al 16,6%, facendo registrare un incremento significativo dei consensi che in buona parte, serve a spiegare il nuovo formato tripolare della competizione interpartitica bolognese. Ciò nonostante, il risultato del M5S a Bologna ha una natura duplice: è positivo se confrontato in chiave diacronica rispetto alle comunali del 2011, ma assume tutta un'altra luce se il paragone avviene sincronicamente con i risultati delle candidate pentastellate

nelle altre grandi città al voto nel 2016, a partire da Torino e Roma. In quest'ottica, l'esito del voto per Bugani, leader del M5S sotto le Due Torri, appare piuttosto deludente, anche perché un suo eventuale accesso al ballottaggio avrebbe potuto significare un successo nel secondo turno.

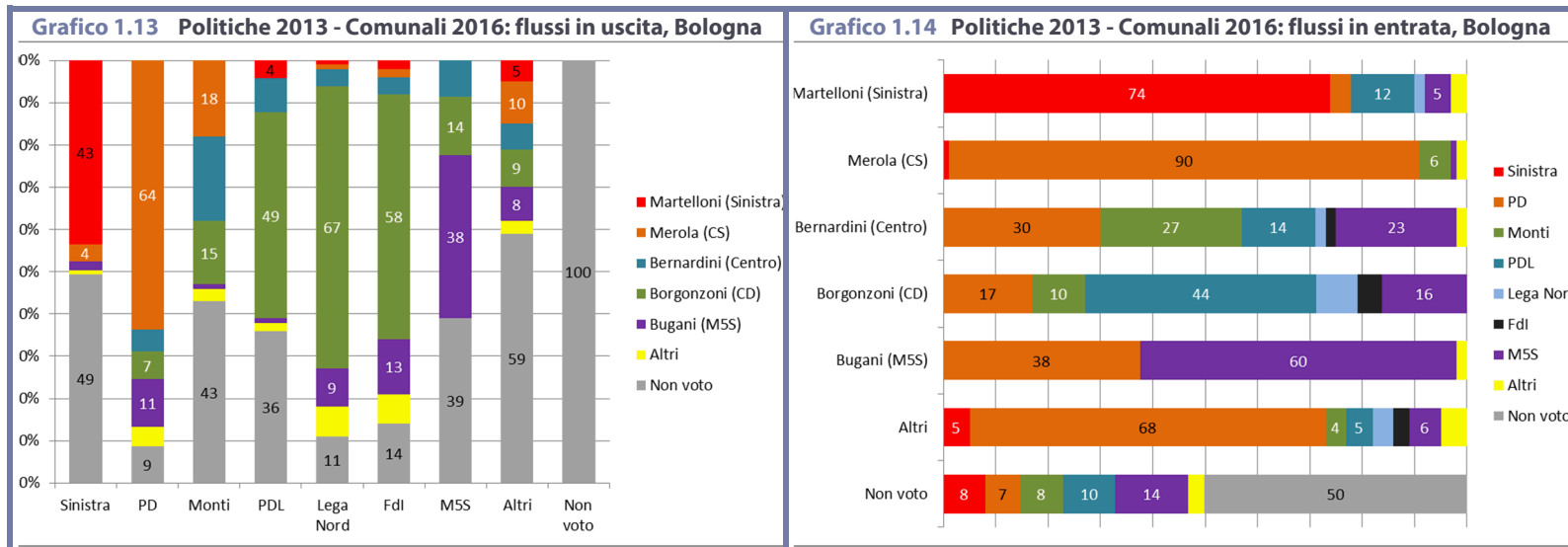


Per ciò che riguarda il Pd, il risultato del voto del 5 giugno segna il dato più basso mai ottenuto (compresi i suoi predecessori: Pci-Pds-Ds+Margherita) nelle elezioni amministrative bolognesi, dal dopoguerra ad oggi.

Analizzando i flussi fra le comunali 2011 e quelle 2016, in primo luogo ci soffermiamo su come hanno votato nell'ultima tornata 100 elettori che avevano scelto un determinato partito nel 2011, cioè i flussi in uscita. Come mostra il grafico 11, gli elettori più fedeli sono quelli di Merola e Bugani: il 50% di questi rifà la stessa scelta di 5 anni prima. Molto più mobili gli elettori di Aldrovandi e di Bernardini.

I flussi in entrata, invece, ci mostrano la provenienza di 100 elettori che hanno scelto un determinato partito nel 2016. Gli elettori di Merola, anche in questo caso, sono i più fedeli, il suo successo per l'87% proviene dallo stesso elettorato. Gli elettori della Borgonzoni sono per 2/3 gli stessi di Bernardini 5 anni prima, ma ci sono flussi in entrata anche da elettori di Merola e Bugani. Gli elettori 2011 di Merola si sono diretti anche verso Bernardini, Bugani e verso l'area del non voto.

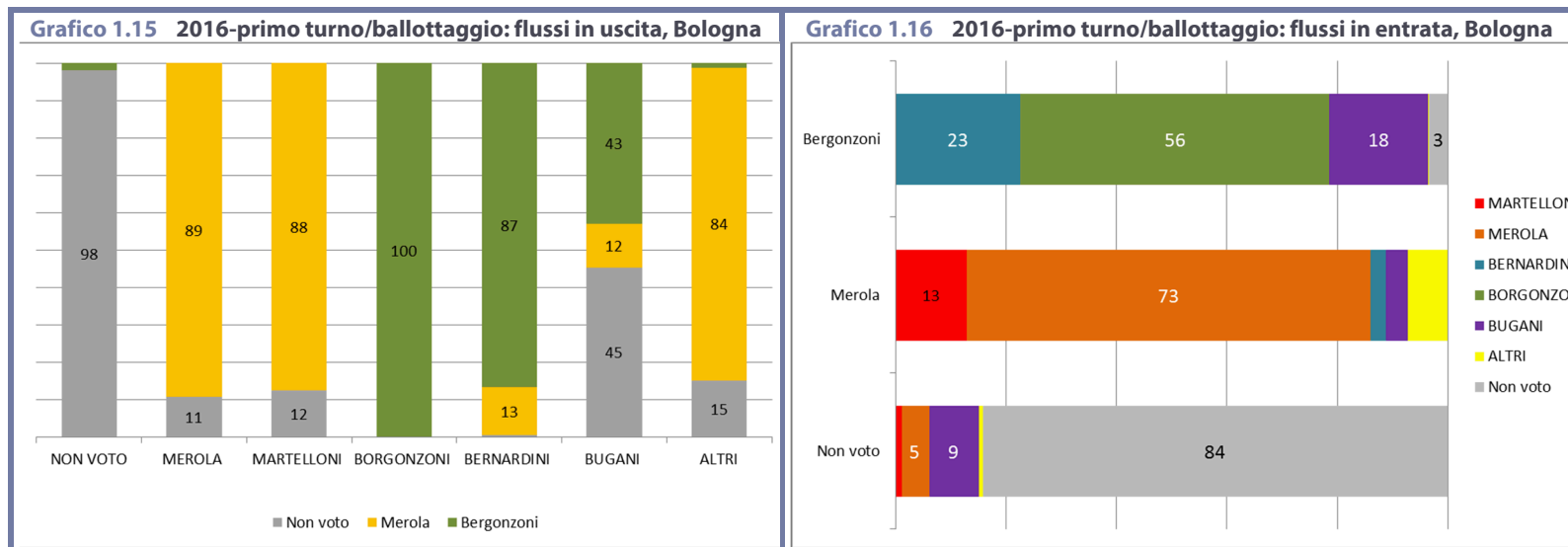
Passiamo ora a osservare i flussi di voto fra le politiche 2013 e le comunali 2016.



Si nota che Merola riesce a fare il pieno dei suoi consensi soprattutto tra quegli elettori bolognesi che nel 2013 avevano votato per il Pd. Un flusso minore gli arriva invece dagli elettori di Scelta civica nelle elezioni politiche. Se Merola mostra un elettorato poco diversificato, Borgonzoni all'opposto si dimostra capace di intercettare consensi da più partiti e direzioni. Naturalmente, il flusso più significativo è quello che arriva dagli elettori del Pdl, ma ce ne sono altri due egualmente rilevanti: uno che arriva dal M5S e l'altro dal Pd. Il candidato del M5s, Massimo Bugani, ha un elettorato composto essenzialmente da due tipi di elettori: da un lato, prevedibilmente, quelli che nel 2013 avevano già votato per il partito di Grillo e, dall'altro, da sostenitori, probabilmente delusi, del Pd che nel voto amministrativo hanno optato per il candidato pentastellato. Analizzando i flussi elettorali verso Manes Bernardini, si osserva la provenienza piuttosto diversificata dei suoi consensi. Infatti, il candidato «quasi» civico riesce a «pescare» voti sia tra gli elettori del Pd nel 2013, sia tra quelli di Scelta civica, M5s, e Pdl.

I flussi in uscita ci dicono che gli elettori 2013 di Pdl, Lega Nord e FDI hanno in larga parte accettato la candidatura leghista a guida del CD. Chi non l'ha gradita ha preferito non recarsi alle urne, soprattutto fra gli elettori 2013 del PDL. Anche gli elettori di Scelta Civica per il 40% hanno preferito non votare, gli altri si sono equamente divisi fra Merola, Bernardini e Borgonzoni. Gli elettori 2013 di sinistra e del M5S hanno contribuito a popolare le file degli astensionisti, mentre si sono astenuti solo il 9% degli elettori del Partito Democratico.

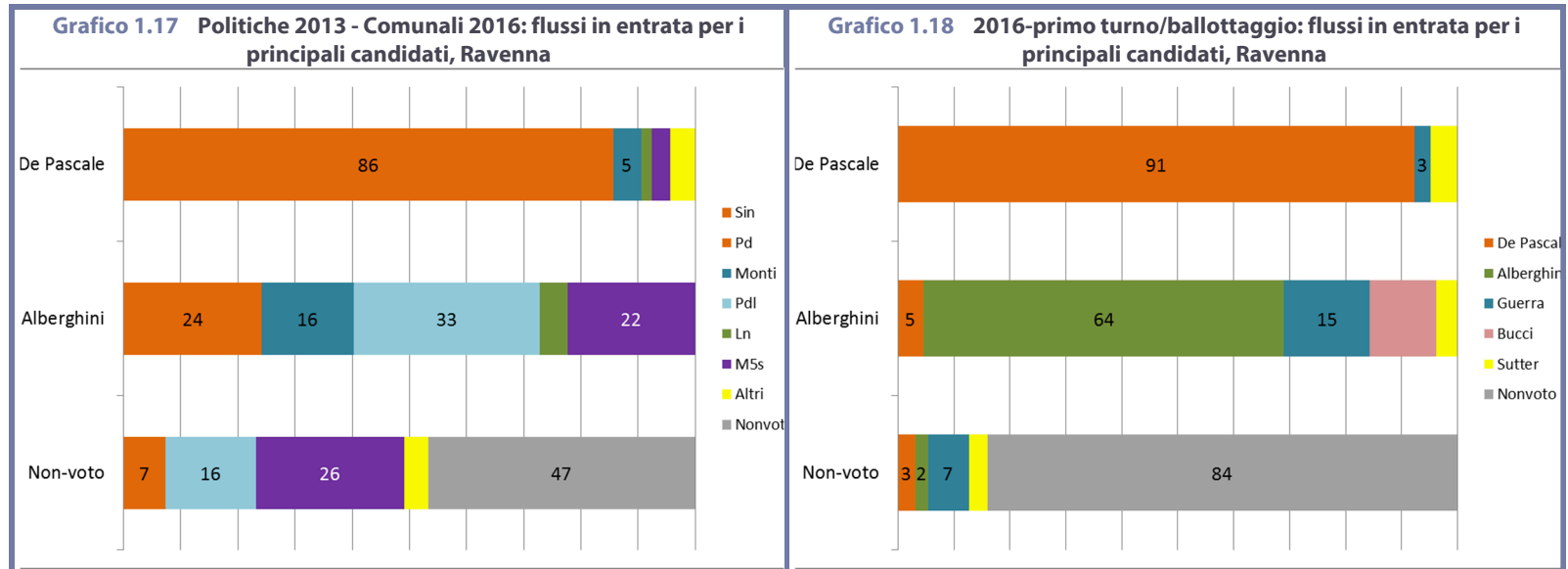
Le previsioni della vigilia per il ballottaggio davano in vantaggio Merola, ma l'unica, vera incognita era rappresentata dall'elettorato del M5S che nel caso bolognese avrebbe potuto svolgere il ruolo di ago della bilancia, spostando la vittoria da una parte o dall'altra. La rimonta di Borgonzoni non è riuscita, nonostante abbia mostrato una capacità di allargare il proprio elettorato di partenza. La vittoria del candidato di centro-sinistra è derivata in buona parte dal vantaggio accumulato già al primo turno.



Merola ha trattenuto l'89% degli elettori del primo turno (il restante 11% non è tornato a votare) e ha fatto confluire su di sé l'88% degli elettori di Martelloni, che hanno pesato per il 13% al raggiungimento della vittoria finale.

La Bergonzoni è riuscita ad ampliare il proprio elettorato di partenza, ma questo non è bastato: non ha perso nessuno dei suoi elettori e in più ha attirato l'87% degli elettori di Bernardini e il 43% degli elettori di Bugani. L'elettorato grillino non è riuscito a capovolgere le sorti del voto, come è successo in altre città, perché si è spaccato: il 45% non è tornato a votare e un 12% è confluito verso Merola.

Ravenna

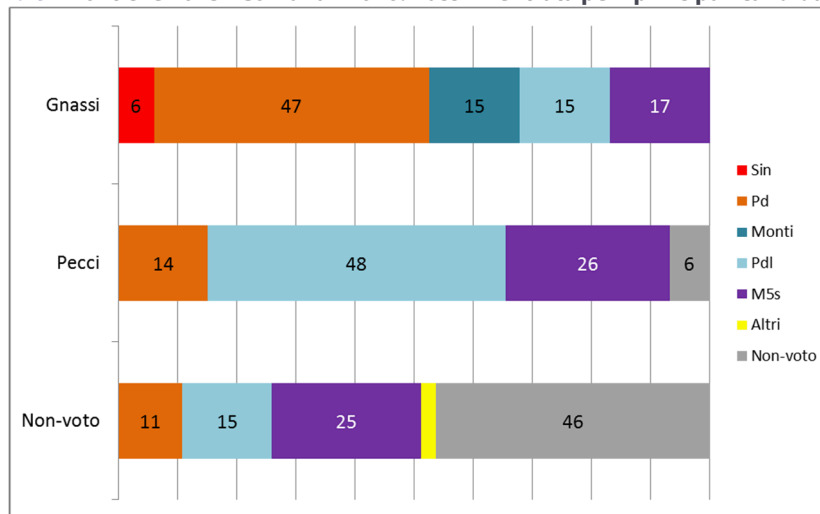


A Ravenna il candidato del Pd De Pascale è andato vicino alla vittoria già al primo turno, raggiungendo il 46,5% dei voti validi.

La prestazione positiva si è concretizzata soprattutto perché De Pascale è riuscito a confermare l'86% dell'ampio bacino elettorale che ha votato Pd nel 2013. Alberghini, candidato del centro-destra, raggiunge invece il ballottaggio attraverso una dinamica opposta. Lo hanno votato meno della metà degli elettori che avevano votato il Pdl (i quali preferiscono di gran lunga l'astensione), ma è riuscito ad attrarre i voti degli elettori di altri partiti: non solo chi aveva votato M5S, la coalizione Monti, ma, soprattutto, elettori del Pd.

Al ballottaggio De Pascale vince su Alberghini, ma non senza fatica: 53,3% vs. 46,7%. Da una parte, De Pascale riesce a vincere perché conferma gli elettori che lo hanno votato al primo turno: rappresentano il 91% dei suoi voti totali al ballottaggio. Dall'altra parte, Alberghini riesce ad attrarre una fascia di elettorato trasversale che al primo turno aveva votato altri candidati (soprattutto Guerra, proveniente dal M5S e candidata di una lista comprendente varie persone con la stessa provenienza, e Bucci, imprenditore con esperienze politiche in FI).

Grafico 1.19 Politiche 2013 - Comunali 2016: flussi in entrata per i principali candidati, Rimini



Il candidato di centro-sinistra (Gnassi) riesce a riconfermarsi sindaco al primo turno con il 57% dei voti. Tuttavia, i flussi evidenziano che il successo di Gnassi non è costruito sulla fedeltà del suo elettorato, piuttosto dall'essere riuscito, durante il suo mandato, a conquistare fette di elettori di altre estrazioni. Su 100 elettori di Gnassi, 47 avevano votato il PD nel 2013, 15 avevano scelto Monti, altri 15 provengono dal PDL e ben 17 dal Movimento 5 Stelle. Il movimento 5 Stelle che aveva ottenuto un ottimo risultato nel 2013, non ha presentato un proprio candidato e ha visto sgretolarsi il proprio bacino, quasi equamente diviso fra l'astensione e i due sfidanti.

2. Le amministrazioni di tutti i comuni

I sindaci, le Giunte e Consigli Comunali dell'Emilia-Romagna

Il secondo capitolo della pubblicazione ha lo scopo di “scattare una fotografia”, a metà novembre 2016, di tutte amministrazioni comunali emiliano-romagnole, di cui 50 rinnovate il voto del giugno 2016.

L'obiettivo principale è “testare” il livello di parità dei sessi raggiunto nelle amministrazioni pubbliche, alla luce delle ultime modifiche normative introdotte da alcune leggi che disciplinano l'accesso ai Consigli comunali ed alle Giunte.

In primis, è utile ricordare le due leggi che hanno segnato una “svolta” al femminile.

- La legge numero **215** del **23 novembre 2012** ha introdotto una duplice misura: **la quota di lista e la doppia preferenza di genere**.

Questa norma ha sancito che nelle liste dei candidati nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore a due terzi (con arrotondamento all'unità superiore), sottolineando che solo nei comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti, il mancato rispetto della quota può determinare la decadenza della lista. Nei comuni con popolazione fino a 15.000 abitanti, invece, è previsto che nelle liste dei candidati sia assicurata la rappresentanza di entrambi i sessi.

Per quanto riguarda la doppia preferenza di genere nei comuni superiori ai 5.000 abitanti, la legge ha sancito la possibilità dell'elettore di esprimere due preferenze, purché riguardanti candidati di sesso diverso, pena l'annullamento della seconda preferenza. Sul tema Giunte comunali, invece, la stessa legge ha imposto di inserire negli statuti comunali norme sulle pari opportunità tra uomo e donna.

- L'articolo 1 del Ddl numero **56** del **2014**, al comma 137, ha stabilito **la quota minima di rappresentanza di genere**.

Infatti, la norma afferma che “nelle giunte dei comuni con popolazione superiore a 3.000 abitanti nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura inferiore al 40%, con arrotondamento aritmetico”. In tale calcolo va incluso anche il sindaco, a garanzia della rappresentanza di genere (Circolare Ministero dell’interno n. 6508 del 24 aprile 2014).

Poiché, come detto precedentemente, l’obiettivo di questa prima parte è quello di valutare la presenza femminile nelle istituzioni, è essenziale osservare quali e quanti siano i sindaci “in rosa”. I cartogrammi e le tabelle evidenziano sia in chiave percentuale, sia in valore assoluto, il numero di donne sindaco nei comuni della Regione. Due Comuni sono commissariati, per cui non rientrano nelle statistiche totali.

Grafico 2.1 Sesso del sindaco in carico per comune

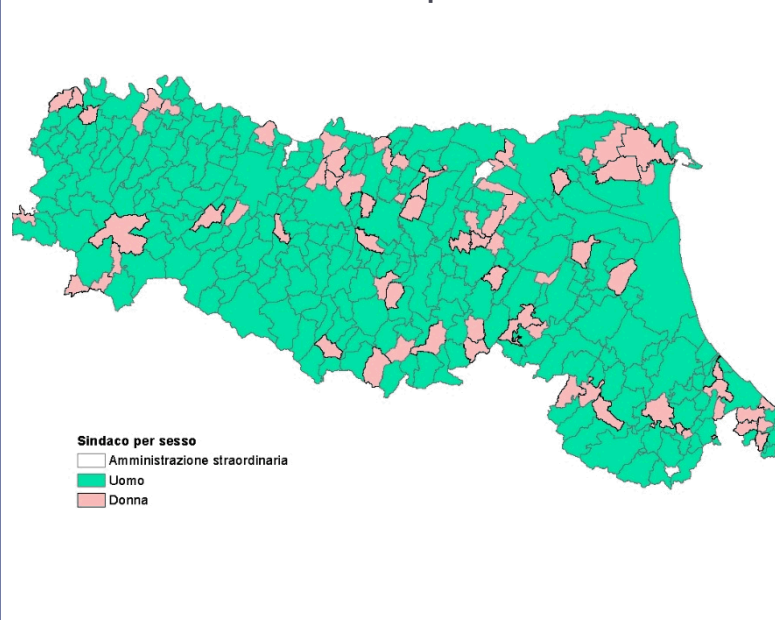


Grafico 2.2 Sesso del vice-sindaco in carico per comune

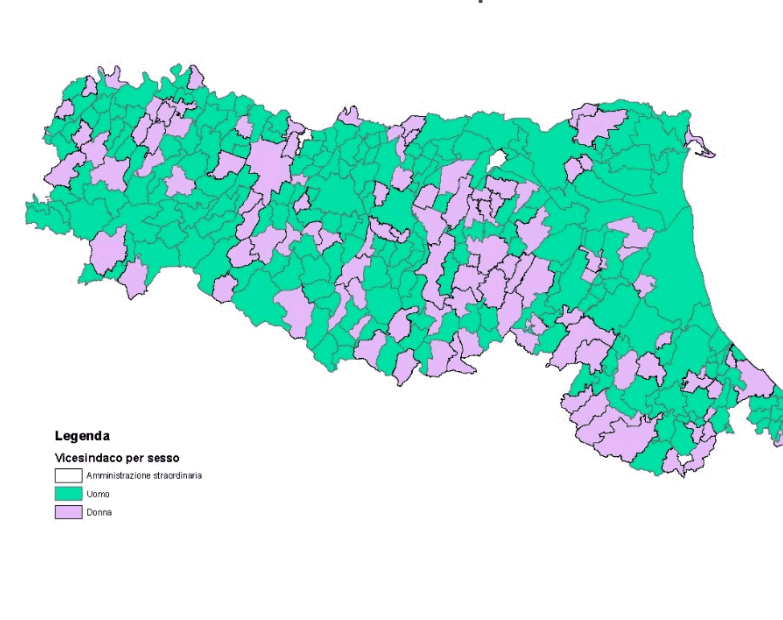


Tabella 2.1 Distribuzione provinciale dei comuni con sindaco donna

	Sindaci donna	Totale sindaci	%
Bologna	16	55	29,1
Ferrara	8	23	34,8
Forlì-Cesena	5	30	16,7
Modena	11	47	23,4
Parma	6	45	-
Piacenza	7	48	-
Ravenna	2	18	-
Reggio Emilia	6	41	-
Rimini	8	25	-
Emilia-Romagna	69	332	20,8

Tabella 2.22 comuni in Regione per ampiezza demografica e sesso del sindaco eletto

	comuni con meno di 15.000 abitanti	comuni con più di 15.000 abitanti	Totale
Uomo	217	46	263
Donna	61	8	69
Totale	278	54	332

Tabella 2.3 Distribuzione dei comuni con sindaco donna per dimensione demografica

classe ampiezza	Totale sindaci	Sindaci donna	
	v.a.	v.a.	%
fino a 3.000	81	14	17,3
3.001-5.000	61	16	26,2
5.001-10.000	95	21	22,1
10.001-15.000	41	10	24,4
15.001-30.000	33	5	-
30.001-100.000	12	3	-
Più di 100.000	9	0	-
Totale complessivo	332	69	20,8

Tabella 2.4 Distribuzione dei comuni per provincia ed età media del sindaco

Provincia	Donne	Uomini	Totale
Bologna	47,0	51,5	50,2
Forlì-Cesena	49,4	51,8	51,4
Ferrara	44,5	44,7	44,7
Modena	51,1	53,7	53,1
Piacenza	53,4	53,0	53,1
Parma	44,3	49,2	48,6
Ravenna	52,5	44,4	45,3
Reggio Emilia	50,0	47,4	47,8
Rimini	45,0	53,3	50,6
Totale	48,1	50,5	50,0

Tabella 2.6 Distribuzione dei comuni per dimensione demografica ed età media del sindaco

Dimensione demografica	Donne	Uomini	Totale
fino a 3.000	47,6	54,3	53,1
3.001-5.000	49,1	52,4	51,6
5.001-10.000	48,4	48,1	48,2
10.001-15.000	50,6	49,1	49,4
15.001-30.000	42,0	47,0	46,2
30.001-100.000	46,3	47,2	47,0
più di 100.000		50,2	49,5
Totale	48,1	50,5	50,0

Tabella 2.5 Distribuzione dei comuni per provincia e località di nascita del sindaco

Provincia	stesso comune	stessa provincia	stessa regione	altro	TOTALE
Bologna	25,5	61,8	3,6	9,1	100,0
Forlì-Cesena	33,3	50,0	13,3	3,3	100,0
Ferrara	39,1	56,5	0,0	4,3	100,0
Modena	42,6	46,8	8,5	2,1	100,0
Piacenza	22,9	58,3	4,2	14,6	100,0
Parma	20,0	71,1	6,7	2,2	100,0
Ravenna	33,3	50,0	16,7	0,0	100,0
Reggio Emilia	26,8	56,1	12,2	4,9	100,0
Rimini	20,0	60,0	8,0	12,0	100,0
Totale	28,6	57,5	7,5	6,3	100,0

Tabella 2.7 Distribuzione dei comuni per dimensione demografica e località di nascita del sindaco

Dimensione demografica	stesso comune	stessa provincia	stessa regione	altro	TOTALE
fino a 3.000	25,9	59,3	4,9	9,9	100,0
3.001-5.000	23,0	62,3	8,2	6,6	100,0
5.001-10.000	16,8	71,6	6,3	5,3	100,0
10.001-15.000	46,3	48,8	0,0	4,9	100,0
15.001-30.000	39,4	33,3	24,2	3,0	100,0
30.001-100.000	50,0	41,7	8,3	0,0	100,0
Più di 100.000	66,7	11,1	11,1	11,1	100,0
Totale	28,6	57,5	7,5	6,3	100,0

Dalle tabelle e dai cartogrammi precedenti emerge che:

- a livello regionale sono 69 (più del 20%) le donne-sindaco, di cui 8 di comuni superiori ai 15mila abitanti;
- in valore assoluto, le province che registrano valori più elevati sono Bologna (16) e Modena (11), mentre fanalino di coda è Ravenna (solo 2).
- In chiave percentuale, Ferrara è al vertice seguita da Rimini (entrambi superiori al 30%); ultimi, Parma (17%) e sempre Ravenna (solo 14%).
- La classe demografica più rappresentata al femminile è quella dei comuni tra i 3mila e 5mila abitanti (oltre un quarto dei sindaci è donna), seguita da quelli tra i 30mila e 100mila abitanti (1/4).
- Nessuna donna guida un Capoluogo di provincia.
- L'età media dei sindaci è di 50 anni. Le donne sindaco sono mediamente più giovani (48,1 anni vs 50,5 anni).
- L'età media dei sindaci è più bassa nel ferrarese (44,7 anni) e nel ravennate (45,3 anni), mentre la più alta è nel modenese e nel piacentino (oltre 53 anni).
- L'età media dei sindaci/sindache che guidano comuni tra i 15mila e 30mila è la più bassa 46,2 anni (rispettivamente 47 anni per gli uomini e 42 per le donne).
- 9 Sindaci hanno meno di 30 anni, 2 donne e 7 uomini, di cui il più giovane ha solo 22 anni.
- Solo 7 Sindaci hanno più di 70 anni, 1 donna e 6 uomini, tra essi il più anziano ha 78 anni.
- Più di un quarto dei sindaci è nato nel comune dove svolge la sua funzione, oltre metà (57,5%), invece, in un comune della stessa provincia, mentre solo il 6% è nato fuori Regione (tra cui 1 all'estero).
- Nei comuni fino a 3mila abitanti 1 sindaco su 10 è nato fuori regione, mentre nei comuni superiori ai 30mila solo uno.
- Un quarto dei sindaci dei comuni compresi tra i 15mila ed i 30mila è nato in un comune di una provincia diversa, ma nella stessa Regione, mentre oltre il 95% dei sindaci dei comuni tra i 10mila e 15mila sono nati nello stesso comune o un altro comune della stessa provincia.
- Quasi tutti i sindaci dei comuni ferraresi (oltre il 95%) sono nati nello stesso comune o nella provincia, mentre 1/5 dei sindaci riminesi sono nati fuori provincia.
- A livello regionale sono poco meno di 90 le donne vice-sindaco, comprese quelle di Bologna, Rimini e Parma.

Esaminando, invece, le Giunte e i Consigli Comunali, è necessario precisare che, nei conteggi percentuali sulla composizione delle Giunte sono inclusi i sindaci e che i dati sono riferiti alla metà del mese di Novembre 2016 e, quindi, non tengono conto di eventuali dimissioni intercorse, nel frattempo.

Tutte le elaborazioni sono state eseguite estrapolando i dati dal sito dell'Anagrafe degli Amministratori locali del Ministero dell'Interno e dai siti dei comuni stessi.

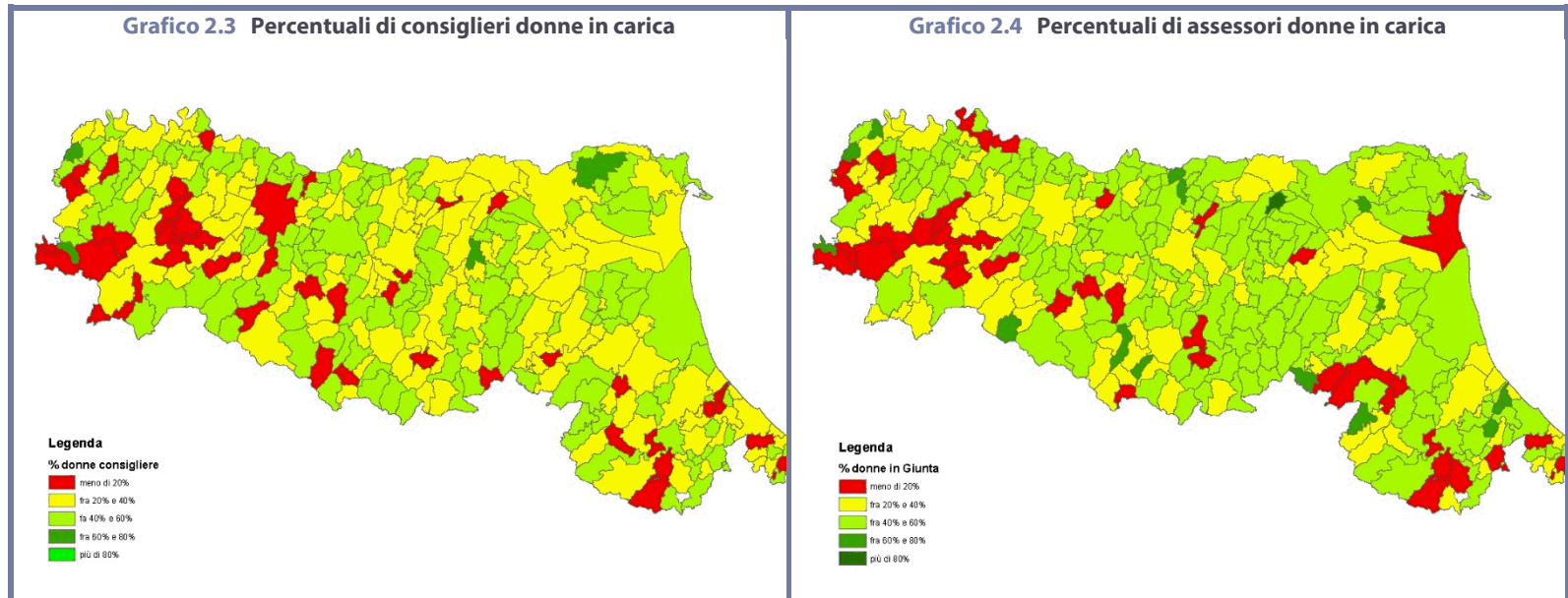
Tabella 2.8 Variazioni normative sul numero di consiglieri eletti per dimensione demografica dei comuni

Precedente composizione TUOEL n. 267/2000 (art 37)		Composizione dal 2011 (L. n. 191/2009)		Composizione dal 2012 (DL 138/2011)		Composizione dal 2014(L. n. 56/2014)	
più di 1 milione abitanti	60	più di 1 milione abitanti	48				
500.001-1.000.000	50	500.001-1.000.000	40				
250.001-500.000	46	250.001-500.000	36				
100.001-250.000	40	100.001-250.000	32				
30.001-100.000	30	30.001-100.000	24				
10.001-30.000	20	10.001-30.000	16				
3.001-10.000	16	3.001-10.000	12	5.001-10.000	10	3.001-10.000	12
				3.001-5.000	7		
fino a 3.000	12	fino a 3.000	9	fino a 3.000	6	fino a 3.000	10

Per ciò che concerne i Consigli Comunali, è importante tener presente è che la legge n° **56** del **2014** ha rideterminato il numero dei consiglieri comunali nei comuni fino a 10 mila abitanti. Nello specifico, ai sensi del **comma 135** dell'articolo unico della legge in oggetto, per i comuni fino a 3 mila abitanti il numero dei consiglieri è stato elevato a 10 e il numero massimo degli assessori è stabilito a 2, mentre per i comuni da 3001 a 10 mila abitanti il numero è stato elevato a 12 e il numero massimo di assessori è stabilito in 4.

Il numero di consiglieri comunali totali è cambiato negli ultimi anni. Dapprima, nel 2011, è stato ridotto del 20% con arrotondamento all'unità superiore, e, solo per i comuni inferiori ai 10mila abitanti, è stato ridotto ulteriormente nel 2012.

Ne consegue che nei comuni inferiori ai 10mila abitanti che sono andati al voto negli anni 2012 e 2013, il numero di consiglieri comunali sono nettamente inferiori rispetto a quelli che hanno votato dal 2014 in poi.

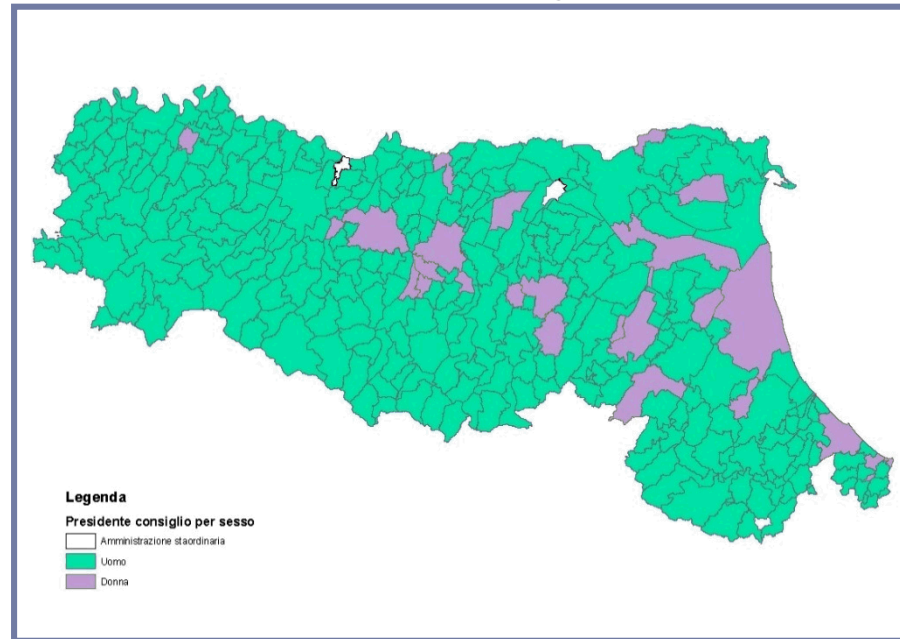


Ecco la situazione riassuntiva dei consigli comunali dei 332 comuni analizzati.

- Attualmente, il totale dei Consiglieri comunali è di poco inferiore ai 4.400. Circa il 45% dei Comuni emiliano-romagnoli ha eletto 12 Consiglieri comunali, mentre meno di ¼ dei Comuni ne ha eletti 10 o 16. Il massimo di Consiglieri spetta a Bologna con ben 36.
- Ad oggi, solo una decina di Comuni ha meno di 10 Consiglieri (poiché hanno votato nel 2012 o nel 2013).
- 3 Comuni hanno meno consiglieri in carica di quanti dovrebbero essere (2 ne hanno 9 invece di 10 e uno 11 invece di 12).
- La Provincia che ha meno Consiglieri Comunali è Ravenna, mentre quella che ne ha di più è Bologna. Tutte le province emiliane superano abbondantemente i 500 consiglieri comunali.
- I consiglieri comunali (Sindaci esclusi) in carica sono quasi 4.400, dei quali circa 1.600 sono donne, vale a dire il 36,5% del totale.

- Solo in 3 comuni non ci sono consigliere donne, mentre in un comune i consiglieri sono tutti uomini con il sindaco donna.
- In 18 comuni la percentuale di Consigliere donne è superiore a quella maschile, mentre in poco meno di 50 (quasi il 14% del totale) si registra assoluta parità di sessi fra i consiglieri.
- Poco meno di una quarantina (poco più del 10% del totale) di comuni ha meno del 20% di Consigliere donne. Tra questi l'unico capoluogo di provincia è Parma.
- Sono complessivamente aumentate (in alcuni casi sensibilmente) le presenze femminili nei consigli comunali.
- I comuni con Il Presidente del Consiglio Comunale diverso dal Sindaco sono circa 80, di cui 26 sono donne (5 in comuni capoluoghi).

Grafico 2.5 Sesso del Presidente del Consiglio in carico per comune



La giunta comunale è composta dal sindaco e da un numero di assessori, stabilito dagli statuti, che non deve essere superiore a un terzo, arrotondato aritmeticamente, del numero dei consiglieri comunali, computando a tale fine il sindaco, e comunque non superiore a dodici unità (articolo 47 comma1, tuel 267/2000). Anche le Giunte hanno subito una riduzione dei componenti nel corso del tempo.

Secondo l'art. 47 del d. lgs. 267/2000 gli assessori sono nominati dal sindaco, fra i cittadini in possesso dei requisiti di candidabilità, eleggibilità e compatibilità alla carica di consigliere. Nei comuni con popolazione pari o superiore a 15.000 abitanti gli assessori sono nominati anche al di fuori dei componenti del consiglio. Tuttavia, poiché secondo l'art. 64 del d. lgs. 267/2000 in questi comuni la carica di assessore è incompatibile con quella di consigliere, chi è stato nominato assessore cessa dalla carica di consigliere all'atto dell'accettazione della nomina. Nei comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti gli assessori sono nominati all'interno del consiglio comunale, salvo che lo statuto preveda la possibilità di nominarli anche al di fuori; in questo caso non esiste alcuna incompatibilità tra la carica di assessore e quella di consigliere.

Tabella 2.10 Variazioni normative sul numero di assessori per dimensione demografica dei comuni

Precedente composizione TUOEL n. 267/2000 (art 5)		Composizione dal 2011 (L. n. 191/2009)		Composizione dal 2012 (DL 138/2011)		Composizione dal 2014(L. n. 56/2014)	
più di 1 milione abitanti	16	più di 1 milione abitanti	12	più di 1 milione abitanti	12	più di 1 milione abitanti	12
500.001-1.000.000	14	500.001-1.000.000	11	500.001-1.000.000	11	500.001-1.000.000	11
250.001-500.000	12	250.001-500.000	10	250.001-500.000	10	250.001-500.000	10
100.001-250.000	10	100.001-250.000	9	100.001-250.000	9	100.001-250.000	9
10.001-100.000	6	30.001-100.000	7	30.001-100.000	7	30.001-100.000	7
		10.001-30.000	5	10.001-30.000	5	10.001-30.000	5
fino a 10.000	4	3.001-10.000	4	da 5.001 a 10.000	4	3.001-10.000	4
				da 3.001 a 5.000	3		
		fino a 3.000	3	da 1.001 a 3.000	2	fino a 3.000	2
				fino a 1.000	0		

Per le giunte Comunali, dall'analisi dei cartogrammi e delle tabelle, si rileva che:

- ❖ solo in 3 comuni (di piccole dimensioni) non ci sono rappresentanti femminili negli organi amministrativi.
- ❖ In ben 31 comuni (28 inferiori ai 3mila abitanti e 3 tra i 3mila e i 5mila abitanti) non vi è nessuna donna assessore.

- ❖ Nessuna giunta è completamente al femminile (sindaco compreso).
- ❖ Solo in 16 Comuni la presenza femminile è inferiore al 25%.
- ❖ Complessivamente, nel 40% dei Comuni emiliano-romagnoli vi è una presenza femminile inferiore al 40%;
- ❖ In una trentina di Comuni, la Giunta è composta da metà uomini e metà donne.
- ❖ In oltre 40 comuni la presenza di donne in giunta è superiore al 50%.
- ❖ Il totale complessivo delle donne nelle Giunte è del 39%.

Tabella 2.11 Variazioni normative sul numero di assessori per dimensione demografica dei comuni

Provincia	% donne in Giunta	% donne in Consiglio	% amministratrici donne
Bologna	42,7	38,9	39,2
Ferrara	41,5	38,3	38,6
Forlì-Cesena	41,4	32,5	34,2
Modena	42,1	35,8	36,5
Parma	36,5	33,9	33,4
Piacenza	32,0	33,6	32,4
Ravenna	40,2	41,8	41,0
Reggio nell'Emilia	38,8	38,3	38,2
Rimini	33,9	36,3	36,2
Totale complessivo	39,0	36,5	36,6

Tabella 2.12 Variazioni normative sul numero di assessori per dimensione demografica dei comuni

classe ampiezza	% donne in Giunta	% donne in Consiglio	% amministratrici donne
fino a 3.000	27,3	32,4	31,2
3.001-5.000	41,2	34,9	35,4
5.001-10.000	40,3	41,0	39,7
10.001-15.000	42,7	39,4	39,8
15.001-30.000	39,4	34,5	35,8
30.001-100.000	44,9	34,4	36,9
100.001-250.000	39,2	31,3	33,0
più di 250.000	54,5	47,2	48,9
Totale complessivo	39,0	36,5	36,6

Tabella 2.13 Quadro riassuntivo dei sindaci in carica nei comuni con più di 15.000 abitanti

Comune di residenza	Provincia	Anno Elezione	Sindaco	Lista/Coalizione Vincente	N° mandato	%SINDACO primo turno	%SECONDO primo turno	Delta 1°/2° primo turno	BALLOT-TAGGIO	%Ballottaggio
Bologna	BO	2016	MEROLA VIRGINIO	Centrosinistra	2	39,5	22,3	17,2	SI	54,64
Budrio	BO	2012	PIERINI GIULIO	Centrosinistra	1	46,6	20,4	26,2	SI	51,44
Casalecchio di Reno	BO	2014	BOSSO MASSIMO	Centrosinistra	1	62,4	15,7	46,7		
Castel Maggiore	BO	2014	GOTTARDI BELINDA	Centrosinistra	1	75,6	13,1	62,5		
Castel San Pietro Terme	BO	2014	TINTI FAUSTO	Centrosinistra	1	62,6	17,0	45,6		
Imola	BO	2013	MANCA DANIELE	Centrosinistra	2	53,7	19,2	34,4		
Medicina	BO	2014	RAMBALDI ONELIO	Centrosinistra	2	55,4	24,7	30,7		
Molinella	BO	2014	MANTOVANI DARIO	Partito Democratico	1	41,8	40,7	1,1	SI	55,48
Pianoro	BO	2014	MINGHETTI GABRIELE	Centrosinistra	2	70,0	16,0	54,0		
San Giovanni Persiceto	BO	2016	PELLEGATTI LORENZO	Civica	1	46,0	33,5	12,5	SI	55,95
San Lazzaro di Savena	BO	2014	CONTI ISABELLA	Centrosinistra	1	58,9	14,3	44,6		
Valsamoggia	BO	2014	RUSCIGNO DANIELE	Centrosinistra	1	58,4	18,4	40,1		
Zola Predosa	BO	2014	FIORINI STEFANO	Centrosinistra	2	54,6	13,3	41,4		
Cesena	FC	2014	LUCCHI PAOLO	Centrosinistra	2	54,8	16,8	38,0		
Cesenatico	FC	2016	GOZZOLI MATTEO	Centrosinistra	1	43,1	23,7	19,4	SI	58,03
Forlì	FC	2014	DREI DAVIDE	Centrosinistra	1	54,3	20,6	33,7		
Savignano sul Rubicone	FC	2014	GIOVANNINI FILIPPO	Centrosinistra	1	38,4	27,5	10,8	SI	51,57
Argenta	FE	2014	FIORENTINI ANTONIO	Centrosinistra	2	57,0	26,5	30,5		
Bondeno	FE	2015	BERGAMINI MASSIMO	Centrodestra	1	58,8	31,7	27,1		
Cento	FE	2016	TOSELLI FABRIZIO	Civica	1	32,8	29,2	3,5	SI	54,07
Comacchio	FE	2012	FABBRI MARCO	Movimento 5 Stelle	1	36,5	22,3	14,2	SI	69,24
Copparo	FE	2014	ROSSI NICOLA	Centrosinistra	2	59,2	20,0	39,1		
Ferrara	FE	2014	TAGLIANI TIZIANO	Centrosinistra	2	55,6	17,8	37,8		

Comune di residenza	Provincia	Anno Elezione	Sindaco	Lista/Coalizione Vincente	N° mandato	%SINDACO primo turno	%SECONDO primo turno	Delta 1°/2° primo turno	BALLOT-TAGGIO	%Ballottaggio
Carpi	MO	2014	BELLELLI ALBERTO	Centrosinistra	1	56,9	14,4	42,5		
Castelfranco Emilia	MO	2014	REGGIANINI STEFANO	Centrosinistra	2	52,8	15,7	37,1		
Finale Emilia	MO	2016	PALAZZI SANDRO	Centrodestra	1	43,7	29,8	13,9	SI	62,75
Fiorano Modenese	MO	2014	TOSI FRANCESCO	Centrosinistra	1	70,8	19,5	51,3		
Formigine	MO	2014	COSTI MARIA	Centrosinistra	1	60,6	24,0	36,6		
Maranello	MO	2014	MORINI MASSIMILIANO	Centrosinistra	1	55,2	23,2	32,0		
Mirandola	MO	2014	BENATTI MAINO	Centrosinistra	2	61,6	17,4	44,2		
Modena	MO	2014	MUZZARELLI GIANCARLO	Centrosinistra	1	49,7	16,3	33,4	SI	63,07
Nonantola	MO	2014	NANNETTI FEDERICA	Centrosinistra	1	65,4	17,6	47,8		
Pavullo nel Frignano	MO	2016	BIOLCHINI LUCIANO	Centrodestra	1	34,8	23,9	10,9	SI	61
Sassuolo	MO	2014	PISTONI CLAUDIO	Centrosinistra	1	46,5	31,7	14,9	SI	58,2
Soliera	MO	2014	SOLOMITA ROBERTO	Centrosinistra	1	64,1	18,2	45,9		
Vignola	MO	2014	SMERALDI MAURO	Civica	1	44,9	34,0	10,9	SI	50,78
Piacenza	PC	2012	DOSI PAOLO	Centrosinistra	1	47,1	31,1	16,0	SI	57,77
Fidenza	PR	2014	MASSARI ANDREA	Centrosinistra	1	48,3	20,8	27,5	SI	68,58
Parma	PR	2012	PIZZAROTTI FEDERICO	Movimento 5 Stelle	1	39,2	19,5	19,7	SI	60,23
Salsomaggiore Terme	PR	2013	FRIELLI FILIPPO	Centrosinistra	1	31,8	16,8	15,0	SI	55,86
Bagnacavallo	RA	2014	PRONI ELENA	Centrosinistra	1	61,9	20,2	41,7		
Cervia	RA	2014	COFFARI LUCA	Centrosinistra	1	51,3	23,5	27,8		
Faenza	RA	2015	MALPEZZI GIOVANNI	Centrosinistra	2	45,0	20,4	24,7	SI	51,86
Lugo	RA	2014	RANALLI DAVIDE	Centrosinistra	1	48,4	21,9	26,5	SI	59,72
Ravenna	RA	2016	DE PASCALE MICHELE	Centrosinistra	1	46,5	28,0	18,5	SI	53,32
Casalgrande	RE	2014	VACCARI ALBERTO	Centrosinistra	1	55,2	20,7	34,5		
Correggio	RE	2014	MALAVASI ILENIA	Centrosinistra	1	48,3	12,8	35,5	SI	73,98
Reggio nell'Emilia	RE	2014	VECCHI LUCA	Centrosinistra	1	56,4	17,1	39,3		
Scandiano	RE	2014	MAMMI ALESSIO	Centrosinistra	2	67,3	14,2	53,1		
Bellaria-Igea Marina	RN	2014	CECCARELLI ENZO	Centrodestra	2	55,0	24,7	30,3		
Cattolica	RN	2016	GENNARI MARIANO	Movimento 5 Stelle	1	38,2	25,6	12,6	SI	56,32
Riccione	RN	2014	TOSI RENATA	Centrodestra	1	45,1	34,7	10,4	SI	53,39
Rimini	RN	2016	GNASSI ANDREA	Centrosinistra	2	57,0	25,0	32,0		
Santarcangelo di Romagna	RN	2014	PARMA ALICE	Centrosinistra	1	51,7	16,6	35,1		

3. L'istituto del Referendum

Il referendum è un istituto giuridico che concede al corpo elettorale, mediante il voto, la possibilità di approvare o respingere determinati provvedimenti sottoposti dall'istituzione statale al giudizio dei cittadini, nei limiti e nei modi previsti dalla legge.

Esistono vari tipi di Referendum. In Italia, i 2 più utilizzati nella storia repubblicana sono:

- il Referendum abrogativo, per l'abrogazione totale o parziale di leggi dello Stato;
- il Referendum costituzionale, ammesso per le leggi costituzionali approvate da meno di due terzi del parlamento.

Il referendum più frequente, dal 1946 in poi, è stato quello abrogativo, previsto dall'articolo 75 della Costituzione. Per la potenziale riuscita, la *conditio sine qua non* è il superamento del quorum del 50% + 1 dei votanti, oltre alla maggioranza relativa dei favorevoli al quesito referendario.

Il primo referendum abrogativo (per l'abrogazione della legge 898/1970 sul Divorzio, comunemente detta legge Fortuna/Baslini), si è tenuto nel 1974.

Il secondo tipo di referendum è quello previsto dall'articolo 138 della Costituzione e riguarda il processo di modifica della Costituzione stessa. A determinate condizioni, viene offerta ai cittadini la possibilità di decidere se accettare o meno le modifiche della Costituzione già approvate dal Parlamento. In questo caso il superamento del quorum del 50%+1 non è fondamentale.

Questo tipo di referendum si è svolto per la prima volta il 7 ottobre 2001.

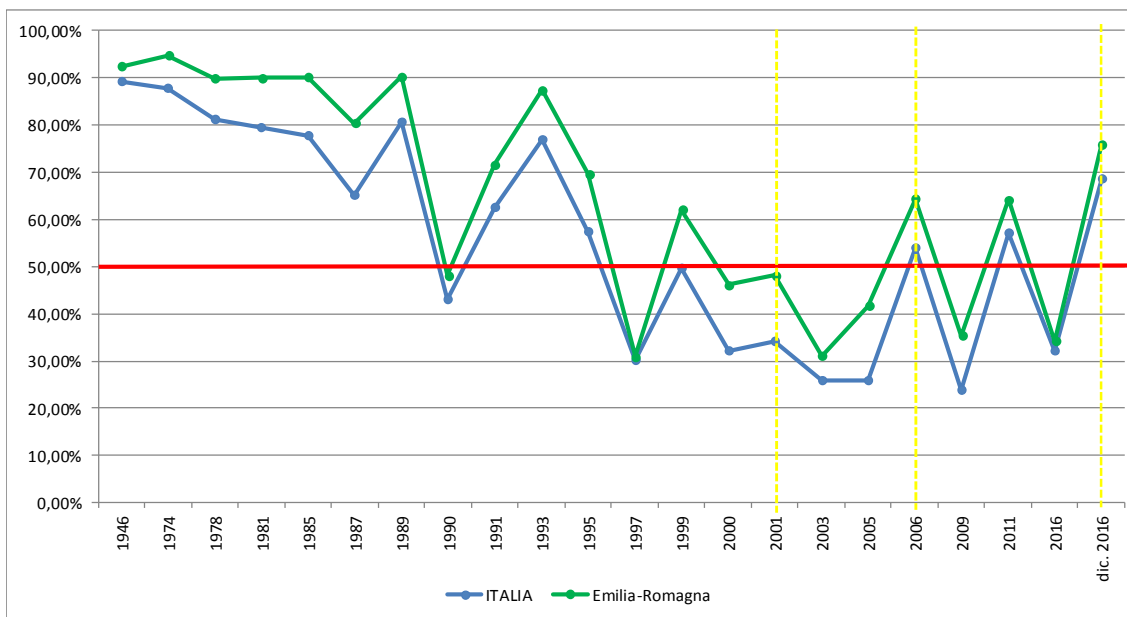
La Costituzione prevede altri due tipi di referendum, che consentono la modifica delle Circostrizioni territoriali:

- uno è quello contemplato dall'articolo 132 (comma 1) della Costituzione, che dà la facoltà alle popolazioni interessate di fondere due o più Regioni in una sola, oppure di crearne di nuove;
- l'altro, è contemplato nello stesso articolo 132 (comma 2) e dà facoltà alle Province e ai Comuni che ne facciano richiesta di essere staccati da una Regione ed essere aggregati ad un'altra.

Dal 1946, in Italia si sono svolti 72 referendum, di cui 67 referendum abrogativi. Dei 67 referendum abrogativi, 39 hanno raggiunto il quorum, mentre 28 non hanno raggiunto tale soglia e, quindi, sono risultati non validi.

Dei 39 che hanno raggiunto il quorum, solo 23, però, hanno ottenuto la maggioranza dei SI e, quindi, hanno portato all'abrogazione della norma oggetto del quesito referendario.

Grafico 3.1 Serie storica affluenza ai referendum in Italia e in Emilia-Romagna



Analizzando il grafico 1, si nota che la partecipazione dei cittadini ai referendum abrogativi è in continuo calo per cui il raggiungimento della soglia del 50%, negli ultimi anni è sempre stato più difficile. Infatti, dal 1997, solo nei 4 quesiti del 2011 è stato superato il quorum.

Nel caso di tornate referendarie, nelle quali il cittadino è stato chiamato a votare per più quesiti, il valore nel grafico riporta la media della partecipazione al voto. Infatti, un cittadino può decidere di non ritirare la scheda elettorale di un quesito sul quale non vuole esprimersi. Questi casi sono stati, comunque, molto rari e le percentuali di affluenza per quesito differiscono di pochissimo.

In Emilia-Romagna, in tutti gli appuntamenti referendari la partecipazione è sempre stata superiore alla media nazionale. In alcuni casi di poco, in altri di molti punti percentuali (superiore ai 15). Il trend regionale è comunque sempre simile a quello nazionale.

Si sono, inoltre, tenuti un referendum istituzionale sulla forma di Governo (Repubblica o Monarchia) nel 1946, un referendum consultivo/di indirizzo (per conoscere il parere popolare sul conferimento o meno di un mandato costituente al Parlamento europeo) nel 1989 e tre referendum costituzionali, indicati in giallo nel grafico, tra i quali l'ultimo del 4 Dicembre 2016.

In questi casi, come detto precedentemente, non era necessario il raggiungimento del quorum, ma comunque tranne nel 2001, è sempre stata superata la soglia del 50% dei votanti.

La seguente tabella passa in rassegna i referendum più importanti della storia politica del nostro Paese.

Tabella 3.1 Informazioni su alcuni referendum italiani

	ANNO	TIPO DI REFERENDUM	TEMA	AFFLUENZA	% SI	% NO
Italia	1946	Istituzionale	Forma dello Stato	89,1	Rep: 54,3	Mon: 45,7
Emilia-Romagna				92,5	Rep: 77,0	Mon: 23,0
Italia	1974	Abrogativo	Divorzio	87,7	40,7	59,3
Emilia-Romagna				94,8	29,0	71,0
Italia	1981	Abrogativo	Aborto	79,4	11,6	88,4
Emilia-Romagna				90,0	8,1	91,9
Italia	1987	Abrogativo	Nucleare	65,1	71,9	28,1
Emilia-Romagna				80,3	74,6	25,4
Italia	1989	Consultivo	Mandato costituente al Parlamento Europeo	80,7	88,0	12,0
Emilia-Romagna				90,3	90,3	9,7
Italia	2001	Costituzionale	Articolo V	34,1	64,2	35,8
Emilia-Romagna				48,1	74,1	25,9
Italia	2005	Abrogativo	Procreazione assistita	26,0	89,2	10,8
Emilia-Romagna				41,7	91,9	8,1
Italia	2006	Costituzionale	Modifica seconda parte della costituzione	53,8	38,4	61,6
Emilia-Romagna				64,3	33,5	66,5
Italia	2016	Costituzionale	Bicameralismo e articolo V			
Emilia-Romagna						

L'Emilia-Romagna, oltre a caratterizzarsi per un'affluenza sempre maggiore alla media italiana, presenta anche percentuali di vittorie costantemente più alte e si qualifica come regione "driver" dei più importanti cambiamenti politici e sociali del nostro Paese.

Per quanto riguarda, invece, i referendum che consentono la modifica delle circoscrizioni, il territorio emiliano-romagnolo è stato "coinvolto indirettamente", nel senso che si sono svolti tre referendum che riguardavano 11 comuni della Regione Marche, che chiedevano il passaggio alla Regione Emilia-Romagna.

In questo caso, la proposta oggetto di referendum, ai sensi dell'art. 45, secondo comma, della legge 25 maggio 1970, n. 352, viene approvata se il numero dei Si al quesito referendario non è inferiore alla maggioranza degli elettori. In caso di approvazione, sempre l'art. 132, comma due della Costituzione stabilisce che, con legge della Repubblica, possa darsi corso alla proposta di variazione territoriale, sentiti i Consigli regionali interessati.

Il primo dei tre referendum nel 2006, per il passaggio di 7 comuni dell'Alta Valmarecchia (Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, San Leo, Sant'Agata Feltria, e Talamello) si è concluso con la vittoria schiacciante del Si e con un'affluenza complessivamente alta. Infatti, su 16.410 cittadini aventi diritto di voto, il 67% di loro si è recato alle urne. Nel complesso, in rapporto agli elettori le risposte affermative sono state superiori al 60%, rendendo valido il referendum stesso. Dal giorno successivo alla data della pubblicazione in Gazzetta ufficiale della Legge 117 del 3 Agosto 2009, i comuni sono stati distaccati dalle Marche ed aggregati alla Regione Emilia-Romagna.

Il secondo, nel 2007, per il passaggio di 2 comuni (Montecopiolo e Sassofeltrio) si è concluso con l'affermazione del Si. Nel complesso, in rapporto agli elettori, le risposte affermative sono state superiori al 50%, in entrambi i comuni, rendendo valido il referendum stesso. Al momento, però, non è mai stata fatta una legge della Repubblica che possa dare corso alla proposta di variazione territoriale, una volta sentiti i Consigli Regionali interessati.

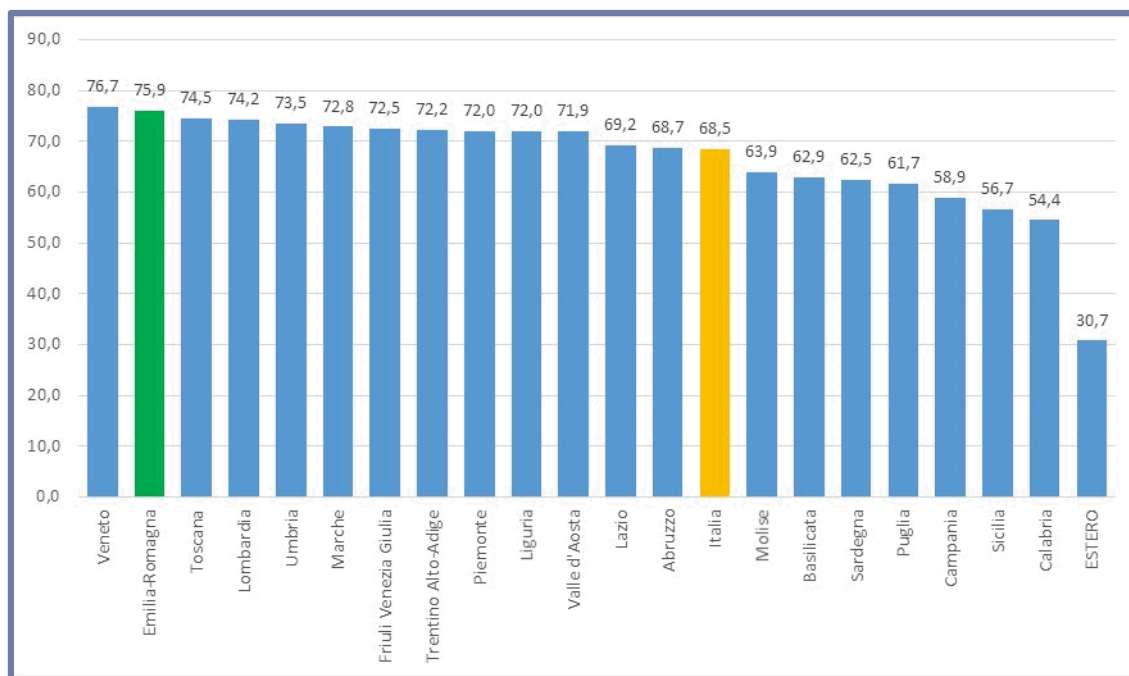
Il terzo referendum, invece, nel 2008, per il passaggio di altri 2 comuni, Monte Grimano Terme e Mercatino Conca, si è concluso con il non superamento del quorum del Si in entrambi i Comuni, sempre in rapporto al totale degli elettori.

Il referendum costituzionale

Il terzo referendum costituzionale della storia della Repubblica Italiana si è tenuto il 4 dicembre 2016.

La proposta di riforma costituzionale era stata approvata dal Parlamento con una maggioranza inferiore ai due terzi dei componenti di ciascuna camera: di conseguenza, come prescritto dall'articolo 138 della Costituzione, il provvedimento non era stato direttamente promulgato, proprio per dare la possibilità di richiedere un referendum confermativo entro i successivi tre mesi, facoltà esercitata nello stesso mese di aprile 2016. Non essendo previsto un quorum di votanti, la riforma sarebbe entrata in vigore se il numero dei voti favorevoli fosse stato superiore al numero dei suffragi contrari, a prescindere dalla partecipazione al voto.

Grafico 3.2 Affluenza al referendum costituzionale per Regione



Il testo su cui gli italiani sono stati chiamati ad esprimersi recitava: «Approvate il testo della legge costituzionale concernente "disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del Titolo V della parte II della Costituzione", approvato dal Parlamento e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 88 del 15 aprile 2016?»

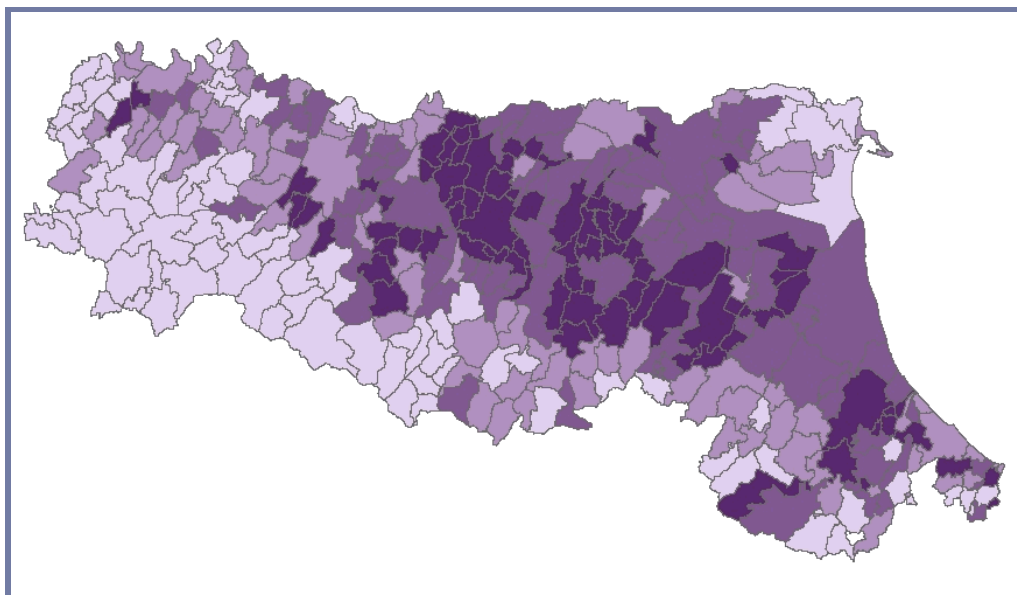
I risultati hanno visto un'elevata affluenza e una netta prevalenza dei voti contrari, che hanno superato il 59% delle preferenze espresse.

L'affluenza ha raggiunto il 68,5%, la più alta mai registrata ad un referendum dal 1993, anno degli 8 referendum abrogativi, tra cui quello sul finanziamento pubblico ai partiti.

A livello regionale (grafico 2), il valore massimo è stato toccato dal Veneto con il 76,7%, seguito dall'Emilia-Romagna, che torna ad essere una delle regioni a maggiore affluenza, avvicinandosi al 76%. Sotto la media italiana 7 regioni del Sud Italia, con Campania, Sicilia e Sardegna che non superano il 60% dei votanti. Fra gli italiani all'estero 30 su 100 si sono espressi sul referendum costituzionale, percentuale superiori di 2 punti rispetto al referendum costituzionale del 2006.

Grafico 3.3 Affluenza al referendum costituzionale per comune

(quartili: meno del 72%, 72%-75%, 75%-77%, più del 77%)



In Emilia-Romagna la provincia con la più alta affluenza è quella di Bologna, seguita da Modena, Reggio-Emilia e Ravenna. Non superano il 74% invece le province di Piacenza e Parma, che risentono della minore partecipazione dei residenti nella fascia dei comuni dell'appennino.

I comuni con affluenza superiore all'80% sono 14: ben 10 in provincia di Bologna, oltre Albinea e Rio Saliceto in Provincia di Reggio Emilia, Medolla in provincia di Modena e Coriano in provincia di Rimini.

Il comune dove si è votato meno (52%) è Zerba, nel Piacentino.

Il grafico 4 mostra in ordine decrescente le percentuali di "SI" alla riforma costituzionale proposta dal Governo Renzi. Soltanto in 3 Regioni i favorevoli hanno superato la soglia del 50%: Trentino Alto-Adige (53,9%), Toscana (52,5%) ed Emilia-Romagna (50,4%). Raggiungono quasi il 65% i favorevoli fra gli italiani residenti all'estero.

In Italia complessivamente i "SI" hanno raggiunto solo il 40% e ben 11 Regioni sono sotto il 40%. Fra queste Friuli Venezia-Giulia, Veneto e Lazio oltre a 8 Regioni del Sud Italia. In Sicilia e Sardegna i favorevoli non raggiungono neanche il 30%.

Grafico 3.4 Percentuale di favorevoli al Referendum costituzionale per Regione

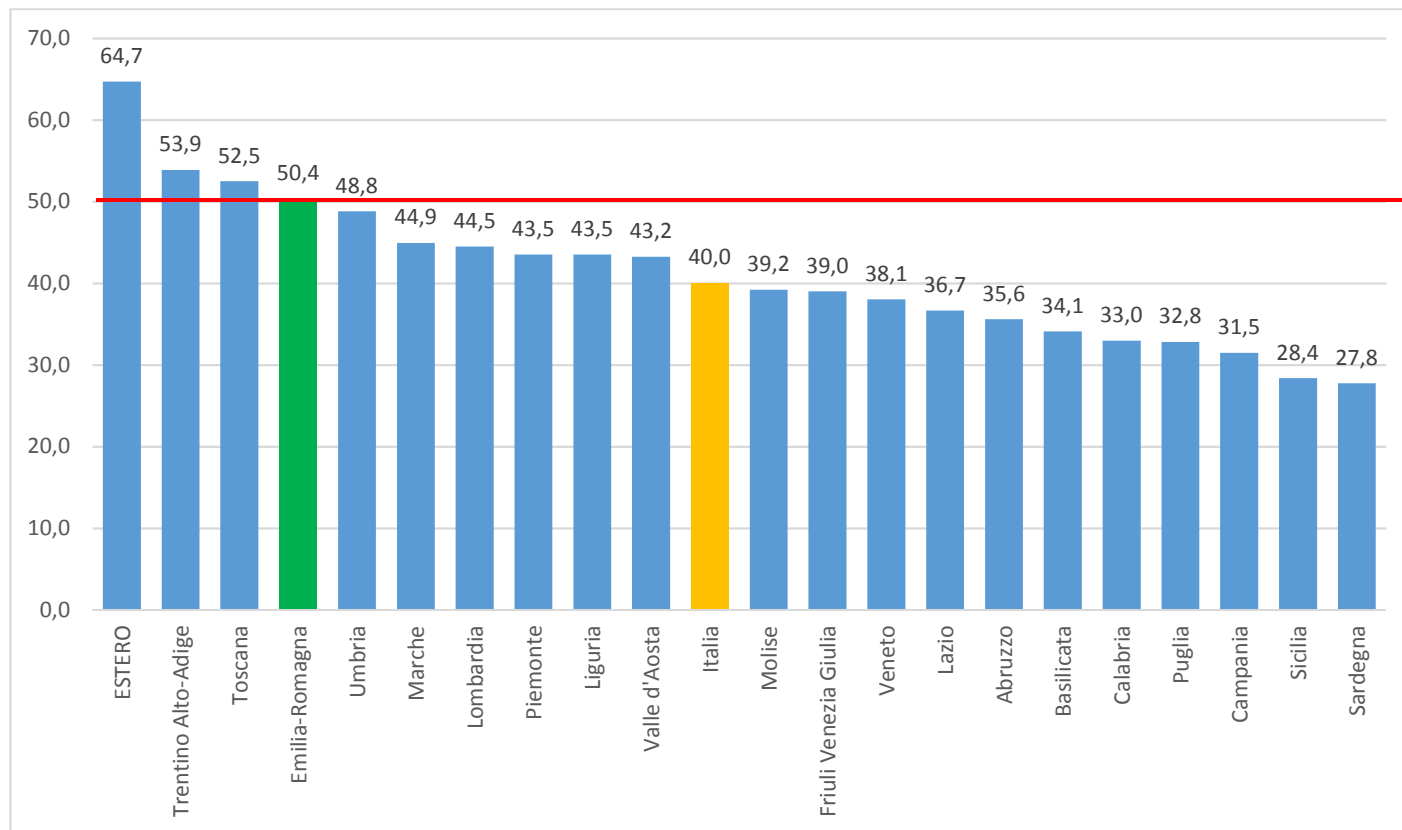
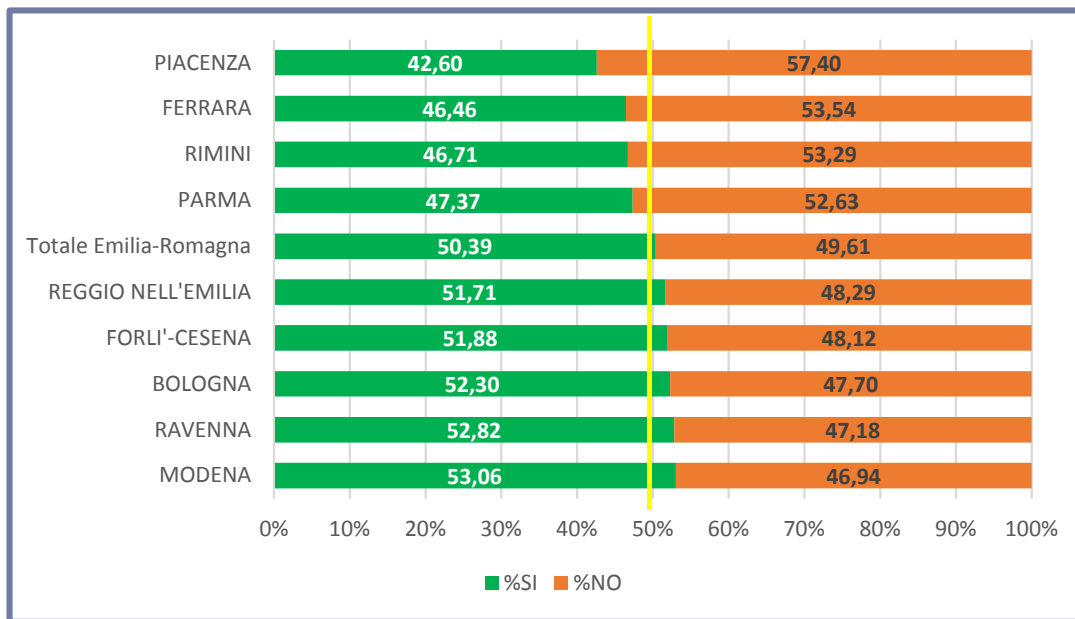


Grafico 3.5 Risultati del Referendum Costituzionale per Provincia



In Emilia-Romagna il risultato complessivamente positivo nasconde in realtà importanti differenze territoriali.

In 5 province ha vinto il "SI": Reggio-Emilia, Forlì-Cesena, Bologna, Ravenna e Modena, unica provincia dove i favorevoli superano il 53%.

Nelle restanti province, invece, si è imposto il fronte del "NO". A Piacenza i favorevoli non hanno raggiunto neanche il 43% dei voti validi.

In 3 comuni i favorevoli superano il 60%: sono Portico e San Benedetto (FC), Cerignale (PC) e Casola Valsenio (RA).

In altri 3 invece i "SI" non raggiungono

il 35%: Gemmano (RN), Piozzano (PC) e Goro in provincia di Ferrara, dove i favorevoli toccano il picco più basso, con il 27%.

A Gambettola (FC) e Cavriago (RE) si assiste ad un sostanziale pareggio: infatti i due fronti hanno rispettivamente 4 e un solo voto di scarto.

Grafico 3.6 Percentuale di favorevoli al Referendum costituzionale per comune

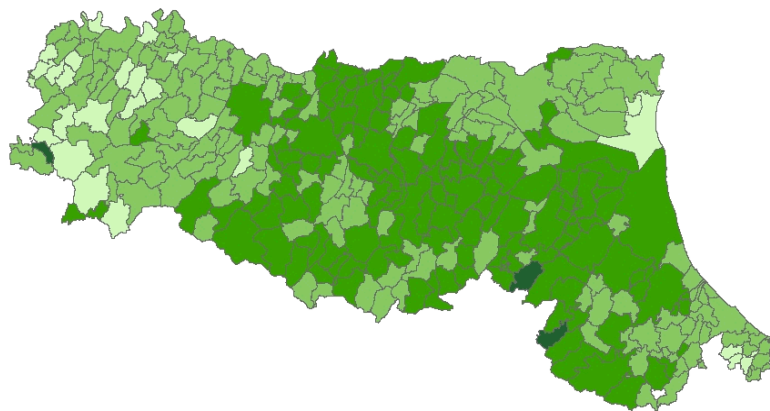
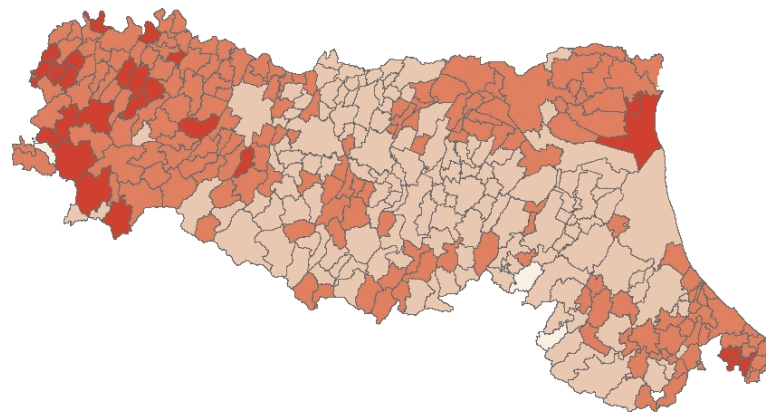


Grafico 3.7 Percentuale di contrari al Referendum costituzionale per comune



Intervalli: meno del 40%, fra il 40% e il 50%; fra il 50% e il 60%; più del 60%

Infine il cartogramma 8 mostra i comuni dove ha vinto il "SI" e quelli dove invece ha prevalso il "NO": sono rispettivamente 195 e 139.

Le differenze negli esiti referendari fra i comuni dell'Emilia-Romagna offrono, oltre ad una lettura territoriale, anche una chiave di lettura che risente della dimensione demografica.

Ha vinto il "NO" nei comuni piccoli fra i 3.000 e i 10.000 abitanti e soprattutto nei comuni con meno di 3.000 abitanti. Si registra un testa a testa nei comuni fra i 10.000 e i 15.000 abitanti, mentre vince il "SI" nei comuni più grandi, dai 15.000 abitanti in su.

Il grafico 10 mostra le percentuali di favorevoli in ciascuna provincia, dividendo il comune Capoluogo dai restanti comuni della stessa provincia. Emerge chiaramente che nei capoluoghi, che coincidono con i comuni con più di 100.000 abitanti, la vittoria del "SI" è molto più netta che nel resto della provincia. Si individuano due eccezioni: a Bologna e la sua provincia, dove non ci sono particolari differenze, e a Ravenna dove, al contrario, si impone il "NO" a differenza del resto della provincia, dove vince il "SI".

Grafico 3.8 Vittoria del SI (verde) e del NO (rosso) per Comune

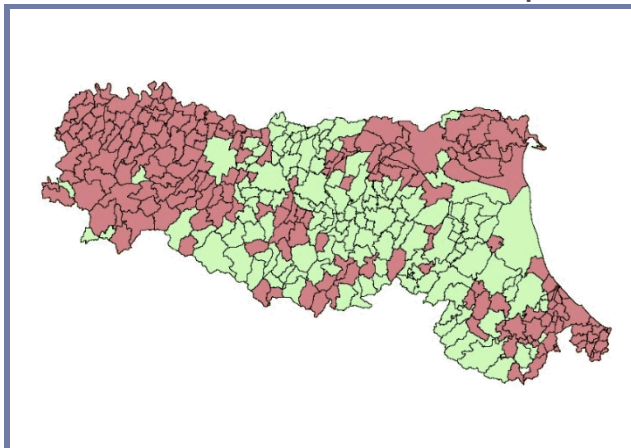


Grafico 3.9 Risultati del Referendum Costituzionale per dimensione demografica dei Comuni dell'Emilia-Romagna

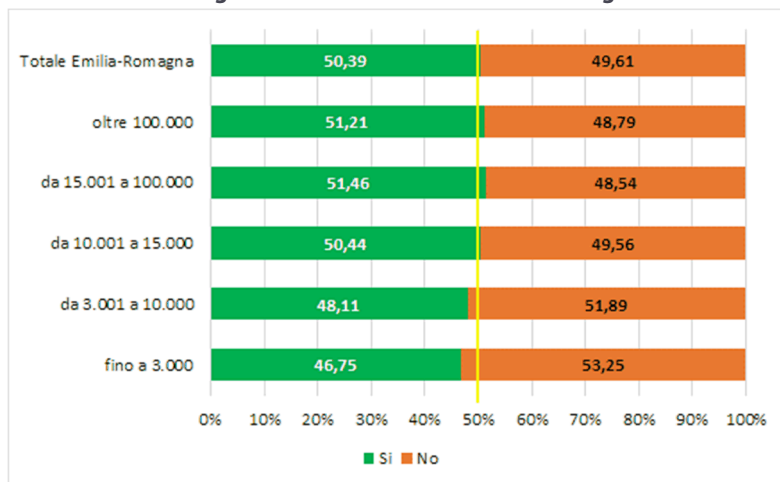
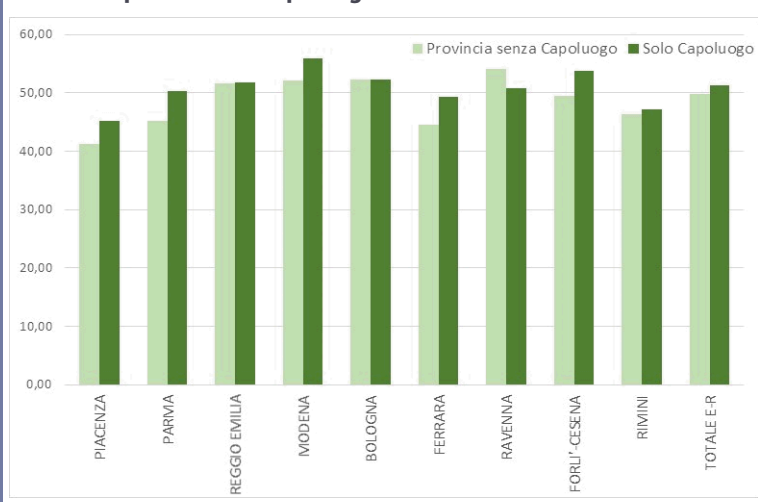


Grafico 3.10 Percentuale di favorevoli al Referendum costituzionale per Comune Capoluogo e Comuni della Provincia



Per concludere il capitolo sugli esiti dei referendum, la tabella 2 mette a confronto, al dettaglio provinciale, risultati e affluenza dei 3 Referendum Costituzionali della storia italiana.

Il 7 ottobre 2001 gli italiani furono chiamati a decidere se confermare o meno la modifica del Titolo V della parte seconda della Costituzione della Repubblica Italiana (ossia la parte dedicata a comuni, province e regioni).

Il testo del quesito referendario era:

"Approvate il testo della legge costituzionale concernente "Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione" approvato dal Parlamento e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 59 del 12 marzo 2001?"

Attraverso la riscrittura di molti articoli e l'introduzione di nuove norme, si è determinato un sostanziale ampliamento dei compiti e delle funzioni attribuite a comuni, province e regioni.

In particolare, ora, secondo il nuovo art. 114 " *La Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato. I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni sono enti autonomi con propri statuti, poteri e funzioni secondo i principi fissati dalla Costituzione. Roma è la capitale della Repubblica. La legge dello Stato disciplina il suo ordinamento.*"

L'esito di questo Referendum fu favorevole (64% di "SI" , 74% in Emilia-Romagna), a fronte di una scarsissima affluenza che non superò il 35%.

Tabella 3.2 Risultati dei 3 Referendum Costituzionali italiani (2001, 2006 e 2016) per provincia

	Elettori			Votanti			Affluenza			% SI		
	2001	2006	2016	2001	2006	2016	2001	2006	2016	2001	2006	2016
Italia	49.462.222	47.120.776	46.720.943	16.843.420	25.371.792	31.997.916	34,05%	53,84%	68,49%	64,21%	38,36%	40,05%
ESTERO	-	2.651.730	4.052.341	-	739.133	1.245.929	-	27,87%	30,75%	-	52,21%	64,70%
RER	3.438.639	3.350.598	3.326.910	1.654.744	2.154.077	2.526.230	48,12%	64,29%	75,93%	74,10%	33,54%	50,39%
PIACENZA	234.178	220.111	212.414	89.662	135.187	154.748	38,29%	61,42%	72,85%	62,98%	47,62%	42,60%
PARMA	348.815	332.776	329.285	141.086	203.512	241.969	40,45%	61,16%	73,48%	69,27%	39,33%	47,37%
REGGIO NELL'EMILIA	378.709	380.184	387.202	201.687	247.292	296.895	53,26%	65,05%	76,68%	79,49%	28,08%	51,71%
MODENA	529.993	518.432	514.584	269.272	331.389	395.796	50,81%	63,92%	76,92%	76,10%	32,93%	53,06%
BOLOGNA	789.616	768.210	758.588	421.015	510.012	585.001	53,32%	66,39%	77,12%	75,67%	29,71%	52,30%
FERRARA	309.493	298.746	279.413	150.522	194.698	210.065	48,64%	65,17%	75,18%	70,68%	37,38%	46,46%
RAVENNA	304.833	299.672	294.016	153.106	199.410	224.251	50,23%	66,54%	76,27%	76,67%	29,73%	52,82%
FORLÌ-CESENA	308.229	301.173	298.785	136.874	194.612	229.102	44,41%	64,62%	76,68%	72,54%	33,81%	51,88%
RIMINI	234.773	231.294	252.623	91.520	137.965	188.403	38,98%	59,65%	74,58%	70,88%	36,39%	46,71%

Il secondo referendum costituzionale della storia della Repubblica Italiana si è svolto il 25 e 26 giugno 2006. La maggioranza dei votanti ha respinto il progetto di riforma costituzionale del 2005/2006: esso era stato varato nella XIV legislatura, su iniziativa del centro-destra ed era inerente ai seguenti cambiamenti nell'assetto istituzionale nazionale della seconda parte della Costituzione italiana:

- Parlamento (Camere e formazione delle leggi);
- Presidente della Repubblica;
- Governo (Consiglio dei ministri e Pubblica amministrazione);
- Magistratura (composizione del Consiglio superiore della magistratura);
- Comuni, province, città metropolitane, regioni e stato;
- Garanzie costituzionali (composizione e ruolo della Corte costituzionale);
- Revisione della Costituzione (ruolo del Parlamento).

Come nel 2016, gli italiani rigettarono il progetto di riforma con percentuali di contrari superiori al dato odierno, ma con una minore affluenza alle urne.

In allegato la tabella 3 riassume i risultati del Referendum del 4 dicembre 2016 per singolo comune dell'Emilia-Romagna.

Tabella 3.3 Risultati del Referendum Costituzionale per tutti i comuni dell'Emilia-Romagna

Provincia	Comune	Elettori	Votanti	Voti validi	% bianche/nulle	% SI	% NO
PIACENZA	AGAZZANO	1.528	1.058	1051	0,7	37,96	62,04
PIACENZA	ALSENO	3.666	2.743	2718	0,9	44,37	55,63
PIACENZA	BESENZONE	752	546	538	1,5	35,13	64,87
PIACENZA	BETTOLA	2.304	1.541	1522	1,2	35,87	64,13
PIACENZA	BOBBIO	2.866	2.110	2080	1,4	43,94	56,06
PIACENZA	BORGONOVO VAL TIDONE	5.559	3.895	3847	1,2	41,46	58,54
PIACENZA	CADEO	4.510	3.327	3288	1,2	40,09	59,91
PIACENZA	CALENDASCO	1.924	1.420	1399	1,5	39,53	60,47
PIACENZA	CAMINATA	222	150	149	0,7	45,64	54,36
PIACENZA	CAORSO	3.624	2.666	2640	1,0	39,81	60,19
PIACENZA	CARPANETO PIACENTINO	5.884	4.348	4316	0,7	36,33	63,67
PIACENZA	CASTELL'ARQUATO	3.673	2.820	2801	0,7	37,81	62,19
PIACENZA	CASTEL SAN GIOVANNI	9.427	6.787	6714	1,1	43,09	56,91
PIACENZA	CASTELVETRO PIACENTINO	4.198	3.053	3025	0,9	42,48	57,52
PIACENZA	CERIGNALE	117	80	78	2,5	61,54	38,46
PIACENZA	COLI	773	536	531	0,9	38,23	61,77
PIACENZA	CORTE BRUGNATELLA	514	329	329	0,0	37,08	62,92
PIACENZA	CORTEMAGGIORE	3.335	2.367	2347	0,8	40,05	59,95
PIACENZA	FARINI	1.143	739	728	1,5	41,76	58,24
PIACENZA	FERRIERE	1.137	692	687	0,7	37,70	62,30
PIACENZA	FIORENZUOLA D'ARDA	10.870	8.060	7984	0,9	44,31	55,69
PIACENZA	GAZZOLA	1.652	1.277	1273	0,3	41,95	58,05
PIACENZA	GOSSOLENGO	4.440	3.449	3419	0,9	41,56	58,44
PIACENZA	GRAGNANO TREBBIENSE	3.320	2.384	2358	1,1	43,64	56,36
PIACENZA	GROPPARELLO	1.828	1.328	1320	0,6	42,73	57,27
PIACENZA	LUGAGNANO VAL D'ARDA	3.219	2.345	2320	1,1	36,94	63,06
PIACENZA	MONTICELLI D'ONGINA	4.172	3.023	2982	1,4	45,14	54,86
PIACENZA	MORFASSO	885	541	540	0,2	43,89	56,11

Provincia	Comune	Elettori	Votanti	Voti validi	% bianche/nulle	% SI	% NO
PIACENZA	NIBBIANO	1.748	1.229	1211	1,5	38,15	61,85
PIACENZA	OTTONE	437	260	259	0,4	46,33	53,67
PIACENZA	PECORARA	627	385	381	1,0	49,34	50,66
PIACENZA	PIACENZA	72.619	52.937	52521	0,8	45,18	54,82
PIACENZA	PIANELLO VAL TIDONE	1.697	1.214	1202	1,0	36,19	63,81
PIACENZA	PIOZZANO	532	393	390	0,8	32,82	67,18
PIACENZA	PODENZANO	7.072	5.353	5287	1,2	41,37	58,63
PIACENZA	PONTE DELL'OLIO	3.771	2.771	2740	1,1	41,93	58,07
PIACENZA	PONTENURE	4.647	3.565	3543	0,6	42,28	57,72
PIACENZA	RIVERGARO	5.416	4.070	4043	0,7	45,26	54,74
PIACENZA	ROTOFRENO	8.896	6.497	6448	0,8	40,62	59,38
PIACENZA	SAN GIORGIO PIACENTINO	4.463	3.293	3268	0,8	36,69	63,31
PIACENZA	SAN PIETRO IN CERRO	691	449	449	0,0	40,76	59,24
PIACENZA	SARMATO	2.032	1.451	1437	1,0	42,66	57,34
PIACENZA	TRAVO	1.768	1.244	1236	0,6	40,05	59,95
PIACENZA	VERNASCA	1.773	1.236	1225	0,9	43,35	56,65
PIACENZA	VIGOLZONE	3.262	2.388	2369	0,8	40,02	59,98
PIACENZA	VILLANOVA SULL'ARDA	1.357	995	993	0,2	45,92	54,08
PIACENZA	ZERBA	75	39	39	0,0	48,72	51,28
PIACENZA	ZIANO PIACENTINO	1.989	1.365	1349	1,2	37,21	62,79
PARMA	ALBARETO	1.832	1.199	1192	0,6	35,07	64,93
PARMA	BARDI	1.844	1.087	1075	1,1	46,42	53,58
PARMA	BEDONIA	2.827	1.848	1826	1,2	38,66	61,34
PARMA	BERCETO	1.715	1.160	1144	1,4	44,32	55,68
PARMA	BORE	647	419	404	3,6	51,98	48,02
PARMA	BORGO VAL DI TARO	5.491	3.959	3906	1,3	42,63	57,37
PARMA	BUSSETO	5.183	3.692	3662	0,8	44,95	55,05
PARMA	CALESTANO	1.482	1.032	1019	1,3	42,39	57,61

Provincia	Comune	Elettori	Votanti	Voti validi	% bianche/nulle	% SI	% NO
PARMA	COLLECCHIO	10.977	8.554	8502	0,6	48,52	51,48
PARMA	COLORNO	6.227	4.440	4417	0,5	45,37	54,63
PARMA	COMPIANO	885	619	612	1,1	43,63	56,37
PARMA	CORNIGLIO	1.636	1.040	1034	0,6	50,87	49,13
PARMA	FELINO	6.641	5.121	5091	0,6	46,04	53,96
PARMA	FIDENZA	19.604	14.639	14522	0,8	47,50	52,50
PARMA	FONTANELLATO	5.267	3.932	3897	0,9	44,60	55,40
PARMA	FONTEVIVO	4.071	3.100	3063	1,2	43,39	56,61
PARMA	FORNOVO DI TARO	4.349	3.215	3188	0,8	45,80	54,20
PARMA	LANGHIRANO	6.956	5.169	5132	0,7	46,96	53,04
PARMA	LESIGNANO DE' BAGNI	3.782	2.923	2906	0,6	38,99	61,01
PARMA	MEDESANO	8.063	5.879	5826	0,9	39,79	60,21
PARMA	MEZZANI	2.366	1.670	1650	1,2	44,73	55,27
PARMA	MONCHIO DELLE CORTI	815	503	500	0,6	48,60	51,40
PARMA	MONTECHIARUGOLO	8.250	6.302	6269	0,5	47,66	52,34
PARMA	NEVIANO DEGLI ARDUINI	2.854	2.028	2009	0,9	48,43	51,57
PARMA	NOCETO	9.798	7.274	7210	0,9	44,49	55,51
PARMA	PALANZANO	927	621	617	0,6	50,41	49,59
PARMA	PARMA	138.365	101.553	100873	0,7	50,33	49,67
PARMA	PELLEGRINO PARMENSE	834	532	527	0,9	47,82	52,18
PARMA	ROCCABIANCA	2.263	1.675	1667	0,5	43,49	56,51
PARMA	SALA BAGANZA	4.142	3.222	3207	0,5	48,39	51,61
PARMA	SALSOMAGGIORE TERME	14.749	10.404	10318	0,8	41,90	58,10
PARMA	SAN SECONDO PARMENSE	4.167	3.177	3153	0,8	46,21	53,79
PARMA	SOLIGNANO	1.417	995	987	0,8	43,87	56,13
PARMA	SORAGNA	3.658	2.781	2753	1,0	46,10	53,90
PARMA	SORBOLO	7.235	5.488	5440	0,9	48,49	51,51
PARMA	TERENZO	963	653	646	1,1	48,61	51,39

Provincia	Comune	Elettori	Votanti	Voti validi	% bianche/nulle	% SI	% NO
PARMA	TIZZANO VAL PARMA	1.608	1.129	1120	0,8	48,21	51,79
PARMA	TORNOLO	893	589	578	1,9	51,56	48,44
PARMA	TORRILE	5.631	4.172	4137	0,8	42,16	57,84
PARMA	TRAVERSETOLO	6.928	5.288	5255	0,6	45,98	54,02
PARMA	VALMOZZOLA	476	304	300	1,3	41,67	58,33
PARMA	VARANO DE' MELEGARI	2.055	1.555	1544	0,7	49,29	50,71
PARMA	VARSÌ	1.033	675	665	1,5	47,97	52,03
PARMA	SISSA TRECASALI	5.931	4.508	4474	0,8	42,65	57,35
PARMA	POLESINE ZIBELLO	2.448	1.844	1827	0,9	44,44	55,56
REGGIO NELL'EMILIA	ALBINEA	6.840	5.653	5611	0,7	57,42	42,58
REGGIO NELL'EMILIA	BAGNOLO IN PIANO	7.026	5.529	5496	0,6	51,76	48,24
REGGIO NELL'EMILIA	BAISO	2.554	1.863	1849	0,8	53,76	46,24
REGGIO NELL'EMILIA	BIBBIANO	7.634	5.701	5645	1,0	51,57	48,43
REGGIO NELL'EMILIA	BORETTO	3.760	2.748	2711	1,3	47,47	52,53
REGGIO NELL'EMILIA	BRESCELLO	4.066	2.955	2908	1,6	42,37	57,63
REGGIO NELL'EMILIA	CADELBOSCO DI SOPRA	7.637	5.693	5643	0,9	47,03	52,97
REGGIO NELL'EMILIA	CAMPAGNOLA EMILIA	3.925	3.095	3066	0,9	56,33	43,67
REGGIO NELL'EMILIA	CAMPEGINE	3.700	2.812	2790	0,8	52,65	47,35
REGGIO NELL'EMILIA	CARPINETI	3.217	2.501	2468	1,3	57,62	42,38
REGGIO NELL'EMILIA	CASALGRANDE	14.303	10.872	10763	1,0	48,14	51,86
REGGIO NELL'EMILIA	CASINA	3.594	2.811	2784	1,0	52,87	47,13
REGGIO NELL'EMILIA	CASTELLARANO	11.654	8.859	8789	0,8	46,90	53,10
REGGIO NELL'EMILIA	CASTELNOVO DI SOTTO	6.226	4.715	4663	1,1	53,66	46,34
REGGIO NELL'EMILIA	CASTELNOVO NE' MONTI	8.039	6.074	6027	0,8	51,82	48,18
REGGIO NELL'EMILIA	CAVRIAGO	7.467	5.801	5739	1,1	49,99	50,01
REGGIO NELL'EMILIA	CANOSSA	2.905	2.194	2172	1,0	48,62	51,38
REGGIO NELL'EMILIA	CORREGGIO	18.522	14.695	14563	0,9	55,64	44,36
REGGIO NELL'EMILIA	FABBRICO	4.607	3.666	3626	1,1	55,96	44,04

Provincia	Comune	Elettori	Votanti	Voti validi	% bianche/nulle	% SI	% NO
REGGIO NELL'EMILIA	GATTATICO	4.335	3.306	3262	1,3	48,10	51,90
REGGIO NELL'EMILIA	GUALTIERI	4.858	3.651	3614	1,0	46,82	53,18
REGGIO NELL'EMILIA	GUASTALLA	11.139	8.260	8179	1,0	52,40	47,60
REGGIO NELL'EMILIA	LUZZARA	6.301	4.695	4644	1,1	54,35	45,65
REGGIO NELL'EMILIA	MONTECCHIO EMILIA	8.032	6.193	6144	0,8	49,58	50,42
REGGIO NELL'EMILIA	NOVELLARA	9.723	7.574	7481	1,2	56,18	43,82
REGGIO NELL'EMILIA	POVIGLIO	5.296	3.999	3959	1,0	52,46	47,54
REGGIO NELL'EMILIA	QUATTRO CASTELLA	10.342	8.243	8183	0,7	54,63	45,37
REGGIO NELL'EMILIA	REGGIOLO	6.724	5.237	5170	1,3	53,75	46,25
REGGIO NELL'EMILIA	REGGIO NELL'EMILIA	118.675	89.933	89183	0,8	51,77	48,23
REGGIO NELL'EMILIA	RIO SALICETO	4.374	3.532	3500	0,9	51,63	48,37
REGGIO NELL'EMILIA	ROLO	2.754	2.131	2102	1,4	56,47	43,53
REGGIO NELL'EMILIA	RUBIERA	10.939	8.730	8662	0,8	49,84	50,16
REGGIO NELL'EMILIA	SAN MARTINO IN RIO	5.979	4.760	4717	0,9	50,88	49,12
REGGIO NELL'EMILIA	SAN POLO D'ENZA	4.539	3.406	3388	0,5	50,24	49,76
REGGIO NELL'EMILIA	SANT'ILARIO D'ENZA	8.296	6.469	6416	0,8	51,75	48,25
REGGIO NELL'EMILIA	SCANDIANO	19.693	15.540	15419	0,8	52,13	47,87
REGGIO NELL'EMILIA	TOANO	3.390	2.502	2471	1,2	46,90	53,10
REGGIO NELL'EMILIA	ETTO	1.543	1.106	1100	0,5	51,64	48,36
REGGIO NELL'EMILIA	VEZZANO SUL CROSTOLO	3.342	2.654	2627	1,0	51,35	48,65
REGGIO NELL'EMILIA	VIANO	2.668	2.009	1997	0,6	43,72	56,28
REGGIO NELL'EMILIA	VILLA MINOZZO	3.055	2.169	2150	0,9	51,26	48,74
REGGIO NELL'EMILIA	VENTASSO	3.529	2.559	2529	1,2	50,22	49,78
MODENA	BASTIGLIA	3.011	2.363	2340	1,0	47,31	52,69
MODENA	BOMPORTO	7.407	5.704	5652	0,9	44,99	55,01
MODENA	CAMPOGALLIANO	6.467	5.076	5034	0,8	56,93	43,07
MODENA	CAMPOSANTO	2.266	1.749	1727	1,3	47,25	52,75
MODENA	CARPI	51.494	39.846	39516	0,8	56,14	43,86

Provincia	Comune	Elettori	Votanti	Voti validi	% bianche/nulle	% SI	% NO
MODENA	CASTELFRANCO EMILIA	23.377	17.954	17777	1,0	52,49	47,51
MODENA	CASTELNUOVO RANGONE	10.810	8.575	8499	0,9	56,55	43,45
MODENA	CASTELVETRO DI MODENA	8.245	6.335	6284	0,8	55,08	44,92
MODENA	CAVEZZO	5.209	4.130	4079	1,2	53,00	47,00
MODENA	CONCORDIA SULLA SECCHIA	6.295	4.766	4736	0,6	52,83	47,17
MODENA	FANANO	2.345	1.770	1754	0,9	50,06	49,94
MODENA	FINALE EMILIA	11.529	8.499	8442	0,7	42,53	57,47
MODENA	FIORANO MODENESE	13.058	9.918	9832	0,9	46,81	53,19
MODENA	FIUMALBO	1.037	735	723	1,6	40,25	59,75
MODENA	FORMIGINE	26.562	21.071	20926	0,7	50,72	49,28
MODENA	FRASSINORO	1.615	1.135	1126	0,8	58,61	41,39
MODENA	GUIGLIA	2.982	2.183	2159	1,1	47,75	52,25
MODENA	LAMA MOCOGNO	2.207	1.577	1566	0,7	52,36	47,64
MODENA	MARANELLO	13.152	9.939	9863	0,8	49,81	50,19
MODENA	MARANO SUL PANARO	3.721	2.849	2820	1,0	50,74	49,26
MODENA	MEDOLLA	4.763	3.892	3840	1,3	55,63	44,38
MODENA	MIRANDOLA	17.243	13.276	13163	0,9	54,46	45,54
MODENA	MODENA	133.470	103.670	102877	0,8	55,85	44,15
MODENA	MONTECRETO	772	519	512	1,3	57,23	42,77
MODENA	MONTEFIORINO	1.819	1.321	1308	1,0	51,45	48,55
MODENA	MONTESE	2.558	1.831	1812	1,0	59,11	40,89
MODENA	NONANTOLA	11.747	9.228	9135	1,0	54,98	45,02
MODENA	NOVI DI MODENA	7.498	5.766	5713	0,9	56,66	43,34
MODENA	PALAGANO	1.715	1.243	1230	1,0	50,81	49,19
MODENA	PAVULLO NEL FRIGNANO	12.873	9.405	9309	1,0	50,57	49,43
MODENA	PIEVEPELAGO	1.747	1.212	1200	1,0	42,08	57,92
MODENA	POLINAGO	1.298	910	896	1,5	47,32	52,68
MODENA	PRIGNANO SULLA SECCHIA	2.993	2.285	2270	0,7	44,32	55,68

Provincia	Comune	Elettori	Votanti	Voti validi	% bianche/nulle	% SI	% NO
MODENA	RAVARINO	4.507	3.459	3420	1,1	49,24	50,76
MODENA	RIOLUNATO	587	421	417	1,0	50,36	49,64
MODENA	SAN CESARIO SUL PANARO	4.942	3.931	3902	0,7	55,89	44,11
MODENA	SAN FELICE SUL PANARO	7.898	6.037	5980	0,9	46,59	53,41
MODENA	SAN POSSIDONIO	2.610	1.987	1968	1,0	51,22	48,78
MODENA	SAN PROSPERO	4.364	3.217	3185	1,0	46,15	53,85
MODENA	SASSUOLO	29.814	22.348	22167	0,8	48,50	51,50
MODENA	SAVIGNANO SUL PANARO	6.722	5.331	5280	1,0	54,60	45,40
MODENA	SERRAMAZZONI	6.226	4.497	4457	0,9	45,08	54,92
MODENA	SESTOLA	2.077	1.541	1528	0,8	56,81	43,19
MODENA	SOLIERA	11.605	9.179	9107	0,8	54,27	45,73
MODENA	SPILAMBERTO	8.850	7.024	6956	1,0	55,36	44,64
MODENA	VIGNOLA	17.581	13.524	13390	1,0	54,59	45,41
MODENA	ZOCCA	3.516	2.568	2542	1,0	52,12	47,88
BOLOGNA	ANZOLA DELL'EMILIA	9.077	7.258	7208	0,7	55,62	44,38
BOLOGNA	ARGELATO	7.561	6.086	6027	1,0	52,90	47,10
BOLOGNA	BARICELLA	5.181	3.949	3912	0,9	49,26	50,74
BOLOGNA	BENTIVOGLIO	4.177	3.361	3327	1,0	51,52	48,48
BOLOGNA	BOLOGNA	285.255	217.016	215304	0,8	52,23	47,77
BOLOGNA	BORGHI TOSIGNANO	2.404	1.864	1848	0,9	46,10	53,90
BOLOGNA	BUDRIO	14.091	10.828	10739	0,8	51,02	48,98
BOLOGNA	CALDERARA DI RENO	10.156	8.166	8101	0,8	52,01	47,99
BOLOGNA	CAMUGNANO	1.591	1.152	1140	1,0	51,23	48,77
BOLOGNA	CASALECCHIO DI RENO	27.407	21.353	21179	0,8	54,83	45,17
BOLOGNA	CASALFUMANESE	2.596	1.972	1951	1,1	55,05	44,95
BOLOGNA	CASTEL D'AIANO	1.553	1.108	1098	0,9	56,74	43,26
BOLOGNA	CASTEL DEL RIO	923	662	657	0,8	59,51	40,49
BOLOGNA	CASTEL DI CASIO	2.729	1.998	1986	0,6	48,69	51,31

Provincia	Comune	Elettori	Votanti	Voti validi	% bianche/nulle	% SI	% NO
BOLOGNA	CASTEL GUELFO DI BOLOGNA	3.411	2.627	2609	0,7	48,72	51,28
BOLOGNA	CASTELLO D'ARGILE	4.817	3.778	3748	0,8	48,03	51,97
BOLOGNA	CASTEL MAGGIORE	14.076	11.196	11100	0,9	54,00	46,00
BOLOGNA	CASTEL SAN PIETRO TERME	16.236	12.566	12478	0,7	54,08	45,92
BOLOGNA	CASTENASO	11.867	9.608	9538	0,7	56,07	43,93
BOLOGNA	CASTIGLIONE DEI PEPOLI	4.411	3.334	3311	0,7	54,24	45,76
BOLOGNA	CREVALCORE	9.656	7.359	7296	0,9	50,08	49,92
BOLOGNA	DOZZA	4.970	3.760	3714	1,2	49,92	50,08
BOLOGNA	FONTANELICE	1.407	1.083	1072	1,0	54,20	45,80
BOLOGNA	GAGGIO MONTANO	3.703	2.703	2678	0,9	48,02	51,98
BOLOGNA	GALLIERA	3.958	3.012	2978	1,1	47,21	52,79
BOLOGNA	GRANAROLO DELL'EMILIA	9.106	7.291	7242	0,7	53,89	46,11
BOLOGNA	GRIZZANA MORANDI	3.028	2.261	2247	0,6	47,49	52,51
BOLOGNA	IMOLA	53.122	41.050	40723	0,8	53,13	46,87
BOLOGNA	LIZZANO IN BELVEDERE	1.779	1.308	1294	1,1	47,53	52,47
BOLOGNA	LOIANO	3.376	2.476	2445	1,3	50,88	49,12
BOLOGNA	MALALBERGO	6.837	5.128	5094	0,7	49,78	50,22
BOLOGNA	MARZABOTTO	5.148	3.996	3965	0,8	51,10	48,90
BOLOGNA	MEDICINA	12.779	9.866	9763	1,0	50,18	49,82
BOLOGNA	MINERBIO	6.768	5.196	5153	0,8	50,86	49,14
BOLOGNA	MOLINELLA	11.856	8.967	8861	1,2	47,00	53,00
BOLOGNA	MONGHIDORO	2.959	2.087	2074	0,6	50,14	49,86
BOLOGNA	MONTERENZIO	4.543	3.393	3365	0,8	47,01	52,99
BOLOGNA	MONTE SAN PIETRO	8.666	7.005	6952	0,8	53,24	46,76
BOLOGNA	MONZUNO	4.891	3.609	3575	0,9	48,20	51,80
BOLOGNA	MORDANO	3.495	2.794	2762	1,1	53,80	46,20
BOLOGNA	OZZANO DELL'EMILIA	10.714	8.575	8501	0,9	50,71	49,29
BOLOGNA	PIANORO	13.685	10.799	10718	0,8	55,99	44,01

Provincia	Comune	Elettori	Votanti	Voti validi	% bianche/nulle	% SI	% NO
BOLOGNA	PIEVE DI CENTO	5.449	4.310	4274	0,8	49,91	50,09
BOLOGNA	SALA BOLOGNESE	6.440	5.158	5118	0,8	51,11	48,89
BOLOGNA	SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRO	3.407	2.494	2466	1,1	52,80	47,20
BOLOGNA	SAN GIORGIO DI PIANO	6.413	5.124	5071	1,0	54,03	45,97
BOLOGNA	SAN GIOVANNI IN PERSICETO	21.355	16.835	16672	1,0	51,06	48,94
BOLOGNA	SAN LAZZARO DI SAVENA	25.170	20.015	19870	0,7	56,39	43,61
BOLOGNA	SAN PIETRO IN CASALE	9.195	6.997	6934	0,9	46,38	53,62
BOLOGNA	SANT'AGATA BOLOGNESE	5.265	4.028	3985	1,1	45,29	54,71
BOLOGNA	SASSO MARCONI	11.487	9.207	9130	0,8	56,46	43,54
BOLOGNA	VERGATO	5.667	4.159	4120	0,9	47,01	52,99
BOLOGNA	ZOLA PREDOSA	14.635	11.618	11528	0,8	54,92	45,08
BOLOGNA	VALSAMOGGIA	22.750	17.538	17352	1,1	53,42	46,58
BOLOGNA	ALTO RENO TERME	5.390	3.918	3878	1,0	46,98	53,02
FERRARA	ARGENTA	17.049	13.066	12950	0,9	53,96	46,04
FERRARA	BERRA	4.001	2.809	2784	0,9	43,14	56,86
FERRARA	BONDENO	11.449	8.439	8355	1,0	46,16	53,84
FERRARA	CENTO	26.510	20.145	19985	0,8	42,35	57,65
FERRARA	CODIGORO	9.942	7.130	7049	1,1	41,71	58,29
FERRARA	COMACCHIO	18.657	12.223	12126	0,8	35,98	64,02
FERRARA	COPPARO	13.983	10.680	10585	0,9	48,21	51,79
FERRARA	FERRARA	105.497	81.116	80550	0,7	49,40	50,60
FERRARA	FORMIGNANA	2.310	1.768	1751	1,0	47,63	52,37
FERRARA	JOLANDA DI SAVOIA	2.427	1.743	1731	0,7	48,01	51,99
FERRARA	LAGOSANTO	4.040	3.035	3000	1,2	36,50	63,50
FERRARA	MASI TORELLO	1.921	1.498	1488	0,7	42,41	57,59
FERRARA	MESOLA	5.789	4.169	4131	0,9	41,73	58,27
FERRARA	MIRABELLO	2.533	1.943	1922	1,1	49,06	50,94
FERRARA	OSTELLATO	5.135	3.817	3768	1,3	45,46	54,54

Provincia	Comune	Elettori	Votanti	Voti validi	% bianche/nulle	% SI	% NO
FERRARA	POGGIO RENATICO	7.509	5.773	5711	1,1	46,00	54,00
FERRARA	PORTOMAGGIORE	9.037	6.767	6701	1,0	48,98	51,02
FERRARA	RO	2.735	2.046	2017	1,4	51,86	48,14
FERRARA	SANT'AGOSTINO	5.250	4.048	4018	0,7	41,96	58,04
FERRARA	VIGARANO MAINARDA	6.207	4.923	4880	0,9	43,61	56,39
FERRARA	VOGHIERA	3.128	2.381	2364	0,7	51,06	48,94
FERRARA	TRESIGALLO	3.578	2.680	2658	0,8	46,95	53,05
FERRARA	GORO	3.222	2.402	2386	0,7	27,45	72,55
FERRARA	FISCAGLIA	7.504	5.464	5404	1,1	45,04	54,96
RAVENNA	ALFONSINE	9.295	7.253	7169	1,2	58,04	41,96
RAVENNA	BAGNACAVALLO	12.781	9.968	9881	0,9	54,45	45,55
RAVENNA	BAGNARA DI ROMAGNA	1.756	1.375	1354	1,5	52,66	47,34
RAVENNA	BRISIGHELLA	5.905	4.421	4378	1,0	53,02	46,98
RAVENNA	CASOLA VALSENO	2.079	1.551	1528	1,5	60,01	39,99
RAVENNA	CASTEL BOLOGNESE	7.073	5.475	5425	0,9	52,37	47,63
RAVENNA	CERVIA	22.290	16.947	16830	0,7	49,84	50,16
RAVENNA	CONSELICE	6.964	5.263	5229	0,6	55,48	44,52
RAVENNA	COTIGNOLA	5.837	4.586	4546	0,9	55,59	44,41
RAVENNA	FAENZA	43.787	33.473	33217	0,8	54,67	45,33
RAVENNA	FUSIGNANO	6.120	4.720	4669	1,1	55,13	44,87
RAVENNA	LUGO	24.566	18.869	18688	1,0	56,60	43,40
RAVENNA	MASSA LOMBARDA	7.343	5.525	5488	0,7	56,67	43,33
RAVENNA	RAVENNA	119.246	90.295	89642	0,7	50,86	49,14
RAVENNA	RIOLO TERME	4.333	3.372	3346	0,8	54,48	45,52
RAVENNA	RUSSI	9.272	7.047	6986	0,9	47,95	52,05
RAVENNA	SANT'AGATA SUL SANTERNO	2.130	1.630	1611	1,2	52,20	47,80
RAVENNA	SOLAROLO	3.239	2.481	2455	1,0	53,65	46,35
FORLÌ-CESENA	BAGNO DI ROMAGNA	4.776	3.651	3618	0,9	52,57	47,43

Provincia	Comune	Elettori	Votanti	Voti validi	% bianche/nulle	% SI	% NO
FORLI'-CESENA	BERTINORO	8.608	6.585	6555	0,5	51,18	48,82
FORLI'-CESENA	BORGHI	2.140	1.465	1455	0,7	42,41	57,59
FORLI'-CESENA	CASTROCARO TERME E TERRA DEL SOLE	4.938	3.638	3613	0,7	49,18	50,82
FORLI'-CESENA	CESENA	74.562	59.300	58856	0,7	53,95	46,05
FORLI'-CESENA	CESENATICO	19.955	15.309	15202	0,7	47,76	52,24
FORLI'-CESENA	CIVITELLA DI ROMAGNA	2.723	2.035	2021	0,7	52,65	47,35
FORLI'-CESENA	DOVADOLA	1.248	873	865	0,9	49,83	50,17
FORLI'-CESENA	FORLI'	88.625	66.977	66503	0,7	53,62	46,38
FORLI'-CESENA	FORLIMPOPOLI	10.025	7.696	7632	0,8	51,60	48,40
FORLI'-CESENA	GALEATA	1.657	1.181	1173	0,7	49,02	50,98
FORLI'-CESENA	GAMBETTOLA	7.736	5.998	5928	1,2	50,03	49,97
FORLI'-CESENA	GATTEO	6.574	5.092	5040	1,0	48,21	51,79
FORLI'-CESENA	LONGIANO	5.426	4.315	4272	1,0	50,59	49,41
FORLI'-CESENA	MELDOLA	7.476	5.533	5488	0,8	49,85	50,15
FORLI'-CESENA	MERCATO SARACENO	5.175	4.013	3988	0,6	47,52	52,48
FORLI'-CESENA	MODIGLIANA	3.584	2.663	2643	0,8	51,08	48,92
FORLI'-CESENA	MONTIANO	1.346	1.072	1064	0,7	53,57	46,43
FORLI'-CESENA	PORTICO E SAN BENEDETTO	608	420	415	1,2	61,93	38,07
FORLI'-CESENA	PREDAPPIO	4.896	3.668	3640	0,8	48,85	51,15
FORLI'-CESENA	PREMILCUORE	613	427	421	1,4	58,91	41,09
FORLI'-CESENA	ROCCA SAN CASCIANO	1.593	1.175	1167	0,7	56,21	43,79
FORLI'-CESENA	RONCOFREDDO	2.556	1.967	1950	0,9	43,44	56,56
FORLI'-CESENA	SAN MAURO PASCOLI	8.495	6.414	6370	0,7	48,30	51,70
FORLI'-CESENA	SANTA SOFIA	3.105	2.408	2383	1,0	53,04	46,96
FORLI'-CESENA	SARSINA	2.765	2.046	2031	0,7	47,12	52,88
FORLI'-CESENA	SAVIGNANO SUL RUBICONE	12.595	9.487	9406	0,9	49,10	50,90
FORLI'-CESENA	SOGLIANO AL RUBICONE	2.467	1.877	1855	1,2	44,80	55,20
FORLI'-CESENA	TREDOZIO	989	741	733	1,1	58,39	41,61

Provincia	Comune	Elettori	Votanti	Voti validi	% bianche/nulle	% SI	% NO
FORLÌ-CESENA	VERGHERETO	1.529	1.076	1067	0,8	50,89	49,11
RIMINI	BELLARIA-IGEA MARINA	14.126	10.439	10381	0,6	44,67	55,33
RIMINI	CATTOLICA	13.007	9.532	9474	0,6	48,27	51,73
RIMINI	CORIANO	8.101	6.556	6498	0,9	48,28	51,72
RIMINI	GEMMANO	905	647	643	0,6	33,59	66,41
RIMINI	MISANO ADRIATICO	9.942	7.587	7529	0,8	45,92	54,08
RIMINI	MONDAINO	1.069	820	809	1,3	47,59	52,41
RIMINI	MONTEFIORE CONCA	1.757	1.237	1223	1,1	37,78	62,22
RIMINI	MONTEGRIDOLFO	782	608	598	1,6	49,83	50,17
RIMINI	MORCIANO DI ROMAGNA	5.171	3.910	3886	0,6	38,68	61,32
RIMINI	RICCIONE	27.004	20.235	20100	0,7	47,52	52,48
RIMINI	RIMINI	110.047	81.080	80559	0,6	47,17	52,83
RIMINI	SALUDECIO	2.315	1.672	1658	0,8	42,16	57,84
RIMINI	SAN CLEMENTE	4.041	2.965	2942	0,8	40,04	59,96
RIMINI	SAN GIOVANNI IN MARIGNANO	7.188	5.650	5604	0,8	48,75	51,25
RIMINI	SANTARCANGELO DI ROMAGNA	16.879	13.037	12930	0,8	49,39	50,61
RIMINI	VERUCCHIO	7.572	5.578	5532	0,8	46,15	53,85
RIMINI	CASTELDELICI	346	229	224	2,2	46,43	53,57
RIMINI	MAIOLO	665	510	505	1,0	44,16	55,84
RIMINI	NOVAFELTRIA	5.580	4.226	4205	0,5	51,70	48,30
RIMINI	PENNABILLI	2.364	1.736	1721	0,9	49,68	50,32
RIMINI	SAN LEO	2.153	1.559	1540	1,2	42,79	57,21
RIMINI	SANT'AGATA FELTRIA	1.770	1.274	1268	0,5	52,52	47,48
RIMINI	TALAMELLO	865	641	638	0,5	46,24	53,76
RIMINI	POGGIO TORRIANA	3.948	2.981	2954	0,9	45,09	54,91
RIMINI	MONTESCUDO - MONTE COLOMBO	5.026	3.694	3667	0,7	35,75	64,25

Le fusioni di comuni

L'istituto del Referendum può essere utilizzato anche a livello locale per richiedere ai cittadini di esprimersi in merito a delle proposte di fusioni di comuni. Fusioni che sempre più di frequente stanno interessando la nostra Regione.

L'istituto della fusione di Comuni è sancito dagli articoli 133 della Costituzione e articoli 15 e 16 del D.Lgs. 267/2000. Grazie all'articolo 133 della Costituzione, "le Regioni, sentite le popolazioni interessate, possono con proprie leggi istituire nel proprio territorio nuovi Comuni e modificare le loro circoscrizioni e denominazioni".

Mentre, l'articolo 15 del D. Lgs.267/2000 stabilisce che "le Regioni possono modificare le circoscrizioni territoriali dei comuni sentite le popolazioni interessate, nelle forme previste dalla legge regionale. Salvo i casi di fusione tra più comuni, non possono essere istituiti nuovi comuni con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti o la cui costituzione comporti, come conseguenza, che altri comuni scendano sotto tale limite".

Da queste norme discendono le leggi regionali che regolano lo speciale procedimento legislativo di fusione e le leggi regionali che dispongono la fusione dei Comuni, previo referendum consultivo.

L'esigenza/possibilità di iniziare processi di fusione tra comuni non è mai "decollata" dal dopoguerra fino agli anni '90. Sebbene prevista in Costituzione, se ne registrano pochissimi casi negli anni 90 e coinvolgono territori regionali circoscritti. Il numero di fusioni, pertanto, è stato sostanzialmente trascurabile fino al 2010, mentre è diventato rilevante nell'ultimo triennio.

I comuni che hanno realizzato la fusione nel periodo dal 1995 al 2012, è di poco superiore alla decina. L'incremento fatto registrare nell'ultimo periodo (29 nel 2016, 7 nel 2015 e 24 nel 2014) è figlio dell'intervento realizzato con il decreto-legge n. 95 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 135 del 2012, che prevede ulteriori incentivi finanziari per le fusioni di comuni realizzate negli anni 2012 e successivi.

A livello regionale la Legge che disciplina le fusioni di comuni è la l.r. 08 luglio 1996, n. 24 "NORME IN MATERIA DI RIORDINO TERRITORIALE E DI SOSTEGNO ALLE UNIONI E ALLE FUSIONI DI COMUNI", modificata nel luglio 2016 e stabilisce le diverse modalità con le quali è possibile attivare il processo. La legge 34/99, invece, disciplina l'iniziativa legislativa popolare e le modalità di svolgimento dei referendum.

Per l'istituzione di un nuovo comune, tramite fusione, occorre che l'Assemblea legislativa proceda all'approvazione di una specifica legge regionale. Precedentemente, viene svolto, un referendum consultivo (non vincolante) delle popolazioni interessate.

La proposta di legge regionale per l'istituzione di nuovi comuni può essere presentata:

- su diretta iniziativa della Giunta regionale o di altri soggetti abilitati ai sensi dell'articolo 50 dello Statuto regionale;
- nelle forme dell'iniziativa legislativa popolare ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto regionale da:
 - almeno 5000 cittadini elettori,

- dai Consigli provinciali,
- da uno o più Consigli comunali che, singolarmente o insieme, rappresentino una popolazione di almeno 50 mila abitanti.

In alternativa, possono richiedere l'avvio di un processo di fusione (senza ricorrere all'iniziativa legislativa popolare):

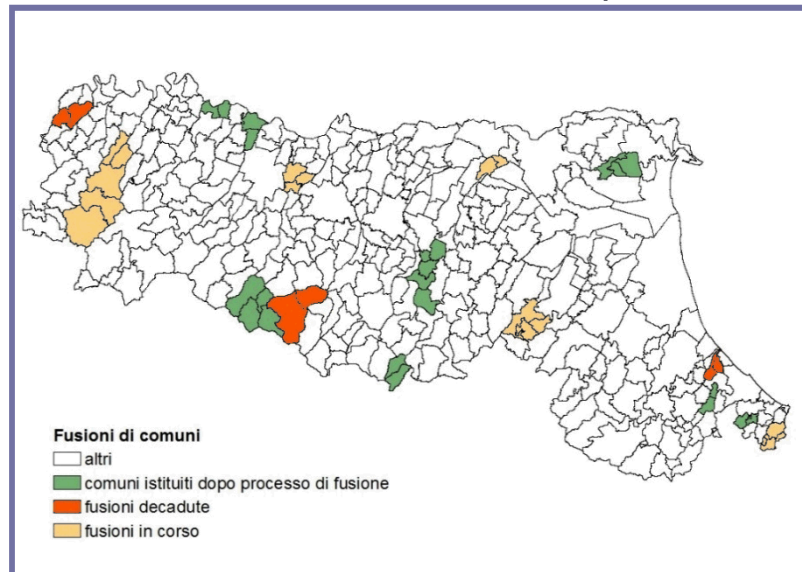
- i Consigli comunali, che singolarmente o insieme non raggiungono i 50 mila abitanti, con una deliberazione adottata a maggioranza qualificata dei 2/3. I Consigli comunali possono presentare richiesta alla Giunta regionale, affinché promuova la procedura adottando un progetto di legge;
- la maggioranza degli elettori residenti nei singoli Comuni interessati, che può analogamente presentare alla Giunta regionale la richiesta, per promuovere una procedura di fusione.

La consultazione referendaria per le fusioni è disciplinata, oltre che dal "Testo unico in materia di iniziativa popolare, referendum e istruttoria pubblica" (L.r. 34/1999), anche dagli articoli 11 e 12 e 12 bis della 24 del 1996, che prevedono varie disposizioni.

Pertanto, riassumendo:

- *Il referendum, di tipo consultivo, è indetto dal Presidente della Giunta regionale con un decreto, entro dieci giorni dalla deliberazione dell'Assemblea legislativa.*
- *Possono votare tutti gli elettori dei Comuni interessati, inclusi i residenti che siano cittadini di uno dei Paesi appartenenti all'Unione europea.
Il referendum è valido indipendentemente dal numero degli aventi diritto al voto che vi hanno partecipato.*
- *Il procedimento legislativo si conclude senza passare all'esame degli articoli del progetto di legge, quando i voti complessivi sul referendum per la fusione sono contrari alla fusione stessa e contestualmente l'esito è sfavorevole almeno nella metà dei Comuni interessati.
In tutti gli altri casi l'Assemblea legislativa può procedere immediatamente all'esame del progetto di legge di fusione tranne quando:
a) i voti complessivi sul referendum sono favorevoli alla fusione ma nella maggioranza dei Comuni prevale il voto contrario;
b) i voti complessivi sul referendum sono favorevoli alla fusione ma il numero dei Comuni favorevoli è uguale a quello dei contrari;
c) i voti complessivi sul referendum sono sfavorevoli alla fusione, ma nella maggioranza dei Comuni prevale il voto favorevole.*
- *Nelle ipotesi di cui alle lettere a), b) e c) del comma 9 quater, l'Assemblea legislativa può approvare la legge solo dopo aver preventivamente acquisito il parere dei Consigli dei Comuni, in cui l'esito del referendum è stato contrario alla fusione.*
- *L'esito della consultazione, non è vincolante rispetto alla decisione che il legislatore assume in merito all'adozione finale del provvedimento di legge.*

In Emilia-Romagna, il numero totale di processi di fusioni avviati tra il 2012 ed il 2016 è di 17, come mostra la mappa.

Grafico 3.11 Comuni che hanno svolto Referendum consultivi per fusioni dal 2012 a 2016

Di questi 8 hanno portato alla creazione di nuovi Comuni ed alla soppressione di 22 Comuni esistenti (verde), mentre 3 sono state “abbandonate” (rosso) in base al risultato negativo del referendum consultivo o perché l’Assemblea Legislativa non ha proceduto all’istituzione con legge regionale (come nel caso di Ziano Piacentino e Borgonovo Val Tidone)². **Le ultime 6 consultazioni referendarie** con la richiesta di soppressione di 16 Comuni sono state effettuate a ottobre 2016. Sono state distinte dalle altre (arancione nella mappa 11 e giallo nella tabella 4) perché il processo legislativo si è appena concluso, nella seduta dell’Assemblea del 13 e 14 dicembre 2016.

² I dati qui presentati sono stati raccolti dall’Assemblea Legislativa dell’Emilia-Romagna e presentanti nel sito www.assemblea.emr.it/fusioni-di-comuni

Gli esiti dei referendum sono i seguenti:

- ❖ 4 fusioni sono state abbandonate perché respinte dagli elettori,
- ❖ una, relativa ai comuni del ferrarese Mirabello e Sant'Agostino, ha avuto esito favorevole in entrambi i comuni, e quindi l'Assemblea ha accolto l'istituzione del nuovo comune di Terre del Reno dal 1 gennaio 2017;
- ❖ l'ultima, relativa a tre comuni della provincia di Rimini, ha ottenuto la maggioranza di voti favorevoli fra tutti i votanti, ma, a livello di singolo comune, solo 2 su 3 si sono espressi per il Sì. L'Assemblea si è quindi espressa per il non passaggio dell'articolato e la fusione non è andata a buon fine.

Dal 1 gennaio 2017, quindi, i comuni dell'Emilia-Romagna passeranno da 334 a 333.

Tabella 3.4 Referendum consultivi per fusioni di comuni in Emilia-Romagna dal 2012 al 2016

Comuni interessati	Nuovo comune	Data referendum	Affluenza	% favorevoli	% favorevoli complessiva	Esito	Elezione sindaco nuovo comune
Bazzano	Valsamoggia	25-nov-12	51,88%	41,48%	51,46%	Positivo	2014
Castellodi Serravalle			46,35%	51,74%			
Crespellano			45,83%	57,02%			
Monteveglia			52,22%	59,03%			
Savigno			53,30%	43,20%			
San Mauro Pascoli	Rubicone Pascoli	09-giu-13	41,69%	36,56%	46,17	Negativo	-
Savignano sul Rubicone			30,62%	54,80%			
Migliaro	Fiscaglia	06-ott-13	45,68%	86,22%	84,16%	Positivo	2014
Migliarino			38,69%	81,04%			
Massa Fiscaglia			43,16%	85,58%			
Torriana	Poggio Torriana	06-ott-13	52,86%	90,84%	84,55%	Positivo	2014
Poggio Berni			48,53%	81,42%			
Sissa	Sissa Trecasali	06-ott-13	44,23%	93,35%	90,33%	Positivo	2014
Trecasali			31,34%	85,51%			
Toano	Tre Valli	06-ott-13	54,63%	18,29%	30,34	Negativo	-
Villa Minozzo			44,70%	45,23%			

Comuni interessati	Nuovo comune	Data referendum	Affluenza	% favorevoli	% favorevoli complessiva	Esito	Elezione sindaco nuovo comune																																																																																																																											
Granaglione	Alto Reno Terme	11-ott-15	64,17%	63,04%	80,18%	Positivo	2016																																																																																																																											
Porretta Terme			43,64%	93,14%				Polesine Parmense	Polesine Zibello	11-ott-15	50,22%	52,57%	51,66%	Positivo	2016	Zibello	49,35%	51,01%	Busana	Ventasso	31-mag-15	62,99%	89,61%	63,90%	Positivo	2016	Collagna	57,89%	81,20%	Ligonchio	68,84%	53,70%	Ramiseto	57,36%	54,70%	Montescudo	Montescudo - Monte Colombo	11-ott-15	28,05%	84,48%	76,43%	Positivo	2016	Monte Colombo	30,14%	68,77%	Borgonovo Val Tidone	Borgonovo-Ziano	06-mar-16	30,50%	69,13%	56,51%	Positivo	-	Ziano Piacentino	52,17%	37,29%	Borgo Tossignano	Valsanterno	16-ott-16	45,22%	42,88%	46,16%	Negativo	-	Casalfiumanese	41,53%	53,34%	Fontanelice	52,71%	40,50%	Mirabello	Terre del Reno	16-ott-16	33,17%	50,69%	56,88%	Positivo	-	Sant'Agostino	37,57%	59,49%	Bettola	Alta Val Nure	16-ott-16	44,14%	32,55%	33,85%	Negativo	-	Farini	30,25%	47,36%	Ferriere	37,12%	24,88%	Ponte dell'Olio	Pontevigo	16-ott-16	47,91%	39,97%	40,37%	Negativo	-	Vigolzone	46,72%	40,86%	Campegine	Pianure Matildiche	16-ott-16	56,80%	24,84%	44,64%	Negativo	-	Gattatico	54,77%	35,92%	Sant'Ilario d'Enza	42,01%	62,80%	Mondaino	Trecastelli di Romagna	16-ott-16	52,77%	69,48%	60,38%	Positivo	-	Montegrolfo
Polesine Parmense	Polesine Zibello	11-ott-15	50,22%	52,57%	51,66%	Positivo	2016																																																																																																																											
Zibello			49,35%	51,01%				Busana	Ventasso	31-mag-15	62,99%	89,61%	63,90%	Positivo	2016	Collagna	57,89%	81,20%	Ligonchio			68,84%	53,70%				Ramiseto	57,36%	54,70%	Montescudo	Montescudo - Monte Colombo	11-ott-15	28,05%	84,48%	76,43%	Positivo	2016	Monte Colombo	30,14%	68,77%	Borgonovo Val Tidone	Borgonovo-Ziano	06-mar-16	30,50%	69,13%	56,51%	Positivo	-	Ziano Piacentino	52,17%	37,29%	Borgo Tossignano	Valsanterno	16-ott-16	45,22%	42,88%	46,16%	Negativo			-	Casalfiumanese				41,53%	53,34%	Fontanelice	52,71%	40,50%	Mirabello	Terre del Reno	16-ott-16	33,17%	50,69%	56,88%	Positivo	-	Sant'Agostino	37,57%	59,49%	Bettola	Alta Val Nure			16-ott-16	44,14%				32,55%	33,85%	Negativo	-	Farini	30,25%	47,36%	Ferriere	37,12%	24,88%	Ponte dell'Olio	Pontevigo	16-ott-16	47,91%	39,97%	40,37%	Negativo	-			Vigolzone	46,72%				40,86%	Campegine	Pianure Matildiche	16-ott-16	56,80%	24,84%	44,64%			Negativo	-				Gattatico
Busana	Ventasso	31-mag-15	62,99%	89,61%	63,90%	Positivo	2016																																																																																																																											
Collagna			57,89%	81,20%																																																																																																																														
Ligonchio			68,84%	53,70%																																																																																																																														
Ramiseto			57,36%	54,70%																																																																																																																														
Montescudo	Montescudo - Monte Colombo	11-ott-15	28,05%	84,48%	76,43%	Positivo	2016																																																																																																																											
Monte Colombo			30,14%	68,77%																																																																																																																														
Borgonovo Val Tidone	Borgonovo-Ziano	06-mar-16	30,50%	69,13%	56,51%	Positivo	-																																																																																																																											
Ziano Piacentino			52,17%	37,29%																																																																																																																														
Borgo Tossignano	Valsanterno	16-ott-16	45,22%	42,88%	46,16%	Negativo	-																																																																																																																											
Casalfiumanese			41,53%	53,34%																																																																																																																														
Fontanelice			52,71%	40,50%																																																																																																																														
Mirabello	Terre del Reno	16-ott-16	33,17%	50,69%	56,88%	Positivo	-																																																																																																																											
Sant'Agostino			37,57%	59,49%																																																																																																																														
Bettola	Alta Val Nure	16-ott-16	44,14%	32,55%	33,85%	Negativo	-																																																																																																																											
Farini			30,25%	47,36%																																																																																																																														
Ferriere			37,12%	24,88%																																																																																																																														
Ponte dell'Olio	Pontevigo	16-ott-16	47,91%	39,97%	40,37%	Negativo	-																																																																																																																											
Vigolzone			46,72%	40,86%																																																																																																																														
Campegine	Pianure Matildiche	16-ott-16	56,80%	24,84%	44,64%	Negativo	-																																																																																																																											
Gattatico			54,77%	35,92%																																																																																																																														
Sant'Ilario d'Enza			42,01%	62,80%																																																																																																																														
Mondaino	Trecastelli di Romagna	16-ott-16	52,77%	69,48%	60,38%	Positivo	-																																																																																																																											
Montegrolfo			51,46%	92,89%																																																																																																																														
Saludecio			40,74%	41,77%																																																																																																																														

Bibliografia

"Cambiamento o assestamento? Le elezioni amministrative del 2016" a cura di M. Valbruzzi e R. Vignati, Materiali di ricerca dell'Istituto Cattaneo, 2016

"Cosa succede in città? Le elezioni comunali 2016" a cura di V. Emanuele, N. Maggini e A. Paparo, Dossier CISE, 2016

Le mappe di Ilvo Diamanti, Demos e PI, <http://www.demos.it/mappe2016.php>

Precedenti volumi elettorali inseriti nella collana **CENTRO STUDI**

4. Elezioni politiche 2008 –Previsioni elettorali 2010
5. Elezioni amministrative 2009 –Prontuario elettorale
6. Incandidabilità, ineleggibilità, incompatibilità del Presidente, della Giunta e dei consiglieri regionali
7. Sistemi elettorali regionali. Elezioni 2010
8. Elezioni regionali 2010- Appendice normativa- Giurisprudenza costituzionale- Giurisprudenza di legittimità
9. Elezioni europee 2009-Confronti elettorali con le elezioni regionali del 2004 e le politiche del 2008
10. Elezioni Europee 2009 – Previsioni elettorali regionali 2010
11. Elezioni amministrative 2009 – Valutazioni elettorali
16. Banca dati elettorale –Manuale di consultazione
17. Elezioni Regionali 2010 – Analisi del voto e ripartizione dei seggi
18. Elezioni Regionali 2010 – Confronti elettorali Regionali 2005, Politiche 2008, Europee 2009
28. Elezioni Regionali 2010 – Analisi territoriale del voto
30. Banca dati Elettorale - Confronto fra elezioni
31. Analisi del voto. Elezioni amministrative 2011

Collana **QUADERNI ELETTORALI**

0. Elezioni politiche 2013
1. Elezioni europee e amministrative 2014
2. Elezioni regionali 2014

